

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Magistrale* in Scienze del servizio sociale
(LM-87)



UTILIZZO DEI DISPOSITIVI DIGITALI E
CYBERBULLISMO.
DATI A PARTIRE DA UNA RICERCA NEL
COMUNE DI CHIOGGIA

Relatore: Prof.ssa Paola MILANI

Laureanda: Brigitta SALVAGNO
matricola N. 1779945

A.A. 2019/2020

Indice generale

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I – ANALISI DELLA LETTERATURA DI RIFERIMENTO ..	7
1.1 “Generazione Zeta”: esseri digitali	7
1.2 La trasformazione del concetto di “comunicazione”	10
1.3 Il rapporto dei minori con i mass media	12
1.4 Utilizzo intelligente della tecnologia	13
1.5 I <i>social network</i> : tra vantaggi e svantaggi.....	14
1.6 Dipendenza dai dispositivi elettronici.....	17
1.7 Uso e abuso di Internet.....	19
1.8 Uso e abuso dello smartphone	21
1.9 Internet Addiction Disorder e la sindrome di Hikikomori.....	22
CAPITOLO II – IL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO.....	25
2.1 Cyberbullismo: descrizione del fenomeno.....	25
2.2 Le interazioni con gli altri.....	26
2.3 Le caratteristiche del cyberbullismo	27
2.4 Alcuni schemi comportamentali del cyberbullismo.....	29
2.5 I protagonisti del cyberbullismo	31
2.5.1 Aspetti biologici, psicologici e sociali del comportamento dei cyberbulli.....	31
2.5.2 Aspetti biologici, psicologici e sociali del comportamento delle vittime	33
2.5.3 I bystanders	36
2.6 Differenze di genere.....	37
2.7 Incidenza dei fenomeni: ricerche nazionali.....	39
2.7.1 Media, smartphone e Internet.....	39
2.7.2 Bullismo e cyberbullismo	41
2.8 Contrasto al cyberbullismo: cosa prevede la legge	42
2.9 Azioni di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo.....	45
2.10 L’iniziativa “Generazioni connesse”.....	46
2.11 Il compito della scuola nella prevenzione del cyberbullismo	47

2.12 Contesto familiare: punto di partenza	49
2.13 Il ruolo dell'assistente sociale	51
2.13.1 Modello di riferimento	53
CAPITOLO III – LA RICERCA EMPIRICA: IL CASO DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI DI SECONDO GRADO DI CHIOGGIA	55
3.1 Descrizione del disegno e delle procedure della ricerca	55
3.2 Obiettivi e scopi	56
3.3 Indagine campionaria	57
3.3.1 Campionamento	57
3.3.2 Campionamento per quote	58
3.3.3 Strumento di indagine: il questionario	58
3.3.4 Il ruolo degli intervistatori	59
3.4 Costruzione del campione	60
3.5 Il questionario somministrato agli studenti di Chioggia	64
3.6 Procedure di somministrazione	65
3.7 Caratteristiche degli studenti intervistati.....	65
3.8 Gli esiti della ricerca	68
3.8.1 I risultati sul tempo di utilizzo dei dispositivi elettronici.....	68
3.8.2 I risultati sul bullismo	73
3.8.3 I risultati sul cyberbullismo.....	75
3.9 Sintesi dei risultati.....	80
3.10 Limiti.....	81
3.11 Discussione	82
CONCLUSIONI.....	85
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	89
ALLEGATO – Traccia del questionario	101

INTRODUZIONE

La presente tesi si propone l'obiettivo di indagare il fenomeno del cyberbullismo e l'utilizzo dei dispositivi elettronici tra gli adolescenti anche alla luce dei risultati di una ricerca condotta negli istituti superiori presenti nel Comune di Chioggia, in provincia di Venezia. Pertanto si articola in due fasi: la prima finalizzata allo studio della letteratura esistente e all'analisi secondaria di ricerche empiriche già realizzate sui dispositivi tecnologici e sul cyberbullismo; la seconda comprende il lavoro sul campo, ossia una ricerca condotta negli istituti scolastici superiori di secondo grado presenti nel Comune di Chioggia per la quale si è deciso di privilegiare uno strumento di rilevazione di carattere quantitativo, come il questionario.

La scelta di affrontare il fenomeno del cyberbullismo è motivata dal desiderio di approfondire tale tematica, vivendo in un periodo storico in cui Internet è alla portata di tutti. Infatti, le nuove tecnologie nella società moderna hanno profondamente mutato in modo radicale non solo il modo di vivere, ma anche il modo di relazionarsi tra le persone.

Questa rivoluzione digitale ha consentito la crescita di nuovi processi, innovazioni e facilitazioni anche nella vita quotidiana, ma accanto ad esse ha portato con sé un aumento della criticità e dei rischi legati al loro utilizzo diffuso.

Questo lavoro di tesi si sviluppa in tre capitoli. Il primo capitolo tratteggia lo stato di fatto e le peculiarità della nuova generazione digitale, ossia la "Generazione Z", la trasformazione del concetto di "comunicazione" nell'era dei social e vengono delineati i punti a favore e a sfavore dei *social network*. In ultima analisi vi è specificata la linea di confine tra uso e abuso dello *smartphone* e di Internet in generale e la differenza sostanziale rispetto la sindrome di Hikikomori.

Il secondo capitolo prosegue soffermandosi sull'allarmante fenomeno del cyberbullismo, in cui vengono descritti alcuni suoi schemi comportamentali, gli aspetti biologici, psicologici e sociali tipici rispettivamente dei cyberbulli e delle vittime e il ruolo giocato dai cosiddetti *bystanders*, ossia gli osservatori, le differenze di genere. Ulteriormente sono riportate alcune ricerche condotte sul territorio nazionale e sono delineati gli interventi volti alla prevenzione e al

contrasto del cyberbullismo. La fine del capitolo è riservata alla descrizione dei ruoli affidati rispettivamente alla scuola, alla famiglia e ai servizi sociali, nonché alla figura dell'assistente sociale.

Il terzo capitolo descrive una parte della macro ricerca, condotta dall'associazione chioggiotta Muraless a cui ho avuto l'opportunità e il piacere di aggregarmi, in collaborazione con l'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano (IRS), il cui rapporto è intitolato "Generazione Z. Un'indagine sugli studenti delle scuole medie superiori di Chioggia. Osservatorio territoriale sull'infanzia e l'adolescenza". Nel momento in cui sto scrivendo tale rapporto non è ancora concluso pertanto non è ancora entrato in stampa e pubblicato. L'indagine è stata condotta mediante la somministrazione di un questionario agli studenti appartenenti ai cinque istituti scolastici superiori presenti a Chioggia. I risultati ottenuti sono stati molto interessanti: dimostrano quanto il tempo che i ragazzi trascorrono utilizzando dispositivi elettronici sia particolarmente elevato (circa 2 ore al giorno) e che 1 adolescente su 10 ha subito atti di bullismo a scuola almeno una volta negli ultimi 2 mesi, 4 ragazzi su 10 hanno assistito ad atti di bullismo e 1 adolescente su 10 ha subito atti di cyberbullismo.

L'ultima parte è infine dedicata alle conclusioni del lavoro.

La comunicazione digitale è un tipo di comunicazione per immagini e l'adolescenza è una fase della vita in cui l'immagine ideale che abbiamo di se stessi deve sottoporsi al confronto con gli altri per diventare reale. In questo senso le relazioni digitali sono, per i giovani, quelle vissute più intensamente e, parlando di cyberbullismo, possono comportare conseguenze drammatiche, anche se la loro pericolosità si estende a tante situazioni diverse. In rete, un pettegolezzo, un'immagine o un video imbarazzante, un insulto, una minaccia o un furto d'identità possono suscitare dolore profondo, incapacità di stare con gli altri e dinamiche di ritiro sociale.

La generazione attuale è quanto mai interessante, ricca di risorse ed energie, che devono però essere sapientemente incanalate dal mondo adulto per poter fruttare al meglio. La grande sfida arriva proprio da quest'ultimo: spesso infatti esso guarda ai giovani con una certa sfiducia, considerandoli per lo più rispetto ai lati più critici e problematici e non guardando loro come ad una realtà fatta di risorse,

interessi, relazioni, valori. Questo sguardo degli adulti sui giovani crea una spirale tutt'altro che virtuosa, che si concretizza nella delusione delle aspettative dei ragazzi nei confronti del mondo adulto, guardato come incapace di fornire reali opportunità di crescita e di esser terreno fertile per processi di sviluppo che generino benessere e realizzazione personale.

Lo sviluppo e la diffusione di massa delle nuove tecnologie comunicative ha contribuito ad alimentare e diffondere il fenomeno del cyberbullismo, grazie proprio ad alcune possibilità offerte dalla rete. Quando si accede ad Internet, un adolescente si muove in uno spazio in cui le normali barriere fisiche della vita sembrano scomparire e le connessioni con gli altri utenti sembrano più facili. Sebbene la tecnologia semplifichi la vita dei giovani, il suo uso non è privo di pericoli e il cyberbullismo ne è un esempio.

CAPITOLO I – Analisi della letteratura di riferimento

1.1 “Generazione Zeta”: esseri digitali

Nel corso del tempo diversi autori e giornalisti hanno cercato di attribuire un nome alla generazione che ha un rapporto quotidiano con la tecnologia. Sappiamo per certo che attualmente viene definita “Generazione Z”¹ o “*Centennials*”². Un altro modo per definirla è “*Homeland Generation*”³, ovvero una generazione destinata a restare a casa, meno incline ad andare in giro per il mondo. Inoltre, in letteratura si incontrano anche diversi epiteti come “*iGeneration*” o “*iGen*”⁴, (che fin da subito pone attenzione alla caratteristica principale: l’essere digitali), “*Post-Millennials*” (in quanto successori della generazione Millennials⁵

¹ Nel 2012 la “USA Today” ha sponsorizzato un contest online per i lettori per scegliere il nome della generazione successiva ai Millennials. Vinse il nome “Generazione Z”.

² Il termine “*Centennials*” è stato usato da “The Futures Company” per indicare quella generazione che si interfaccia al primo centennio del nuovo millennio.

³ Il termine “*Homeland Generation*” è stato coniato da William Strauss e Neil Howe.

⁴ “*iGeneration*” o “*iGen*” è un nome che reclamano diverse persone. L’autrice e professoressa di psicologia Jean Twege sostiene che il nome “*iGen*” le è venuto in mente mentre stava guidando per la Silicon Valley, e che intendeva usarlo per il suo libro del 2006 intitolato *Generation me* ma che fu ignorato dal suo editore. Il demografo Cheryl Russell dichiara di essere stato il primo ad usare tale termine nel 2009. Matt Carmichael, dell’agenzia Ad Age, nel 2012 affermò che “*iGen*” fosse il nome che meglio definisce e meglio aiuti a comprendere tale generazione.

⁵ Il termine “*Millennials*” fece la sua prima comparsa nel 1993 in un editoriale di “Advertising Age”, tuttavia, solo nel 2001, dopo l’uscita del libro *Millennials Rising. The Next Great Generation* di William Strauss e Neil Howe, il termine si impose all’attenzione dei media e degli esperti. Le successive pubblicazioni di Strauss e Howe contribuirono a generare un dibattito sulla corretta collocazione temporale di tale generazione. Il *Pew Research Center*, ad esempio, ritenne che i Millennials fossero i nati tra il 1981 e il 1998, nel 2013 PriceWaterHouse, in collaborazione con l’Università della California e la London Business School, definì i *Millennials* coloro che erano nati tra il 1980 e il 1995, nel 2015, Dale Carnegie Training e MSW Research li collocarono tra il 1980 e il 1996.

o generazione Y) e “*Plurals*”⁶ (per evidenziare l’evoluzione della società in cui sono nati e si trovano a crescere).

Per “Generazione Z” generalmente si intende tutti coloro che sono nati tra il 1997 e il 2012, i cosiddetti nativi digitali⁷, vale a dire nati avendo a disposizione i dispositivi tecnologici nell’era della digitalizzazione e dell’iperconnessione. Essi secondo i dati forniti dall’Istat nel 2018 rappresentano il 15% della popolazione italiana. A livello mondiale, invece, nel 2019 essi rappresentano il 32% della popolazione, per un totale di 7,7 miliardi di persone⁸.

A differenza dei “*Millennials*”, cresciuti in un clima di relativa tranquillità sociale ed economica, i ragazzi della “Generazione Z” sono nati in un mondo connotato dalla guerra al terrorismo seguita dagli attentati dell’11 settembre e hanno dovuto convivere la forte crisi economica del 2007, che ha segnato la loro percezione del mondo del lavoro e del futuro in generale.

A differenza dei “*Millennials*” che hanno aderito in seguito a *smartphone*, tablet, schermi al plasma, i membri della “Generazione Z” hanno scoperto le istruzioni dei dispositivi digitali da soli, senza che nessuno insegnasse loro⁹, definiti in questo senso autodidatti digitali.

L’accessibilità giornaliera a una grande quantità di video non rappresenta solo una fonte di divertimento o di distrazione, ma rappresenta uno stile di vita che permette ai giovani di restare “collegati” con amici, conoscenti, familiari e che li aiuta a gestire gli alti e bassi della vita quotidiana.

⁶ Il termine “*Plurals*” o “*The Pluralist Generation*” è stato utilizzato dall’agenzia di comunicazione e marketing “Frank N. Magid Associates” per descrivere i nati tra il 1997 fino ai giorni nostri. Anche la società statunitense “Turner Broadcasting System” ha denominato la generazione successiva ai Millennials “*Plurals*” al posto di “Generazione Z”.

⁷ PRENSKY M., 2001a, *Digital Natives, Digital Immigrants Part I*, On the Horizon, Lincoln: MCB University Press, 5, 1-6.

PRENSKY M. 2001b, *Digital natives, Digital Immigrants Part II: do you really think differently?*, On the Horizon, Lincoln: MCB University Press, 6, 1-9.

⁸ <https://www.intribetrend.com/digital-innates-generazione-z/>, ultima consultazione 15/10/2019

⁹ MASSOT D., 2018, *Generazione Z: le 15 caratteristiche dei nati tra il 1995 e il 2010*, <https://it.aleteia.org/2018/04/11/caratteristiche-della-generazione-z/>, ultima consultazione 15/10/2019

I ragazzi della “Generazione Z” utilizzano in media 5 devices: computer, *smartphone*, iPod o *music player*, tv e tablet¹⁰.

La classificazione delle generazioni è databile al 2016¹¹ e tiene conto dei cambiamenti sociologici, storici, tecnologici che hanno portato a differenziare la “Generazione Z” da quelle precedenti.

La “Generazione Z” non è semplicemente abituata all’uso di soluzioni tecnologiche ma propriamente non ha mai vissuto in un mondo senza tecnologia. La prima caratteristica dei membri della “Generazione Z” risiede nella vicinanza e confidenza con la tecnologia, che diventa il fulcro di quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana, infatti incide per una parte significativa nel loro processo di socializzazione.

Genitori, insegnanti, psicologi, sociologi e scrittori percepiscono alcune novità in questa generazione: avvertono un salto generazionale talmente forte e vertiginoso da non essere mai testimoniato nella storia dell’umanità.

Gli adolescenti di oggi hanno stili di vita, comportamenti, cognizioni, aspettative e percezioni estremamente differenti dai loro predecessori come vengono dimostrati da dati, statistiche, fatti di cronaca, report sociali e sanitari forniti dalle più accreditate agenzie nazionali e internazionali.

La globalizzazione, sostenuta dalla spinta tecnologica, oltre ad aver apportato numerosi vantaggi ha prodotto dei veri e propri effetti collaterali che si riflettono soprattutto sui rapporti umani e, alla fine, sulla “qualità” delle nuove generazioni.

La “Generazione Z” utilizza Internet come se fosse il prolungamento della vita reale: è difficile per gli adolescenti di oggi distinguere il Sé reale da quello virtuale; la vita sociale, le relazioni amicali e il proprio mondo interpersonale si svolgono per lo più online. Internet si è trasformato per la nuova generazione da archivio digitale a contenitore di relazioni: mentre per la generazione precedente è stato usato come strumento per informarsi, studiare o effettuare download di file,

¹⁰ CONI R., *Generazione Z: le caratteristiche del target*,

<http://www.tsw.it/digitalmarketing/generazione-z-le-caratteristiche-del-target/>, ultima consultazione 16/10/2019

¹¹ ISTAT, 2016, *Classificazione delle generazioni*,

<https://www.istat.it/it/files//2011/01/Generazioni-nota.pdf>, ultima consultazione 16/10/2019

per la nuova generazione rappresenta soprattutto un modo per socializzare e condividere qualsiasi cosa in modo immediato. I nativi digitali di oggi, come scrive il giornalista Antonio Valenzi, saranno gli Homo Digitalicus 2.0 di domani, quella generazione che vivrà la connessione come condizione esistenziale, esprimendo tutti i sintomi di quel passaggio evolutivo che porterà “alla strutturazione di nuovi schemi cognitivi e nuovi processi nella costruzione della propria identità, individuale e collettiva”¹².

1.2 La trasformazione del concetto di “comunicazione”

Il termine “comunicazione” deriva dal latino cum, cioè con, e munire, ossia legare, costruire e secondo gli studi nell’ambito della psicologia umana e animale e nell’ambito della teoria dell’informazione si intende il processo e le modalità di trasmissione di un’informazione da un individuo ad un altro attraverso lo scambio di un messaggio elaborato secondo le regole di un determinato codice.

Con il trascorrere del tempo la comunicazione dell’uomo si è sviluppata in varie forme adattandosi anche alla sua evoluzione e a quella del mondo dell’industria e dei consumi. La rivoluzione digitale ha contribuito al mutamento dei tradizionali mezzi di comunicazione impattando sia sulla velocità della risposta sia sulla bidirezionalità. Due sono gli elementi che definiscono il tempo che sta vivendo la nuova generazione e la comunità in generale: la rapidità con cui le tecnologie si diffondono e la loro pervasività nella vita quotidiana. Nonostante ciò, le basi per una “sana comunicazione” rimangono sempre le stesse, ossia si basano su una complessa interazione tra soggetti che poggia su tre importanti componenti: la comunicazione verbale, ossia quella che avviene attraverso il linguaggio, sia scritto sia orale e dipende da precise regole sintattiche e grammaticali; la comunicazione non verbale, cioè quella che avviene senza l’uso delle parole ma attraverso canali diversificati, quali mimiche facciali, sguardi, gesti e posture e quella paraverbale che riguarda il tono, il volume e il ritmo di chi parla, le pause e le altre espressioni sonore e non. Nel passaggio dal parlato allo scritto gli sguardi,

¹² VALENZI A., 2014, *Arriva lo cyberpsicologo, curerà il disagio psichico della generazione “mobile born”*, in Huffington Post.

i movimenti posturali, le variazioni di tono spariscono per far posto ad asettici post, messaggi, *chat*, *hashtag* ecc. Per compensare la mancanza di intonazione si è diffuso nel web l'uso della punteggiatura "creativa". L'utilizzo di immagini in sostituzione delle parole o degli stati d'animo denominate *emoji* e il ricorso a forme di comunicazione sempre più brevi hanno letteralmente privato la mente umana del proprio ossigeno provocando gravi difficoltà non solo nella piena comprensione del significato di testi scritti ma anche nelle relazioni con gli altri. Secondo gli studi del linguista americano David Crystal il ricorso all'uso del linguaggio olofrastico (*emoji* o interazioni) serve a compensare la mancanza di contatto tra i due scriventi.

Internet è il principale mezzo di comunicazione di massa, caratterizzato da soggetti che interagiscono fra di loro attraverso i *social network*, ovvero servizi generalmente fruibili in forma gratuita tramite piattaforme virtuali che permettono di realizzare un profilo pubblico o semi-pubblico, il cui scopo è quello di facilitare la gestione di rapporti sociali consentendo la comunicazione e la condivisione di contenuti digitali attraverso pensieri personali, *link* vari, brani musicali, foto e video. Le ricercatrici americane Danah Boyd e Nicole Ellison ritengono che tre sono gli elementi che contraddistinguono un *social network*¹³: 1) la presenza di uno "spazio virtuale" (forum) in cui l'utente può costruire ed esibire un proprio profilo, il quale deve essere accessibile, almeno in forma parziale, a tutti gli utenti dello spazio; 2) la possibilità di creare una lista di altri utenti (rete) con cui è possibile entrare in contatto e comunicare; 3) la possibilità di analizzare le caratteristiche della propria rete, in particolare le connessioni degli altri utenti.

La comunicazione istantanea e la continua condivisione di contenuti permettono di abbattere le barriere spaziali e temporali tipiche dell'interazione umana. L'utilizzo della rete ha comportato anche lo sviluppo di casi di abuso che possono spaziare dalla dipendenza a veri e propri comportamenti devianti come ad esempio il cyberbullismo.

¹³ BOYD. D. M. & ELLISON N. B., 2007, *Social network sites: Definition, history, and scholarship*, Journal of Computer-Mediated Communication, 1, 210-230.

1.3 Il rapporto dei minori con i mass media

Il rapporto dei minori con i media¹⁴ è molto complesso per diversi fattori che entrano in gioco e interagiscono fra loro. L'utilizzo delle tecnologie soddisfa diversi bisogni individuali, alcuni di essi sono espliciti e facili da decodificare, altri possono restare nascosti e inespressi. Si avvertono determinati bisogni psicologici e sociali, riassumibili secondo Capecchi¹⁵ in cinque categorie:

- bisogni cognitivi, di conoscenza e apprendimento;
- bisogni affettivi-estetici, come il rafforzamento della sfera emotiva e la ricerca di appagamento legato all'immagine;
- bisogni integrativi a livello di personalità, che combinano aspetti cognitivi ed affettivi, come accrescere la propria credibilità, lo status, la fiducia in se stessi e la stabilità emotiva;
- bisogni integrativi a livello sociale, come intensificare i contatti con i familiari, amici e conoscenti;
- bisogni di evasione, di allentamento delle tensioni.

Per orientare bambini e adolescenti verso un comportamento responsabile nell'utilizzo dei nuovi media, è importante comprendere alcuni meccanismi motivazionali che possono determinare l'utilizzo di tali strumenti e ne caratterizzano le modalità di fruizione:

- dinamiche affettive e relazionali (emozioni, motivazioni, socialità, bisogni);
- dinamiche razionali e azionali (conoscenze e competenze tecniche dello strumento);
- dinamiche valoriali (i valori e i principi morali ed etici che guidano la persona);
- dinamiche civiche (capacità di assumersi responsabilità sociali, legata alla maturità complessiva del soggetto e allo sviluppo del senso di cittadinanza).

¹⁴ *Media* è il plurale della parola latina *medium*, cioè “mezzo”, “strumento”. La forma plurale latina *media* è stata assorbita all'interno della lingua inglese, preceduta in genere dall'accezione *mass*. Si può parlare di una comunicazione mediata in tutti i casi in cui questa sia condotta con l'ausilio di artefatti tecnologici più o meno sofisticati (Paccagnella, 2010).

¹⁵ CAPECCHI S., 2004, *L'audience “attiva”: effetti e usi sociali dei media*, Roma, Carocci.

1.4 Utilizzo intelligente della tecnologia

Fin dalla tenera età, le interazioni del bambino con la famiglia, con i coetanei, con la scuola, con la rete di comunità e oggi con i mass media, giocano un ruolo importante nello sviluppo delle competenze interpersonali e sociali. Le ricerche indicano che l'uso dei dispositivi elettronici può contribuire allo sviluppo della percezione di sé e può influenzare la socializzazione del bambino, sia a casa sia a scuola. Sicuramente un utilizzo consapevole di internet, oltre a favorire l'interazione sociale, permette lo scambio di idee e opinioni, apre alla multiculturalità, alla conoscenza di nuove cose e di nuovi interessi. Inoltre grazie alla presenza di innumerevoli applicazioni è possibile l'acquisizione di informazioni sulla salute nelle quali si possono documentare l'attività fisica e i propri comportamenti alimentari.

I nuovi media favoriscono lo sviluppo di un particolare tipo di intelligenza, definita "relazionale"¹⁶: non a caso, uno degli aspetti che connota i nativi digitali è quello del *file sharing*, cui è legata la tendenza ad avere una vera e propria vita condivisa su internet. Il materiale di scambio, generalmente, comprende immagini, fotografie personali, file di audio e video, registrazioni vocali. Altri fattori che contribuiscono l'utilità di internet sono la velocità dei tempi di risposta tra gli individui e la possibilità di creare scambi interculturali e interetnici facendo interagire tra loro milioni di utenti. Pertanto ciò che spinge di più i teenager alla comunicazione e alla condivisione online è il bisogno di rimanere in contatto con i propri amici e coetanei.

L'utilizzo intelligente della tecnologia è approdata anche negli istituti scolastici consentendo agli studenti di nutrire le proprie conoscenze scolastiche, promuovendo una collaborazione con la scuola e favorendo le abilità di pensiero e di comprensione. All'interno di numerose classi nel territorio nazionale, per esempio, è previsto l'utilizzo delle lezioni virtuali e la possibilità di dialogare

¹⁶ L'accostamento fra "intelligenza" e "relazione" deriva dal lavoro di Gardner, professore di Harvard, secondo cui si mette in relazione sé e gli altri. Intende quella qualità umana di saper leggere ed interpretare le situazioni sociali ed utilizzare questa comprensione per creare relazioni serene, efficaci e produttive.

online circa il proprio andamento scolastico, nel caso di studenti che vi accedano, e/o quello dei propri figli, quando a farlo sono i genitori. L'utilizzo della LIM¹⁷ (Lavagna Interattiva Multimediale) a scuola è un enorme strumento di apprendimento: tale lavagna munita di videoproiettore ed un pc, oltre ad essere un mezzo con più usi, in quanto si può scrivere, può riprodurre file audio e video, navigare sul web. È una risorsa preziosa per la didattica, in quanto favorisce la condivisione del materiale scolastico e di esperienze educative. La LIM rappresenta un passo avanti verso una scuola più digitale, vicina alle esigenze dei ragazzi, che essendo attratti da strumenti digitali tendono a porre più attenzione durante le lezioni partecipando attivamente.

Anche studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento come la dislessia, la discalculia, la disgrafia, utilizzano, con l'aiuto degli insegnanti e/o dei logopedisti, molti software, il cui obiettivo è migliorare le proprie competenze nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, riportando risultati notevoli dal punto di vista dell'apprendimento scolastico e intellettuale¹⁸.

1.5 I social network: tra vantaggi e svantaggi

I *social network* sono piattaforme multimediali create per la condivisione, il mantenimento e la creazione di relazioni tra persone diverse legate già da una conoscenza, oppure che non si sono mai incontrate prima. La traduzione letterale dall'inglese è "rete sociale". Molti sono i siti di social network che si sono succeduti nel corso del tempo e hanno offerto di volta in volta funzionalità o novità sempre maggiori. Alcuni esempi di social network diffusi attualmente sono Facebook¹⁹, Instagram²⁰, Telegram²¹, Twitter²², Youtube²³ e LinkedIn²⁴ e si

¹⁷ https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/piano_scuola_digitale/lim.html, ultima consultazione 24/10/2019

¹⁸ SPOSINI C., 2014, *Il metodo anti-cyberbullismo. Per un uso consapevole di internet e dei social network*, Milano, San Paolo.

¹⁹ <https://www.facebook.com>, ultima consultazione 25/10/2019

²⁰ <https://www.instagram.com>, ultima consultazione 25/10/2019

²¹ <https://www.telegram.org>, ultima consultazione 25/10/2019

²² <https://www.twitter.com>, ultima consultazione 25/10/2019

distinguono per alcune differenze circa le logiche, gli scopi e i modi con cui questi vengono usati per organizzare i gruppi sociali più disparati. Gli elementi che caratterizzano i siti di *social network* sono principalmente tre: devono esservi iscritti degli utenti specifici del sito, tali utenti devono essere collegati tra loro e deve esistere la possibilità di una comunicazione interattiva tra gli stessi. La possibilità di una comunicazione interattiva è offerta da quell'ampia gamma di servizi, telefonici e via internet, conosciuti con il nome di *instant messaging* o *chat*.

Da quando si sono affermati prepotentemente, raggiungendo le masse, la loro influenza sociale è diventata di portata enorme.

I punti a favore di queste piattaforme di condivisione sono molteplici tra cui la possibilità di rapportarsi al prossimo, di poter socializzare più facilmente, non dovendo per forza di cose mostrare la propria persona, ma solo i propri pensieri, almeno inizialmente. La possibilità di utilizzare il mondo virtuale per creare connessioni sociali sembra apportare particolari benefici a coloro che tendono ad avere difficoltà a socializzare nel mondo reale. Un'altra caratteristica importante dei social è la "persistenza", ossia tutto ciò che si scrive lascia una traccia visibile anche dopo molto tempo. Inoltre, qualsiasi cosa accade, si scrive o si pubblica può essere facilmente condivisa con altri supporti elettronici (chiamati *device*), così da conservarla altrove, evitando il rischio di perderla. Inoltre, si fa strada la possibilità di auto-narrarsi attraverso pagine personali permettendo la costruzione della propria identità personale o la possibilità di costruirsi un'identità desiderata. Altrettanto sono gli aspetti negativi tra cui l'abuso di fotografie e video. Le foto sono sempre più lontane dalla realtà dal momento che esistono numerose *app*²⁵ per modificarle (si ha la possibilità di migliorarle oppure cambiarle, rendendole anche surreali).

Un altro aspetto negativo dei social è la sicurezza poiché la relazione e la comunicazione avvengono "a distanza". Molti soggetti pericolosi hanno la

²³ <https://www.youtube.com>, ultima consultazione 25/10/2019

²⁴ <https://www.linkedin.com>, ultima consultazione 25/10/2019

²⁵ Abbreviazione di "applicazione".

possibilità di creare profili falsi e nascondersi dietro ad *avatar*²⁶ e *nickname*²⁷, i quali permettono una modificazione della propria identità per poter avvicinare le prede. Questo fenomeno permette l'allontanamento dal senso di responsabilità e di colpa, favorendo quello che Albert Bandura, nel 1996, chiamò "disimpegno morale", ovvero la messa in atto di meccanismi cognitivi che liberano l'individuo dai sentimenti di autocondanna nel momento in cui la norma non viene rispettata. Il disimpegno morale è stato riconosciuto come uno dei più importanti fattori disinibitori in grado di spiegare una serie di comportamenti devianti e aggressivi in una varietà di contesti²⁸.

Il rischio maggiore è per i minorenni, che hanno solitamente libero accesso ai social e possono incorrere in trappole di ogni tipo: false promesse, inviti irrinunciabili, profili *fake*²⁹, cyberbullismo. Un ulteriore aspetto negativo che i mass media possono apportare all'adolescente è lo scambio della realtà e della fantasia³⁰, arrivando a mettere in atto, nel mondo reale, comportamenti visti e appresi attraverso film e videogiochi violenti, anche se numerose ricerche hanno dimostrato come il cervello umano impari a distinguere fra realtà e finzione già in tenera età³¹.

Inoltre per gli adolescenti la libertà di navigare su Internet senza un controllo restrittivo rappresenta un altro fattore di rischio. Secondo un'indagine di

²⁶ È un'immagine scelta per rappresentare la propria utenza in comunità virtuali. Tale immagine può raffigurare un personaggio di fantasia, della realtà o anche temi vari come vignette comiche, testi ed altro.

²⁷ È uno pseudonimo, un nome abbreviato o un soprannome composto da lettere e numeri assegnato a un utente in rete per identificarsi e distinguersi.

²⁸ GINI G., POZZOLI T. & HYMEL S., 2014, *Moral Disengagement Among Children and Youth: A Meta-Analytic Review of Links to Aggressive Behavior*, *Aggressive Behavior*, 1, 56-68.

²⁹ *Fake* dall'inglese "falso", è un utente che falsifica la propria identità mentendo sulla propria condizione, sulle proprie competenze professionali, sulle proprie idee politiche o religiose ecc.

³⁰ DE NATALE M. L., 1998, *Devianza e pedagogia*, Brescia, La Scuola.

³¹ FERGUSON C.J. & DYCK D., 2012, *Paradigm change in aggression research: the time has come to retire the General Aggression Model*, *Aggression and Violent Behavior*, 17, 220-228.

McAfee³² condotta nel 2012 il 70% dei ragazzi nasconde il proprio comportamento on-line ai genitori, i quali tendono a sottostimare i rischi nei quali i figli potrebbero incorrere o, in alternativa, reputano che non vi siano differenze significative fra il pericolo on-line e quello off-line. Eppure, sempre secondo i dati forniti dall'Istat, viene anche illustrato come solamente il 21% del campione maschile ed il 17% del campione femminile non è incorso in problematiche legate all'utilizzo dei *social network*, mentre la maggior parte degli adolescenti (32% dei ragazzi e 41% delle ragazze) ha ricevuto proposte o messaggi indesiderati, seguiti dall'imbattersi in situazioni illegali (22% M e 16% F) e da contenuti sgradevoli che li riguardavano in prima persona (18% M e 14% F).

1.6 Dipendenza dai dispositivi elettronici

Il termine “dipendenza” deriva dal latino de-péndere, ossia essere appeso, attaccato a qualcosa o a qualcuno, in inglese *addiction* vuol dire dedizione, schiavitù. Solitamente si utilizza questo termine nella sua accezione negativa, patologica e disfunzionale. Accanto alle conosciute forme di dipendenza giovanili quali il gioco d'azzardo, il consumo di tabacco, di sostanze stupefacenti e di alcolici, si sta sviluppando un altro tipo di dipendenza che riguarda un uso prolungato e costante delle nuove tecnologie. Tale dipendenza è denominata I.A.D., acronimo di *Internet Addiction Disorder*. A differenza delle dipendenze sopra citate essa ha come oggetto “sostanze” legali. Esso è il Disturbo da abuso della rete telematica e si riferisce appunto a “disturbi correlati ad un uso patologico della Rete e delle sue risorse, fino alla costituzione di stati patologici di dipendenza e altre forme di psicopatologia web-mediata. [...] I sintomi caratteristici: bisogno di trascorrere un tempo sempre maggiore in rete per ottenere soddisfazione; marcata riduzione d'interesse per altre attività che non siano Internet; sviluppo, dopo la sospensione o diminuzione dell'uso della rete, di

³² MCAFEE, 2012, *The Digital Divide: How the On-line Behaviour of Teens is Getting Past Parents*, <http://www.mcafee.com/us/resources/misc/digital-divide-study.pdf>, ultima consultazione 26/09/2019

agitazione psicomotoria, ansia, depressione, pensieri ossessivi su cosa accade online, classici sintomi astinenziali; necessità di accedere alla rete sempre più frequentemente o per periodi più prolungati rispetto all'intenzione iniziale; impossibilità di interrompere o tenere sotto controllo l'uso di Internet; dispendio di grande quantità di tempo in attività correlate alla rete; continuare a utilizzare Internet nonostante la consapevolezza di problemi fisici, sociali, lavorativi o psicologici provocati dalla rete."³³

Il nome si deve allo psichiatra americano Ivan Goldberg che, nel 1995, propose all'American Psychiatric Association di introdurre nel Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali questa nuova sindrome, indicando i criteri utili al riconoscimento di tale disturbo.

Secondo la S.I.I.Pa.C., cioè la Società Italiana Intervento Patologie Compulsive, le caratteristiche e i fenomeni comuni che la dipendenza da Internet condivide con quella da sostanze stupefacenti si possono elencare in:

- dominanza: l'attività online, così come la droga, domina i pensieri e il comportamenti del soggetto;
- alterazione del tono dell'umore: l'inizio delle attività in Rete o l'assunzione di droga provocano cambiamenti nel tono dell'umore (aumento di eccitazione prima e maggiore rilassatezza durante l'attività);
- tolleranza: bisogno di aumentare progressivamente la quantità di droga o dell'attività on line per ottenere l'effetto desiderato;
- sintomi di astinenza: malessere psichico e fisico che si manifesta quando si interrompe o si riduce l'uso della sostanza o il collegamento con la Rete;
- conflitto: presenza di conflitti interpersonali e intrapersonali (senso di colpa e inadeguatezza);
- ricaduta: tendenza a ricominciare l'attività o l'uso della sostanza dopo l'interruzione.

³³ TONIONI F., CORVINO S., 2011, *Dipendenza da Internet e psicopatologia web-mediata*, in *Recenti progressi in medicina*, 102, 417-420, https://www.recentiproggressi.it/allegati/00975_2011_11/fulltext/417-420%20Attualita%20-%20Tonioni.pdf, ultima consultazione 27/09/2019

L'uso eccessivo e continuativo di internet può provocare danni seri anche ai processi cognitivi:

- l'attività sensoriale aumenta di un tale livello da comprimere e ridurre l'attività simbolica del pensiero. Il soggetto è talmente preso dalle immagini visive e dagli stimoli veloci e mutevoli provenienti dallo schermo da avere difficoltà a costruire ed elaborare pensieri astratti sull'attività che sta svolgendo o a pianificare condotte logiche;
- il tempo di reazione mentale e la stessa percezione della dimensione temporale rallentano notevolmente rispetto alla realtà anche se si è convinti del contrario. Infatti per molti è esperienza comune trascorrere tanto tempo davanti al computer, dimenticando bisogni primari (fame, sete, sonno) che pure venivano avvertiti poco prima di collegarsi alla Rete. Solamente quando ci si scollega si "ritorna alla realtà", recuperando quei bisogni e realizzando con stupore la quantità di tempo trascorso;
- la continua navigazione da un sito all'altro può comportare una particolare dispersione cognitiva in base alla quale si dimenticano le finalità e gli obiettivi iniziali.

1.7 Uso e abuso di Internet

È difficile ad oggi stabilire il confine netto tra l'uso e abuso di Internet. Cosa certa è che Internet è un forte strumento di divulgazione di informazioni ed è innegabile l'importanza del suo utilizzo. In particolare i giovani utilizzano Internet non solo come fonte di informazione e di intrattenimento ma anche come una risorsa simbolica, relazionale e per l'apprendimento, infatti essi si mantengono in continuo contatto con la rete dei pari attraverso i siti di social network e la messaggistica istantanea, creano nuove amicizie online, esprimono se stessi e costituiscono la propria identità, giocano e imparano, ascoltano musica e guardano video, autoproducono contenuti e così via. L'abuso di Internet però crea dipendenza e ciò nasce dall'uso eccessivo che se ne fa di tale strumento. È necessario fare un uso corretto valutando ciò che si vede e si legge, attribuendogli il giusto peso e l'importanza che merita.

La fase iniziale di un uso improprio di Internet e del Web è caratterizzata da alcuni inconfondibili segnali, riassumibili in:

- pensieri e sensazioni sempre più incentrati su temi inerenti allo spazio cibernetico;
- una continua attenzione per la posta elettronica;
- un incremento di tempo speso online, fino ad avere difficoltà a chiudere il collegamento;
- un'intensa quanto futile partecipazione alle chat;
- collegamenti notturni con perdita di sonno e comparsa di agitazione.

La sindrome di dipendenza da Internet si connota invece per una serie di criteri diagnostici molto precisi:

- la compulsività a controllare costantemente la posta elettronica, i *social network*, ecc.;
- la ripetuta tendenza ad anticipare la successiva connessione alla rete,
- le denunce da parte di terze persona per quanto riguarda il tempo impiegato on line e il denaro speso per la connessione;
- il bisogno di incrementare la quantità di tempo di collegamento alla Rete per aumentare l'eccitazione, fino a compromettere la vita sociale;
- l'effetto eccitante diminuisce con l'uso continuato della Rete;
- l'ansia e l'agitazione per l'interruzione o la riduzione dell'utilizzo della Rete, accompagnate da insonnia e disturbi dell'alimentazione;
- dei pensieri reiterati e ossessivi circa quanto sta succedendo su Internet nei momenti in cui non si è collegati;
- delle fantasie e dei sogni su Internet;
- dei movimenti involontari di battitura sulla tastiera con le dita, anche quando si è impegnati in altre attività;
- il graduale ritiro da ogni interesse esterno alla Rete.

Tale situazione viene definita “*trance* dissociativa da videoterminale”³⁴, in quanto provocherebbe, oltre una tendenza alla regressione, al ritiro e all’isolamento, veri e propri fenomeni dissociativi. Con il concetto di “*trance*” ci si riferisce alla depersonalizzazione, ossia alla perdita del senso abituale dell’identità personale, con il rimpiazzamento o meno di un’identità alternativa, un’alterazione involontaria dello stato di coscienza simile a quella del sonno, ma con caratteristiche elettro-encefaliche simile a quelle di uno stato di veglia, durante il quale l’individuo perde il suo contatto con la realtà fino a quando non torna in una condizione di “normalità” e in cui non avrà memoria della fase dissociativa. In questa fase il soggetto può rimanere in Rete anche più di dieci ore al giorno, riducendo, fino alla perdita, ogni motivazione alla socialità: scuola, amici, rapporti affettivi e famiglia sono per lo più vissuti come pause pesanti e fastidiose da sopportare tra un collegamento e l’altro.

1.8 Uso e abuso dello smartphone

È possibile collegarsi ad internet anche da dispositivi mobili come lo *smartphone*, nonché telefoni intelligenti, che consentono di compiere tutte quelle operazioni che in passato erano esclusive dei computer. Come già evidenziato in precedenza lo *smartphone* sta assumendo un ruolo sempre più importante nella quotidianità. Proprio le sue potenzialità e le sue caratteristiche lo rendono particolarmente attrattivo, soprattutto perché si può connettere ad Internet ovunque, e viene utilizzato, in particolar modo dai giovani, per un periodo giornaliero massiccio. Le infinite di *app* disponibili, l’attrattività dei dispositivi assieme alla facilità d’uso, la disponibilità di *social network* e di *messenger* che organizzano chat di gruppo e l’indispensabilità per il soggetto (soprattutto giovane) di farne parte, sia per evitare l’esclusione dalla vita sociale sia come fattore di status, stanno creando nuovi fenomeni di dipendenza.

³⁴ ZANON I., BERTIN I., FABBRI BOMBI A., COLOMBO G., 2002, *Trance Dissociativa e Internet Dipendenza: studio su un campione di utenti della Rete*, in *Journal of Psychopathology*, Pisa, Pacini Editore.

Recenti studi hanno dimostrato che il corpo umano rilascia una sostanza chiamata dopamina quando si utilizzano i *social media* e gli *smartphone*. La dopamina è il neurotrasmettitore che regola il circuito cerebrale della ricompensa: incoraggia le persone a svolgere attività che credono gli diano loro piacere. Ogni qual volta le persone vedono apparire una notifica sul cellulare sentono una bella sensazione, perché sale il livello di dopamina e si pensa che ci sia in serbo qualcosa di nuovo e interessante. Il problema è che non si conosce in anticipo se accadrà qualcosa di bello, così si fa avanti l'impulso di controllare in continuazione. La dopamina è la stessa identica sostanza che è alla base della dipendenza dell'alcol, del fumo e delle scommesse. Mentre vi sono limiti d'età per fumare, scommettere e per l'alcol, non vi sono limiti d'età per i *social media* e per i cellulari. L'abuso dello *smartphone* è caratterizzato dall'incessante e irrefrenabile desiderio di stare continuamente in contatto con chi non è presente. Centinaia di messaggi inviati al giorno costituiscono un'azione obbligata e compulsiva che il soggetto non riesce più ad evitare e che a lungo andare può compromettere la sua vita sociale.

La duttilità, la flessibilità e l'immediatezza di questo mezzo di comunicazione favorisce in molti giovani un investimento affettivo estremo. Spegnerlo *smartphone* equivale a diventare trasparenti, a rischiare di non essere accettati, amati e visti, essendo incapaci o non abituati ad entrare in contatto con gli altri in modo diverso. L'abuso dello *smartphone* può provocare gli stessi fenomeni clinici di ogni altra dipendenza patologica, come l'assuefazione, la tolleranza, l'astinenza. Non è facile tracciare un confine diagnostico tra comportamento normale e utilizzo patologico dello *smartphone*, dato il suo uso quotidiano ed estremamente comune.

1.9 Internet Addiction Disorder e la sindrome di Hikikomori

Ad oggi non esiste ancora una definizione ufficiale ed esaustiva dell'Hikikomori ma secondo l'esperto in comunicazione digitale Marco Crepaldi può essere interpretato come "una pulsione all'isolamento fisico, continuativa nel tempo, che si innesca come reazione alle eccessive pressioni di realizzazione sociale, tipiche

delle società capitalistiche economicamente sviluppate”³⁵. Hikikomori è una parola giapponese, composta dal verbo hiku “indietreggiare”, e “komoru”, “ritirarsi, nascondersi”, inventata negli anni ’80 dallo psichiatra giapponese Saito Tamaki, direttore del Dipartimento psichiatrico dell’Ospedale Sofukai Sasaki di Chiba, e indica il ritiro sociale dei ragazzi, per la maggior parte di sesso maschile, che indietreggiano dal mondo, cominciando con il lasciare la scuola. L’Hikikomori viene spesso assimilato erroneamente alla dipendenza da Internet. Ne consegue che l’Hikikomori e l’*Internet Addiction Disorder* sono due problematiche completamente distinte. La prima sembra avere un’origine indipendente dalle nuove tecnologie, basti pensare al fatto che negli anni ’80, quando il fenomeno esplose in Giappone, Internet non era ancora entrato a far parte della vita quotidiana delle persone e i primi ritirati sociali erano completamente isolati dal mondo esterno, non avendo alcuna possibilità di entrare in comunicazione con esso, nemmeno virtualmente. In Italia, gli hikikomori sono più connessi e questo ha indotto a credere che ci si isolasse per stare in rete, per poter gestire le relazioni sociali con più controllo. Da un certo punto di vista l’avvento di Internet ha rappresentato un’opportunità per gli Hikikomori, permettendo loro di mantenere delle relazioni, seppur digitali, con altre persone. In fase di valutazione dello stato di gravità dell’isolamento, l’utilizzo di Internet dovrebbe essere considerato un fattore positivo, in quanto utile a preservare, almeno in parte, le competenze sociali del soggetto ritirato. Allo stesso modo, è possibile ipotizzare un ruolo negativo giocato dalle nuove tecnologie, con l’esistenza di una correlazione diretta tra la diffusione capillare di Internet e la rapida crescita del fenomeno registrata parallelamente negli ultimi anni. La pulsione alla reclusione sociale di un Hikikomori non dipende mai esclusivamente dalla sua attenzione nei confronti della rete, ma origina sempre da un malessere sociale preesistente. L’eventuale abuso che egli fa di Internet non deve essere allora interpretato come causa diretta dell’isolamento, ma piuttosto come conseguenza dello stesso, dal momento che il computer diventa per il soggetto ritirato l’unico mezzo di contatto con la società esterna. Al contrario, quando

³⁵ CREPALDI M., 2019, *Hikikomori. I giovani che non escono di casa*, Roma, Alpes.

parliamo di *Internet Addiction Disorder*, l'isolamento sociale, qualora presente, ha origine direttamente dalla dipendenza e non è affatto detto che il soggetto che ne soffre sperimenti un disagio sociale sovrapponibile a quello degli Hikikomori.

Un gruppo di esperti giapponesi ha definito tali individui con le seguenti caratteristiche:

- passare la maggior parte del tempo a casa;
- nessun interesse o disponibilità a partecipare alla scuola o al lavoro;
- persistenza del recesso per almeno sei mesi;
- esclusione di coloro che soffrono di schizofrenia, ritardo mentale e disturbo bipolare;
- esclusione di coloro che intrattengono relazioni personali come ad esempio amicizie.

L'unico modo per aiutare coloro che si trovano in tale difficile situazione è quello di far seguir loro un percorso in centri di recupero strutturati come una normale scuola.

CAPITOLO II – Il fenomeno del cyberbullismo

2.1 Cyberbullismo: descrizione del fenomeno

Il bullismo online o cyberbullismo è una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l'uso di internet e delle tecnologie digitali³⁶. Con il termine “cyber” si intende tutto ciò che ha a che fare con la tecnologia e che è generato da essa mentre con il termine “bullismo” si intendono i comportamenti malevoli ai danni di un soggetto, cioè la vittima, che non è in grado di difendersi da solo. È una forma di prevaricazione e di oppressione reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra percepita come più debole dal gruppo dei pari, proprio come il bullismo. Entrambi per quanto apparentemente simili, hanno delle caratteristiche proprie. Una differenza è da rintracciarsi nel senso di sicurezza e di paura che le due condotte arrecano alle vittime: nel caso del bullismo il bullo lede fisicamente la vittima, nel caso del cyberbullismo l'autore di prevaricazioni si sente protetto dall'anonimato, e in ogni caso può essere difficilmente perseguibile in quanto le violenze virtuali vengono purtroppo viste dalla legge in maniera ancora troppo superficiale o meglio, giungono all'attenzione della legge quando ormai la tragedia si è consumata.

Il bullismo si svolge principalmente in ambito scolastico³⁷ e con il contatto diretto tra il bullo e la vittima e cessa una volta terminata la prossimità fisica, quindi la vittima di bullismo, conclusosi le ore scolastiche, tornata a casa, sente di essere al sicuro. Il cyberbullismo, al contrario, non riguarda solo gli ambienti scolastici, ma l'intera società in quanto possono essere coinvolti individui di tutto il mondo che non per forza si conoscono di persona e al di fuori della rete. Infatti, nel cyberbullismo la sicurezza decade ogni qual volta in cui la vittima si connette ad Internet dato che nel mondo virtuale la vittima è raggiungibile tutto il giorno.

³⁶ SMITH P. K., MAHDAVI J., CARVALHO M., FISHER S., RUSSELL S., TIPPETT N., 2008, *Cyberbullying: Its nature and impact in secondary schools*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49, 376-385.

³⁷ <https://www.stopbullismo.it>, ultima consultazione 15/10/2019

Infine, il materiale cyberbullistico può essere diffuso ovunque e raggiungere un'enorme quantità di persone in tempi rapidissimi.

2.2 Le interazioni con gli altri

Il mezzo attraverso cui l'aggressione avviene è di centrale importanza per comprendere il fenomeno del cyberbullismo; infatti la tecnologia ha cambiato in parte il modo in cui gli individui entrano in relazione gli uni con gli altri. Le basi della comunicazione e della relazione con gli altri risiedono nella possibilità di fare delle interferenze sulle emozioni e sugli stati d'animo delle altre persone, riconoscendo che tali vissuti non siano inevitabilmente sovrapponibili ai propri. Questa abilità è connessa alla Teoria della Mente, ovvero la capacità dell'individuo di capire l'altro in termini di stati mentali³⁸. Il substrato neuronale della teoria della Mente si trova in aree specifiche del cervello: i lobi temporali, le aree temporo-parietali e la corteccia prefrontale mediale³⁹. Un processo analogo e in parte complementare alla Teoria della Mente è rappresentato dall'empatia, definita come l'abilità di riconoscere e capire gli stati mentali di un altro individuo, condividendone le emozioni e formulando una risposta affettiva appropriata. Alla base dei meccanismi empatici sembra esserci il sistema dei neuroni specchio, coinvolto nei processi neurali di condivisione dei sentimenti ed emozioni⁴⁰. I neuroni specchio, situati all'interno della corteccia frontale inferiore e della corteccia parietale posteriore⁴¹, hanno la peculiarità di attivarsi

³⁸ GALLESE V., 2001, *The "Shared Manifold" Hypothesis from mirror neurons to empathy*, *Journal of consciousness studies*, 8, 33-50.

³⁹ VOGLEY K., BUSSFELD P., NEWEN A., HERRMANN S., HAPPE F., FALKAI P., MAIER W., SHAH N.J., FINK G.R., ZILLES K., 2001, *Mind reading: Neural mechanisms of theory of mind and self-perspective*, *Neuroimage*, 14, 38-42.

⁴⁰ GALLESE V., 2003, *The manifold nature of interpersonal relations: The quest for a common mechanism*, *Philosophical Transactions of the Royal Society of London, Series B, Biological Sciences*, 358, 517-528.

non solo mentre il soggetto esegue un'azione, ma anche quando egli osserva qualcun altro mettere in atto la stessa azione. Questo suggerisce che i neuroni specchio siano il substrato neuronale per la comprensione delle azioni e permettano quindi di “partecipare” alle emozioni altrui, innescando l'empatia⁴².

Ne deriva che i sistemi cognitivi alla base della comprensione degli stati mentali altrui e delle capacità empatiche sono ancora in fase di sviluppo durante l'adolescenza. In una situazione mediata da uno strumento tecnologico, in cui vengono a mancare alcuni aspetti tipici della comunicazione umana (verbale e non verbale come l'espressione del volto, il contatto visivo e la distanza/vicinanza fisica) che influenzano l'attivazione di una risposta empatica, i sentimenti dell'altro risultano per gli adolescenti ancora meno accessibili, amplificando così il rischio di attuare comportamenti aggressivi e offensivi. In una interazione faccia a faccia, la reazione dell'altro manda dei feedback immediati sugli effetti del proprio comportamento, mentre in un'interazione online queste informazioni vengono a mancare, rendendo più difficile capire quando è opportuno “fermarsi”. Quando questi comportamenti vengono messi in atto, le conseguenze per le vittime possono variare da lievi stati di stress e frustrazione a seri problemi psicosociali, in un continuum in cui la gravità degli effetti dipende dalla frequenza e dall'intensità degli atti aggressivi.

2.3 Le caratteristiche del cyberbullismo

Oltre alle caratteristiche tipiche del bullismo quali l'intenzionalità, la persistenza nel tempo, l'asimmetria del potere e la natura sociale del fenomeno⁴³, nel cyberbullismo intervengono anche altri elementi, quali:

⁴¹ SCHULTE-RÜTHER M., MARKOWITSCH H.J., FINK G.R., PIEFKE M., 2007, *Mirror neuron and theory of mind mechanisms involved in face-to-face interactions: a functional magnetic resonance imaging approach to empathy*, Journal of Cognitive Neuroscience, 19, 1354-1372.

⁴² BLAKEMORE S., AND CHOUDHURY S., 2006, *Development of the adolescent brain: implications for executive functions and social cognition*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 47, 296-312.

- l'impatto (viralità): la diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti (anche se la situazione migliora, video e immagini potrebbero restare online);
- la possibile anonimità: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificabile;
- l'assenza di confini spaziali: il fenomeno può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi (la vittima può essere raggiungibile anche a casa);
- l'assenza di limiti temporali: può avvenire a ogni ora del giorno e della notte;
- l'assenza di empatia: non vedendo le reazioni della sua vittima alle sue aggressioni, l'aggressore informatico non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni e questo ostacola ancor di più la possibilità per lui di provare empatia, per ciò che ha fatto, se non viene aiutato ad esserne consapevole da un amico, da un insegnante o da altri.

La letteratura evidenzia un meccanismo psicologico, una ristrutturazione cognitiva denominato “disimpegno morale” cui ricorrono gli autori (ma anche gli spettatori) di bullismo e cyberbullismo, tramite i quali l'individuo si autogiustifica, disattiva parzialmente o totalmente il controllo morale mettendosi al riparo da sentimenti di svalutazione, senso di colpa e vergogna⁴⁴. È evidente che tale meccanismo sia possibile con ancora più evidenza se ci si trova ad agire online ed è strettamente collegato all'assenza di empatia (o alla difficoltà di provare empatia), alla difficoltà di entrare in relazione con l'emotività propria e altrui, una relazione che la presenza fisica rende invece più facile da

⁴³ OLWEUS D., 1993, *Bulling at school: What we know and what we can do*, Blackwell, Oxford (trad. it. *Il Bullismo a scuola*, 1996, Giunti, Firenze).

⁴⁴ BANDURA, A., BARBARANELLI, C., CAPRARA, G. V., PASTORELLI, C., 1996, *Mechanism of moral disengagement in the exercise of moral agency*, *Journal of Personality and Social Psychology*, 71, 364-374.

realizzarsi. Secondo alcuni studi⁴⁵ il cyberbullismo è associato al disimpegno morale: le caratteristiche dell'ambiente online possono promuovere il ricorso ai meccanismi del disimpegno morale⁴⁶. In particolare, il cyberbullo potrebbe non essere consapevole delle conseguenze delle sue azioni e potrebbe interpretare erroneamente la percezione delle vittime riguardo ai messaggi offensivi⁴⁷. Altri studi hanno affermato che il contributo del disimpegno morale è in forte relazione al bullismo tradizionale, ma debole per il cyberbullismo, perché nella sfera virtuale i cyberbulli potrebbero non aver bisogno di fare affidamento ai processi di giustificazione tanto quanto nella "vita reale"⁴⁸.

2.4 Alcuni schemi comportamentali del cyberbullismo

Il cyberbullismo è un fenomeno multidimensionale e multiforme e si divide in due categorie:

- il primo è considerato diretto, in quanto il cyberbullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea come ad esempio sms, mms, e-mail, chiamate e che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei;
- il secondo è definito indiretto perché il cyberbullo utilizza aree pubbliche della rete come ad esempio social network, blog, forum, dove anche altri utenti possono leggere i messaggi o vedere le foto o i video che il bullo pubblica e che molto spesso assumono un carattere di diffusione virale.

⁴⁵ KOWALSKI R.M., LIMBER S.P., LIMBER S., AGATSTON P.W., 2012, *Cyberbullying: Bullying in the digital age*, John Wiley & Sons.

⁴⁶ BAUMAN S., 2010, *Cyberbullying in a rural intermediate school: An exploratory study*, The Journal of Early Adolescence, 30, 803-833.

⁴⁷ DEHUE, F., BOLMAN, C. & VÖLLINK, T., 2008, *Cyberbullying: youngsters' experiences and parental perception*, CyberPsychology and Behavior, 11, 217-223.

⁴⁸ PERREN S. & GUTZWILLER-HELFFINGER E., 2012, *Cyberbullying and traditional bullying in adolescence: Differential roles of moral disengagement, moral emotions, and moral values*, European Journal of Developmental Psychology, 9, 195-209.

Lo scopo del cyberbullo è quello di isolare ed emarginare la vittima attraverso attacchi ripetuti e costanti nel tempo attraverso la creazione di falsi profili. Tra le modalità più diffuse di tali attacchi vi sono i *flaming*⁴⁹, ossia l'invio ossessivo di messaggi o mail violenti e volgari che mirano a suscitare battaglie verbali in un forum; le molestie, cioè la trasmissione di messaggi provocatori ed insinuatori mirati a ferire qualcuno; la denigrazione, cioè insultare o diffamare qualcuno online attraverso dicerie, pettegolezzi e menzogne, solitamente di tipo offensivo e crudele, volte a danneggiare la reputazione di una persona e i suoi rapporti; il furto d'identità, l'aggressione ottiene le informazioni personali e i dati di accesso (nickname, password, ecc.) dell'account della vittima, con lo scopo di prenderne possesso e danneggiare la reputazione; *outing*, cioè condividere e diffondere immagini e video privati tesi ad umiliare la vittima; inganno, cioè ottenere la fiducia di qualcuno per poi rendere pubbliche in rete le informazioni carpite con l'inganno; esclusione, cioè allontanare deliberatamente qualcuno da un gruppo online per provocare in lui un senso di emarginazione⁵⁰; cyberstalking, ossia quell'atteggiamento persecutorio nei confronti di un individuo, perpetrato in modo virtuale, tale da generare paura e terrore; *cyberbashing* o *happy slapping* (letteralmente schiaffo allegro), relativo a un comportamento criminale che ha inizio nella vita reale e che poi continua, con caratteristiche diverse, online; consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa a sua insaputa mentre subisce diverse forme di violenza, sia psichiche che fisiche⁵¹ con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima".⁵² Le immagini, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione, possono essere

⁴⁹ Dall'inglese *flame*, ossia fiamma.

⁵⁰ HINDUJA S. & PATCHIN J.W., 2010, *Bulling, cyberbulling, and suicide*, Archives of suicide research, 3, 206-221.

⁵¹ HINDUJA S. & PATCHIN J., 2009, *Cyberbulling research summary: Emotional and Psychological Consequences*, Cyberbulling Research Center, https://www.cyberbulling.us/cyberbulling_emotional_consequences.pdf, ultima consultazione 10/10/2019

⁵² PETRONE L., TROIANO M., 2008, *Dalla violenza virtuale alle nuove forme di bullismo*, Roma, Edizioni Magi.

commentate e votate. Il video “preferito” o ritenuto il più “divertente” viene, addirittura consigliato.

A prescindere dalla forma specifica di cyberbullismo, gli effetti degli attacchi virtuali sono devastanti.

2.5 I protagonisti del cyberbullismo

I protagonisti coinvolti in episodi di cyberbullismo sono il cyberbullo, la vittima o cybervittima e gli osservatori o bystanders. Nei sottoparagrafi seguenti sono analizzate le caratteristiche proprie di queste tre categorie.

2.5.1 Aspetti biologici, psicologici e sociali del comportamento dei cyberbulli

Ricercando in letteratura studi riguardanti i fattori biologici e fisiologici del bullo, si è notato che le basi genetiche del temperamento, dell'aggressività e, più in generale, della personalità, svolgono un ruolo importante, in quanto i bulli presentano livelli superiori di negatività rispetto alle vittime. Hanno maggiori probabilità di essere di genere maschile, sono caratterizzati da impulsività e da un forte bisogno di dominio verso gli altri. In questo modo i bulli acquisiscono un'opinione positiva di se stessi. A questo si aggiunge che la capacità dei bulli di inibire gli impulsi verso il comportamento aggressivo è limitata da deficit della regolazione del comportamento e dalla relativa mancanza di paura⁵³. Inoltre, vi è un certo collegamento tra lo sviluppo del bullismo e del cyberbullismo ed alcune caratteristiche ereditabili.

Tali studi riportano che, misurando i livelli di cortisolo, si nota un legame tra stress, salute e dominanza sociale, il quale spiegherebbe i generali benefici sulla salute che il soggetto sperimenta nel momento in cui “vince” una competizione sociale, come può essere il bullismo o il cyberbullismo⁵⁴. Individui con posizione

⁵³ VOLK, A. A., DANE A. V. & MARINI Z. A., 2014, *What is bullying? A theoretical redefinition*, *Developmental Review*, 4, 327-343.

⁵⁴ FLINN M. V., 2006, *Evolution and ontogeny of stress response to social challenge in the human child*, *Development Review*, 26, 138-174.

gerarchica dominante sperimentano meno stress e meno problemi di salute legati allo stress cronico. Inoltre, bassi livelli di cortisolo risultano essere un fattore protettivo rispetto a sintomi psicosomatici quali mal di gola, raffreddore e problemi respiratori⁵⁵. Questi studi contrastano però con ricerche i cui risultati mostrano che anche i bulli, come le vittime, sperimentano sintomi psicosomatici come mal di testa, mal di stomaco e raffreddore⁵⁶.

Per quanto concerne i fattori psicologici, studi effettuati su un campione di bambini hanno dimostrato che, i bambini che perpetrano cyberbullismo, ottengono punteggi maggiori di ansia e depressione rispetto ai bambini non coinvolti, ma punteggi minori di depressione rispetto ai bambini che perpetrano bullismo tradizionale. A questo si può collegare un forte disimpegno morale, il quale predice il comportamento di cyberbullismo ma non la confessione di esservi coinvolti. Questo può essere efficacemente spiegato partendo dalla natura stessa di questo fenomeno che non permette al bambino di attivare le proprie capacità di autoregolazione per rendere morale il comportamento⁵⁷. Inoltre, i bambini che perpetrano bullismo all'età di 8 anni, sono più a rischio dei loro coetanei rispetto all'uso e abuso di sostanze illecite all'età di 18 anni. In ultimo, da studi sui fattori psicosociali è emerso che i bulli riportano bassi punteggi nel comportamento prosociale che si collegano a bassi punteggi nella componente affettiva dell'empatia, ovvero la capacità di riconoscere i sentimenti e di prendersi cura degli altri. Queste caratteristiche si osservano nelle scarse relazioni con i pari e portano spesso a comportamenti delinquenti, difficoltà scolastiche ed abbandono degli studi. Si riscontra inoltre, nei bulli, una forte disinibizione dovuta al cyberspazio, il quale permette al bambino di esprimere pensieri ed

⁵⁵ NEWMAN, M. L. , HOLDEN, G. W., DELVILLE, Y., 2005, *Isolation and the stress of being bullied*, Journal of Adolescence, 28, 343-357.

⁵⁶ KALTIALA-HEINO R, RIMPELA M, RANTANEN P, RIMPELA A., 2000, *Bullying at school: an indicator of adolescents at risk for mental disorders*, Journal of Adolescence, 23, 661-674.

⁵⁷ KALTIALA-HEINO R, RIMPELA M, RANTANEN P, RIMPELA A., 2000, *Bullying at school: an indicator of adolescents at risk for mental disorders*, Journal of Adolescence, 23, 661-674.

opinioni che altrimenti non riuscirebbe ad esternare nella vita reale⁵⁸. Hanno uno scarso supporto o supervisione da parte dei genitori e non si sentono parte della scuola che stanno frequentando.

Le motivazioni che spesso inducono una persona a comportarsi da cyberbullo sono sempre in stretta relazione al carattere del singolo, al proprio vissuto familiare e sociale, così come alle proprie abilità di relazionarsi. Alcuni fanno i cyberbulli per vendetta o per divertimento perché non riescono ad avere dei rapporti sociali positivi oppure perché sono all'interno di dinamiche di gruppo che li costringono ad azioni violente. Altri fanno cyberbullismo per curiosità, per vedere come la vittima reagisce oppure per divertirsi a spese di altri. Il comportamento dei cyberbulli è causato da un disturbo comportamentale che li spinge ad agire sconsideratamente abusando del loro potere sui coetanei più deboli. L'obiettivo del cyberbullo è il "diverso", approssimativamente per sembianza fisica, tratti caratteriali introversi, orientamento sessuale, abbigliamento ritenuto essere non alla moda e in genere non convenzionale. Secondo i risultati di una ricerca, nel cervello dei bulli si accenderebbero i centri del piacere proprio nel momento in cui si compiono azioni malvagie ai danni altrui. Grazie alla risonanza magnetica è stata esaminata l'attività cerebrale dei bulli per vedere cosa pensavano nel momento del sopruso: infliggere pene ad altri individui li rendeva felici con un vero e proprio godimento.

2.5.2 Aspetti biologici, psicologici e sociali del comportamento delle vittime

La vittima è colei che subisce maltrattamento dal cyberbullo e/o dal suo gruppo perché reputata, rispetto ai suoi coetanei, più debole dal punto di vista psicologico (e in alcuni casi anche per quanto riguarda quello fisico). Non esiste una fisionomia univoca della vittima ma si possono distinguere quattro diverse tipologie⁵⁹, così come definite dagli studi di Dan Olweus:

⁵⁸ YBARRA, M. L., MITCHELL, K. J., 2014, "Sexting" and Its Relation to Sexual Activity and Sexual Risk Behavior in a National Survey of Adolescents, *Journal of Adolescent Health*, 6, 757-764.

-la vittima passiva o sottomessa: si connota per essere insicura e ansiosa, cauta e sensibile. Spesso soffre di scarsa autostima e ha un'opinione negativa di sé e della propria situazione. Si considera fallita, timida e poco attraente. A scuola vive solitamente una condizione di solitudine, non avendo nessun buon amico; non manifesta aggressività.

-la vittima provocatrice: è ansiosa e aggressiva; spesso soffre di problemi di concentrazione e si comporta in modo da causare tensione o irritazione in molti compagni o in tutta la classe; tende a controbattere, anche se in modo poco efficace; può essere goffa e immatura e a volte può prevaricare sugli studenti più deboli.

-la vittima ambigua: mostra comportamenti falsi e ambigui, a volte meschini, come fare la spia o accusare ingiustamente compagni innocenti. Non ha rapporti di amicizia, è spesso sola perché emarginata o auto-emarginata.

-la vittima reattiva: non provoca, reagisce solo quando subisce prevaricazioni ma purtroppo le sue reazioni non sono mai funzionali, anzi spesso acuiscono la situazione.

Essere sistematicamente vittimizzati provoca gravi problemi di natura somatica come ad esempio mal di testa, mal di stomaco, stanchezza cronica e disturbi del sonno, che possono manifestarsi con la difficoltà ad addormentarsi o restare addormentati oppure con incubi notturni⁶⁰. Dal punto di vista strettamente biologico, siamo di fronte a bassi livelli di cortisolo: quindi ridotta sensibilità delle ghiandole surrenali e riduzione della reattività dell'asse ipotalamoipofisipossurrene (HPA) che è stata documentata anche nel contesto dello stress cronico⁶¹.

⁵⁹ OLWEUS D., 2007, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze, Giunti.

⁶⁰ SOURANDER A., KLOMEK A. B., IKONEN M., LINDROOS J., LUNTAMO T., KOSKELAINEN M., et al., 2010, *Psychosocial Risk Factors Associated With Cyberbullying Among Adolescents. A Population-Based Study*, *Archives of General Psychiatry*, 67, 720-728.

⁶¹ OUELLET-MORIN I., ODGERS C. L., DANESE A., BOWES L., SHAKOOR S., PAPADOPOULOS A. S., et al., 2011, *Blunted Cortisol Responses to Stress Signal Social and Behavioral Problems Among Maltreated/Bullied 12-Year-Old Children*, *Biological Psychiatry*, 70, 1016-1023.

Essere “cyber-bullizzato” ha un impatto significativo anche sul benessere psicologico. Un numero sostanziale di cyber-vittime, infatti, riportano distress quando diventano il bersaglio di un’aggressione online. Inoltre, uno studio del Regno Unito mostra che le cyber-vittime molto spesso non parlano dell’essere bullizzate, così gli adulti possono non venirci a conoscenza ed esse possono quindi sviluppare un senso di solitudine, frustrazione e sconforto⁶². In un ulteriore studio, le vittime di cyber-bullismo hanno riferito di essersi sentite depresse, ferite, insicure, preoccupate, senza speranza, imbarazzate, minacciate, ansiose, frustrate, arrabbiate, socialmente inette e stressate, nonché di sperimentare un abbassamento dell'autostima oltre a problemi interpersonali⁶³. I risvolti sociali del cyberbullismo presentano le cybervittime come persone che sviluppano soprattutto problemi emotivi e di socializzazione in particolare con il gruppo dei pari. Altre difficoltà possono essere quelle legate all’ambito scolastico dove non riescono a sentirsi al sicuro: assenteismo, scarsi risultati, problemi con i compagni di classe. Patchin e Hinduja nel 2006 hanno dimostrato che il cyberbullismo può avere un impatto talmente negativo sul benessere dei bambini e adolescenti che alcuni prendono in considerazione il suicidio ed altri finiscono per portare a termine questa loro intenzione⁶⁴. Per le vittime è spesso difficile riuscire a distaccarsi da questo ruolo e, anziché cercare di risolvere il problema, trovano molto più semplice reagire negandolo ed evitandolo, ritirandosi da situazioni sociali, accusando se stessi o accettando il cyberbullismo come una parte della propria vita⁶⁵. Chi è vittima di cyberbullismo riceve offese dirette attraverso la rete ed è ben conscio che tali molestie verranno viste e lette da molte persone. Nonostante ciò le vittime riscontrano remore nel denunciare le violenze subite per paura di subire ripercussioni o di ricevere punizioni da parte dei genitori (ad esempio la preoccupazione che i genitori possano negar loro l’accesso al pc o ad altri dispositivi elettronici per un periodo di tempo prolungato). Altre volte, invece

⁶² ibidem

⁶³ VÖLLINK T., BOLMAN C., DEHUE F., JACOBS N., 2013, *Coping with Cyberbullying: Differences Between Victims, Bully-victims and Children not Involved in Bullying*, Journal of Community & Applied Social Psychology, 1, 7-24.

⁶⁴ Ibidem

⁶⁵ Ibidem

si tende a sminuire o sottovalutare la situazione non riconoscendo le conseguenze dannose che tali azioni solitamente generano.

I genitori delle cybervittime tendono ad avere poche conoscenze sull'uso di Internet e sulle norme di sicurezza e non hanno alcuno controllo sulle attività dei loro figli.

2.5.3 I bystanders

Nell'analisi del fenomeno del cyberbullismo è importante tenere presente la partecipazione degli "spettatori", i cosiddetti bystanders, che osservano il fenomeno ma non intervengono a favore della vittima e che, anzi, condividendo e commentando le molestie sui social network, altro non fanno che aumentare la sua pericolosità. Un ampio numero di adolescenti si confronta, o lo ha fatto, con atti di cyberbullismo che avvengono fra altri adolescenti. Le ricerche sui bystanders si sono focalizzate generalmente sulle loro reazioni e sui fattori che le influenzano, ad esempio la tendenza a partecipare al cyberbullismo quando reputano che i pari approveranno e prenderanno anche loro parte alle azioni⁶⁶. Riveste particolare interesse indagare quali possano essere gli effetti dell'essere frequentemente esposti ad atti di cyberbullismo come bystanders. Secondo una ricerca condotta da Pabian e colleghi⁶⁷, coloro che vengono esposti più frequentemente ad atti di cyberbullismo come spettatori tendono, nel tempo, a mostrare livelli di responsività empatica più bassi. Inoltre, gli adolescenti con maggiori livelli di responsività empatica tendono ad essere più frequentemente spettatori di cyber-

⁶⁶ BASTIAENSENS S., PABIAN S., VANDEBOSCH H., POELS K., VAN CLEEMPUT K., DESMET A., et al., 2015, *From normative influence to social pressure: How relevant others affect whether bystanders join in cyberbullying*, *Social Development*, 25, 193-211.

⁶⁷ PABIAN S., VANDEBOSCH H., POELS K., VAN CLEEMPUT K., BASTIAENSENS S., 2016, *Exposure to cyberbullying as a bystander: an investigation of desensitization effects among early adolescents*, *Computers in Human Behavior*, 63, 480-487.

bullismo, probabilmente a causa del loro interpretare in modo più gravoso per gli altri le interazioni on-line ambigue o negative.

2.6 Differenze di genere

Molti studi hanno rivelato che i ragazzi sono più inclini a diventare autori o vittime di bullismo tradizionale rispetto alle ragazze⁶⁸, mentre altri studi indicano che i ragazzi e le ragazze hanno la stessa probabilità di impegnarsi in comportamenti di bullismo tradizionali⁶⁹. Pellegrini e Bartini sostengono che l'uso selettivo di strategie aggressive e altre strategie competitive seguite dai ragazzi nelle loro relazioni con i coetanei è un comportamento sociale comune per loro. I risultati della ricerca sulle differenze di genere nel cyberbullismo sono tuttavia in qualche modo contraddittori. I sondaggi condotti negli Stati Uniti e in Svezia hanno concluso che i ragazzi e le ragazze hanno la stessa probabilità di intraprendere e subire atti di cyberbullismo⁷⁰. Altri studi condotti negli Stati Uniti,

⁶⁸ HOOVER J. & OLSEN G., 2001, *Teasing and harassment: the frames and script approach for teachers and parents*, Bloomington, IN: National Education Service.

PELLEGRINI A. & BARTINI M., 2000, *A longitudinal study of Bullying, victimization, and peer affiliation during the transition from primary school to middle school*, American Educational Research Journal, 3, 699-725.

⁶⁹ BOULTON M. K. & SMITH P.K., 1994, *Bully/victim problems among middle school children: Stability, self-perceived competence, peer perceptions and peer acceptance*, British Journal of Developmental Psychology, 12, 315-329.

WHITNEY I., & SMITH P. K., 1993, *A survey of the nature and extent of bullying in junior/middle and secondary schools*, Education Research, 34, 3-25.

⁷⁰ SLONJE R. & SMITH P. K., 2008, *Cyberbullying: another main type of bullying?*, Scandinavian Journal of psychology, 49, 147-154.

YBARRA M. L. & MITCHELL K. J., 2004, *Online aggressor/target, aggressors, and target: a comparison of associated youth characteristics*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 45, 1308-1316.

RASKAUSKAS J. & STOLTZ A. D., 2007, *Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents*, Developmental psychology, 43, 564-575.

HINDUJA S. & PATCHIN J. W., 2009, *Bullying beyond the schoolyard: Preventing and responding to cyberbullying*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.

nel Regno Unito e in Belgio affermano che i ragazzi tendono ad essere aggressori di cyberbullismo mentre le ragazze hanno maggiori probabilità di essere vittime di cyberbullismo⁷¹. Tuttavia, ci sono anche alcuni studi che, sebbene abbiano scoperto che i ragazzi hanno maggiori probabilità di essere cyber bulli rispetto alle ragazze, allo stesso tempo hanno suggerito che non vi sono differenze di genere nella vittimizzazione causata dal bullismo online⁷² o hanno concluso che i ragazzi sono vittime del cyberbullismo più spesso delle ragazze⁷³. I ricercatori hanno attribuito questi risultati contraddittori sulla vittimizzazione del bullismo online alla natura del cyberspazio stesso⁷⁴. Nel mondo online, gli utenti possono facilmente nascondere la propria identità. Le femmine in particolare tendono a nascondere la loro identità quando usano la comunicazione mediatrice al computer, al fine di evitare giudizi e valutazioni sulla base dell'identità di genere⁷⁵. Pertanto, è altrettanto probabile che ragazzi e ragazze diventino cyber target, poiché le loro identità possono essere facilmente nascoste.

WILLIAMS K. R. & GUERRA N. G., 2007, *Prevalence and Predictors of Internet Bullying*, Journal of Adolescent Health, 41, 14-21.

⁷¹ SMITH P. K., MAHDAVI J., CARVALHO M., FISHER S., RUSSELL S. & TIPPETT N., 2008, *Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49, 376-385.

DEHUE F., BOLMAN C., & VÖLLINK T., 2008, *Cyberbullying: youngsters' experiences and parental perception*, Cyber Psychology and Behavior, 11, 217-223.

⁷² Li Q., 2007, *New bottle but old wine: a research of cyberbullying in schools*, School psychology International, 23, 1777-1791.

⁷³ ARICAK T., SIYAHAN S., UZUNHASANOGLU A., SARIBEYOGLU S., CIPLAK S. & YILMAZ N., 2008, *Cyberbullying among Turkish adolescents*, Cyberpsychology and behavior, 11, 253-261.

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ Li Q., 2006, *Cyberbullying in schools: a research of gender difference*, School Psychology International, 27, 157-170.

2.7 Incidenza dei fenomeni: ricerche nazionali

2.7.1 Media, smartphone e Internet

I dati riguardanti la situazione italiana sul tema dei media e delle nuove tecnologie provengono dall'ultima *Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*⁷⁶ condotta da Telefono Azzurro, svolta nell'anno 2012 con la collaborazione di Eurispes. Ne risulta che il 26,3% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni guarda la tv fino ad un'ora al giorno, il 41,2% da una a due ore al giorno, ben il 21,7% dalle due alle quattro ore e il 6,6% oltre le quattro ore; solo il 4% non la guarda mai. Sono pochissimi coloro i quali non trascorrono neanche cinque minuti al giorno davanti ad un pc (5,9%), mentre il 27,1% dei ragazzi lo fa fino ad un'ora al giorno, il 33,5% da una a due ore, il 20% da due a quattro ore e il 13% dalle quattro ore in su. Allo stesso modo, Internet non è usato solo dal 4,3% dei ragazzi, mentre un 23,4% naviga per un'ora al giorno, un 32,2% da una a due ore al giorno, un 22,8% da due a quattro ore e il 16,2% oltre le quattro ore. La fruizione massiva di pc e internet è superiore anche a quella della tv. Il cellulare viene utilizzato fino ad un'ora al giorno dal 21,9% dei ragazzi, da una a due ore al giorno dal 14,7%, da due a quattro ore dal 14,5% e mai dal 7,2%. Il 40,5% degli adolescenti invece usa il cellulare oltre le quattro ore giornaliere.

Inoltre l'Istat, in collaborazione con il progetto "Generazioni Connesse" del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nel 2016, ha fornito alcuni dati sull'utilizzo di Internet da parte degli adolescenti. Il 56% del campione

⁷⁶ L'indagine campionaria è stata realizzata su un campione probabilistico a grappoli tenendo conto delle seguenti variabili: sesso, età, area geografica, tipologia di scuola e istituto, classe frequentata. Il questionario è stato somministrato a ragazzi d'età compresa tra i 12 e i 18 anni, frequentanti la seconda e la terza classe della scuola secondaria di primo grado o una delle cinque classi della scuola secondaria di secondo grado. Sono stati compilati e analizzati 1.523 questionari. La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione di un questionario semistrutturato ad alternative fisse predeterminate, composto da domanda a risposta chiusa. http://www.sisponline.it/doc/doc_utili/IndagineInfanziaAdolescenza2012.pdf, ultima consultazione 15/10/2019

si connette maggiormente tramite *smartphone*, seguito dal PC fisso o portatile (31%) e dai tablet (11%) mentre solamente il 2% del campione non si connette ogni giorno. Il mondo di Internet può quindi essere considerato un vero e proprio contesto sociale, in cui ogni giorno gli adolescenti condividono esperienze.

Difficilmente i giovani che navigano in rete conoscono tutti i rischi che si corrono in Internet perché manca soprattutto un'educazione al suo utilizzo.

Nel 2018, l'85,8% dei ragazzi tra 11 e 17 anni di età utilizza quotidianamente il telefono cellulare. Il 72% dei ragazzi in quella stessa fascia di età naviga in Internet tutti i giorni. Questa quota è cresciuta molto rapidamente passando dal 56,2 al 72,0% nell'arco di un quadriennio come si può notare dalla tabella 1.

Tabella 1 – Ragazzi di 11-17 anni per frequenza di uso di Internet negli ultimi 12 mesi per sesso e classe di età (Anni 2014-2018)

		Internet tutti i giorni				
		2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	11-13	35,2	41,5	43,3	55,2	56,6
	14-17	66,5	71,0	71,9	80,0	81,4
	Totale 11-17	53,6	58,9	59,7	69,6	70,8
Femmine	11-13	42,2	42,5	47,2	55,7	57,2
	14-17	70,7	73,9	75,7	79,9	84,9
	Totale 11-17	58,9	60,7	63,5	69,6	73,2
Totale	11-13	38,6	42,0	45,2	55,4	56,9
	14-17	68,6	72,4	73,8	79,9	83,1
	Totale 11-17	56,2	59,8	61,6	69,6	72,0

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Le più frequenti utilizzatrici del cellulare e della rete sono le ragazze, l'87,5% delle quali usa il cellulare quotidianamente e il 73,2% accede a Internet tutti i giorni (quota che sale all'84,9% se ci si concentra sulle adolescenti tra i 14 e i 17 anni). L'accesso ad Internet è fortemente trainato dalla diffusione degli *smartphone*. Soltanto il 27,7% dei ragazzi, infatti, usa il pc tutti i giorni e questa quota è in forte calo rispetto al 40,5 del 2014.

2.7.2 Bullismo e cyberbullismo

Nel 2014 i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo sono stati oggetto di una specifica rilevazione da parte dell'Istat. Nell'indagine, ai ragazzi da 11 a 17 anni è stato chiesto se, nei 12 mesi precedenti l'intervista, avessero subito una o più prepotenze/soprusi, presentando loro diverse possibili situazioni per aiutare le giovani vittime a ricordare, cercando così di ridurre al minimo i rischi di sottostima del fenomeno. Più del 50% degli intervistati riferisce di essere rimasto vittima di un qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento. Una percentuale significativa, quasi uno su cinque (19,8%), dichiara di aver subito azioni tipiche di bullismo una o più volte al mese. In circa la metà di questi casi (9,1%), si tratta di una ripetizione degli atti decisamente assillante, una o più volte a settimana. Le ragazze presentano una percentuale di vittimizzazione superiore rispetto ai ragazzi. Oltre il 55% delle giovani 11-17enni è stata oggetto di prepotenze qualche volta nell'anno mentre per il 20,9% le vessazioni hanno avuto almeno una cadenza mensile (contro, rispettivamente, il 49,9% e il 18,8% dei loro coetanei maschi). Il 9,9% delle ragazze subisce atti di bullismo una o più volte a settimana, contro l'8,5% dei maschi. La percentuale di soggetti che ha subito prepotenze una o più volte al mese diminuisce al crescere dell'età passando dal 22,5% fra gli 11 e i 13 anni al 17,9% fra i 14 e i 17 anni. Le differenze sono sostanziali a livello territoriale: le azioni vessatorie sono più frequenti nel Nord del Paese, dove le vittime di atti di bullismo rappresentano il 23% degli 11-17enni (24,5% nel Nord-est, 21,9% nel Nord-ovest). Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), oltre il 57% dei ragazzi al Nord ha subito qualche prepotenza nel corso dell'anno precedente l'intervista, contro una quota inferiore al 50% nelle regioni centrali e in quelle meridionali. Tra i ragazzi che vivono in zone poco o per nulla disagiate si registra la quota più bassa di ragazzi e adolescenti che hanno subito atti prevaricatori da parte di coetanei (50,3% nei 12 mesi precedenti l'intervista); tra coloro che vivono in zone molto disagiate tale quota sale al 55,4% e si registra la quota più elevata di vittime (23,3%) di prepotenze che avvengono con assiduità (almeno una volta al mese). Di fronte a una situazione di bullismo, la maggioranza, soprattutto le ragazze,

ritiene che confidandosi con le persone “più vicine” sia possibile definire meglio la reazione e/o il comportamento da tenere. Infatti, il 65% (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) ritiene sia una strategia positiva rivolgersi ai genitori per chiedere aiuto, il 41% (37,4% dei maschi e 44,8% delle femmine) ritiene opportuno rivolgersi agli insegnanti. Elevate anche le quote di chi ritiene utile confidarsi con amici (42,8%) o con fratelli e sorelle (30%). Un numero relativamente importante di ragazzi suggerisce il ricorso all’indifferenza come strumento di difesa: il 43,7% ritiene sia meglio cercare di evitare la situazione, il 29% che occorra lasciar perdere facendo finta di nulla e il 25,3% di provare a riderci sopra.

Il cyberbullismo ha colpito il 22,2% di tutte le vittime di bullismo. Nel 5,9% dei casi si è trattato di azioni ripetute (più volte al mese). La maggior propensione delle ragazze/adolescenti a utilizzare il telefono cellulare e a connettersi a Internet probabilmente le espone di più ai rischi della rete e dei nuovi strumenti di comunicazione. Tra le 11-17enni si registra, infatti, una quota più elevata di vittime: il 7,1% delle ragazze che si collegano ad Internet o dispongono di un telefono cellulare sono state oggetto di vessazioni continue tramite Internet o telefono cellulare, contro il 4,6% dei ragazzi. Vi è inoltre un rischio maggiore per i più giovani rispetto agli adolescenti. Circa il 7% dei bambini tra 11 e 13 anni è risultato vittima di prepotenze tramite cellulare o Internet una o più volte al mese, mentre la quota scende al 5,2% tra i ragazzi da 14 a 17 anni. Bullismo e cyberbullismo tendono spesso a colpire gli stessi ragazzi: tra quanti hanno riportato di aver subito ripetutamente azioni offensive attraverso i nuovi canali comunicativi una o più volte al mese, ben l’88% ha subito altrettante vessazioni anche in altri contesti del vivere quotidiano.

2.8 Contrasto al cyberbullismo: cosa prevede la legge

Il cyberbullismo è un fenomeno da valutare e studiare in modo approfondito e solo in anni recenti, grazie alla Legge 29 maggio 2017, n° 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*, è entrata in vigore la legge nazionale che si occupa della tematica.

Secondo la presente legge “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”⁷⁷ rientra in tale categoria. La definizione, utilizzata dal legislatore, lascia trasparire chiaramente la difficoltà di racchiudere in un unico contenitore un fenomeno multiforme e di non sempre agevole distinzione.

Il provvedimento legislativo prevede all'art. 2 una serie di interventi che hanno l'obiettivo di poter segnalare un sopruso online dalla stessa vittima al sito o al social media implicato il contenuto offensivo chiedendone l'immediata rimozione, oscuramento o il blocco di tutti i contenuti diffusi in rete. Se il gestore non lo farà entro 24 ore, sarà il Garante della privacy ad intervenire tempestivamente, cioè entro 48 ore. Inoltre, un'altra novità importante che deriva dalla legge in questione è che il cyberbullo, se minorenne, viene convocato dalla Questura, insieme ai genitori, ricevendo un'ammonizione ufficiale che potrebbe portarlo a dover seguire un “percorso di correzione sociale”. Infatti, con la Legge n°71 si estende la procedura di ammonimento, prevista nei casi di stalking (art. 612-bis c.p.), anche alle situazioni di cyberbullismo. In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 596 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di un altro minorenne, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. Chi è vittima di cyberbullismo, prima di presentare una querela vera e propria, può recarsi dal questore e chiedere che amminisca la persona che lo sta tormentando. A tal fine il questore convoca il minore, accompagnato da almeno un genitore o ad un'altra persona esercente la responsabilità genitoriale. Oggetto della convocazione sarà l'esortazione al

⁷⁷ <https://www.gazzettaufficiale.it>, ultima consultazione 18/10/2019

rispetto della legge in vigore ed eventuali specifiche prescrizioni comportamentali. È da precisare che gli effetti dell'ammonizione cessano al compimento della maggiore età. I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della legge, promuovono progetti personalizzati per sostenere le vittime di cyberbullismo e a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo. Inoltre, ogni istituto scolastico dovrà dotarsi di un insegnante di riferimento, opportunamente formato, avente il compito di coordinare le necessarie iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze dell'ordine, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio. Pertanto sono previsti anche corsi di formazione per il personale scolastico sul tema. È promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education per combattere il cyberbullismo nelle scuole. Qualora il dirigente scolastico venga a conoscenza di spiacevoli atti sarà suo compito quello di informare tempestivamente i genitori dei minori coinvolti. I regolamenti scolastici prevedono esplicite sanzioni disciplinari, commisurate alla gravità degli atti compiuti.

Il contesto normativo in cui si inserisce il recente provvedimento è la Legge 13 luglio 2015, n°107⁷⁸, la *Buona Scuola* che, in particolare, ha individuato (comma 7 lettere d, e, h) le competenze da implementare e potenziare nell'attività didattica tra cui: la competenza civica attraverso il recupero del senso della legalità e della responsabilità civica, la competenza informatica per un uso consapevole degli strumenti informatici del web e la competenza dell'inclusività nella diversità che nel loro complesso vengono chiamate "buone pratiche".

⁷⁸ "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" in <https://www.gazzettaufficiale.it>, ultima consultazione 18/10/2019

2.9 Azioni di prevenzione e di contrasto al cyberbullismo

Nell'ottobre del 2017 sono state emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo⁷⁹. Esse hanno lo scopo di dare continuità a quelle emanate nell'aprile 2015, apportando le integrazioni necessarie in conformità alla Legge 71/2017. Tale legge si presenta con un approccio inclusivo e invita diversi soggetti a sviluppare una progettualità volta alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, secondo una prospettiva di intervento educativo e mai punitivo.

Istituzioni, comunità scolastica (studenti, famiglie, personale scolastico) e cittadini si impegneranno attraverso strategie formative, informative e partecipative, avvalendosi dei media, degli organi di comunicazione, di stampa e di enti privati, a tutela della dignità della persona. L'aspetto fondamentale della prevenzione e del contrasto al cyberbullismo è l'azione in rete perché solo in questo modo si possono raggiungere risultati positivi e a lungo termine.

Gli interventi per essere efficaci devono partire da una corretta educazione digitale impartita non solo ai ragazzi ma anche ai genitori e agli insegnanti. Per questo motivo la legge 107 del 2015 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche ad un utilizzo critico e consapevole dei social network. È indispensabile la maturazione della consapevolezza che Internet, se non usato in modo corretto, può diventare una forma pericolosa di dipendenza. Inoltre, occorre comprendere il fenomeno del cyberbullismo; dal momento che le emozioni hanno un ruolo fondamentale nel fenomeno, la capacità di riconoscerle, dal loro un nome e gestirle diviene fondamentale sia per le vittime sia per i prevaricatori è auspicabile anche un'educazione affettiva. Non per ultimo si colloca l'educazione al rispetto, alla solidarietà e alla collaborazione.

Nel corso degli anni inoltre il MIUR ha siglato Protocolli d'Intesa e avviato collaborazioni con le più importanti istituzioni e Associazioni che, a vario titolo,

⁷⁹ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+Guida+Bullismo++2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-9100fd63e2be?version=1.0>, ultima consultazione 19/10/2019

si occupano di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo al fine di creare un'alleanza e una congruenza di strumenti e risorse atti a rispondere alla crescente richiesta di aiuto da parte delle istituzioni scolastiche e delle famiglie.

2.10 L'iniziativa "Generazioni connesse"

Dal 2012 al 2014 è stato realizzato il progetto "Generazioni connesse-Safer Internet Centre Italiano"⁸⁰ (SIC) co-finanziato dalla Commissione Europea, coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il paternariato di alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete, ma non solo: Polizia di Stato, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Save the Children, Telefono Azzurro, Edi onlus, Movimento Difesa del Cittadino, Skuola.net, con il supporto di un Advisory Board allargato alla partecipazione delle Autorità Garanti per la Protezione dei Dati Personali e per la Comunicazione, dei Social Network e delle principali aziende di ICT e Telefonia Mobile. "Generazioni connesse" è un progetto che si propone l'obiettivo di educare e sensibilizzare all'uso positivo e consapevole di Internet, dei nuovi media e tecnologie. "Safer Internet Centre Italiano" è un punto di riferimento a livello nazionale sulle tematiche relative alla sicurezza in rete e al rapporto tra giovani e web.

Esse forniscono alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui attività di formazione, online e in presenza e attività di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con la Polizia di Stato per approfondire i temi della navigazione sicura in rete.

Le scuole che parteciperanno all'iniziativa giungeranno all'elaborazione di un progetto personalizzato denominato "Piano d'azione" che consentirà di focalizzare il proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa al fine di definire:

- l'approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e ad un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica;

⁸⁰ <https://www.piattaformaelisa.it/progetti/generazioniconnesse/>, ultima consultazione 16/10/2019

- le norme comportamentali e le procedure per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- le misure per la prevenzione;
- le misure per la rilevazione e gestione delle problematiche connesse ad un uso non consapevole delle tecnologie digitali.

Per la realizzazione del suddetto Piano, l'istituto scolastico è supervisionato da un servizio di "supporto scuole" e da personale qualificato del Safer Internet Centre italiano.

2.11 Il compito della scuola nella prevenzione del cyberbullismo

La scuola rappresenta uno degli enti educativi che si deve occupare della prevenzione dal cyberbullismo: all'interno di essa i ragazzi apprendono contenuti disciplinari specifici ma parallelamente sviluppano abilità sociali. È suo compito fornire educazione e informazione, fare prevenzione e intervenire su problematiche che riguardano i ragazzi, per promuovere il loro benessere anche fornendo l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Gli insegnanti dovrebbero avere una duplice funzione, ossia quella di aiutare i ragazzi che si trovano in difficoltà perché oggetto di prevaricazioni online, ma anche intervenire nei confronti di coloro i quali fanno un uso inadeguato della rete e degli smartphone ascoltando eventuali problemi e fornendo consigli; inoltre, dovrebbero svolgere una funzione di sensibilizzazione dando informazioni non solo agli studenti ma anche ai genitori circa i rischi della rete nel subire molestie e contemporaneamente sensibilizzare anche sul rischio che un ragazzo potrebbe incorrere nel fare delle cose che lui ritiene essere solo degli scherzi o un modo per mettersi in mostra e farsi vedere coraggiosi.

Il docente insomma dovrebbe essere un punto di riferimento. È importante specificare che l'insegnante dovrebbe chiarire ai suoi studenti che alcuni comportamenti, se messi in atto, costituiscono fattispecie di reato, e si rischia di essere perseguiti dalla legge.

L'insegnante, in quanto incaricato di pubblico servizio, se viene a conoscenza nell'esercizio della sua funzione di una forma di reato, è tenuto a denunciare alla polizia giudiziaria o al pubblico ministero la notizia.

Nell'affrontare il problema del cyberbullismo a scuola, un elemento chiave è il riconoscimento che gli sforzi di prevenzione e di intervento dovrebbero scaturire dall'azione congiunta di scuole, famiglie e comunità in generale. La prevenzione dovrebbe essere diretta ad aiutare i giovani a sviluppare atteggiamenti e comportamenti pro sociali in modo che possano costruire e mantenere relazioni sane sia all'interno sia all'esterno delle mura scolastiche. È importante per le scuole promuovere un ambiente in cui tutti gli studenti si sentano compresi e in cui le denunce di cyberbullismo siano affrontate attraverso gli strumenti educativi e comunicativi, piuttosto che di repressione.

Le scuole possono segnalare episodi di cyberbullismo anche al servizio Helpline di Telefono Azzurro, una piattaforma integrata che si avvale di telefono, chat, sms, Whatsapp⁸¹ e Skype⁸² e alla Hotline "Stop-It" di Save the Children.

Per prevenire il cyberbullismo e promuovere un uso critico della rete tra gli studenti i dirigenti scolastici possono promuovere la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno per i docenti, per il personale interno agli istituti scolastici, per i genitori e gli studenti attraverso seminari, corsi di formazione, dibattiti e congressi. Pertanto è importante acquisire una chiara e puntuale definizione di cyberbullismo. I dirigenti scolastici possono informare i genitori e gli studenti relativamente alle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di cyberbullismo. Gli studenti devono imparare a comportarsi in modo responsabile e sicuro quando utilizzano le nuove tecnologie, diventando consapevoli che in alcuni casi possono infrangere il codice penale, civile e della privacy. Inoltre, i dirigenti scolastici possono attuare collaborazioni con altre scuole condividendo risorse, buone prassi ed idee.

⁸¹ È un servizio gratuito di messaggistica istantanea per smartphone, <https://www.whatsapp.com>, ultima consultazione 25/10/2019

⁸² Software che consente di parlare in tutto il mondo. Permette di effettuare gratuitamente videochiamate e chiamate con un solo interlocutore e chiamate di gruppo, inviare messaggi istantanei e condividere file con altri utenti Skype. Si può scaricare tramite smartphone, computer o tablet, <https://www.instagram.com>, ultima consultazione 25/10/2019

2.12 Contesto familiare: punto di partenza

La famiglia è il luogo primario in cui si impara il rispetto per le persone. Il compito dei genitori è quello di guidare e sostenere i figli, incoraggiandoli ad affrontare le difficoltà che potrebbero sopraggiungere nel percorso di crescita, insegnando modelli di comportamento positivi. Gli adulti dovrebbero essere visti come punti di riferimento in grado di stabilire un dialogo con i figli.

È opportuno favorire la convergenza educativa tra la scuola e la famiglia per arrivare a condividere, non solo sulla carta ma nella prassi quotidiana, un patto educativo il più possibile partecipato.

La qualità della relazione genitori-figli differisce notevolmente a seconda dei vari stili educativi impartiti e ha un impatto significativo nel modellare il carattere, l'identità e le relazioni tra i figli e i loro pari. La conoscenza e la consapevolezza dei genitori sul cyberbullismo hanno un ruolo importante nella prevenzione del bullismo digitale. I genitori informati e consapevoli sono in grado di ridurre al minimo l'emergere del fenomeno⁸³, mentre i genitori che non si rendono conto della prevalenza e degli effetti del fenomeno non sono in grado di guidare e sostenere adeguatamente i propri figli, favorendo in tal modo l'emergere e il perpetrarsi del bullismo online⁸⁴. Questi ultimi non hanno abbastanza risorse per aiutare i loro figli a gestire il cyberspazio e sfruttare solo i suoi aspetti ed elementi positivi⁸⁵. Maggiore è il livello di istruzione dei genitori, maggiore è la volontà degli stessi di essere informati dell'uso sicuro delle nuove tecnologie da parte dei loro figli e di adottare un adeguato stile genitoriale. Questi ultimi indicatori sono predittori affidabili dell'emergenza/lotta al cyberbullismo⁸⁶. Secondo una ricerca

⁸³ STROM P.S. & STROM R.D., 2005, *Cyberbullying by Adolescents: A Preliminary Assessment*, The Educational Forum, 70, 21-36.

⁸⁴ ACCORDINO, D. B., & ACCORDINO, M., 2011, *Bullying: Focusing on several environments*, Paper presented at the 8th EPNAPE Conference, Milano, 167-168.

⁸⁵ GASIOR, R. M., 2009, *Parental awareness of cyberbullying*. M.A. Thesis, California State University.

⁸⁶ ACCORDINO, D. B., & ACCORDINO, M., 2011, *Bullying: Focusing on several environments*, Paper presented at the 8th EPNAPE Conference, Milano, 167-168.

lo stile genitoriale è direttamente associato al comportamento online degli adolescenti⁸⁷.

Leung e Lee⁸⁸ hanno affrontato in modo specifico il ruolo dello stile genitoriale nella previsione dei rischi di Internet. Hanno scoperto che tre tipi di media parentali sembrano dominare lo stile genitoriale:

-la mediazione attiva, in cui spesso i genitori parlano con i figli su questioni legate alla televisione, ad Internet ecc. al fine di aiutarli a diventare spettatori o utenti critici;

-la mediazione restrittiva: in cui i genitori stabiliscono regole rigorose ai figli sull'accesso ad Internet e sul tipo di giochi online a cui i loro figli possono o non possono giocare;

-co-visione: in cui i genitori siedono nella stessa stanza dei loro figli mentre questi guardano la televisione o navigano in Internet, discutendo con loro il contenuto di ciò che guardano.

I risultati di Leung e Lee hanno dimostrato che quanto più rigide sono le regole sul tipo e sulla frequenza dell'uso di Internet da parte degli adolescenti, tanto maggiore è l'intervento dei genitori e della mediazione, tanto minori sono le possibilità dei figli di essere vittime di cyberbullismo.

Insomma, si potrebbe sostenere che la realtà offline e la realtà online sono reciprocamente influenzate e che esiste un'interazione significativa e specifica tra le due⁸⁹.

Secondo uno studio i ragazzi che assumono comportamenti di cyberbullismo sono, in numero maggiore, stati allevati da genitori autoritari e negligenti. I cyberbulli cresciuti da genitori autoritari usano modi più aggressivi di cyberbullismo, proiettando così il loro bisogno interiore di dominio e potere, come reazione alla mancanza di attenzione, amore e accettazione da parte dei

⁸⁷ ROSEN L. D., CHEEVER N. A., & CARRIER L. M., 2008, *The association of parenting style and child age with parental limit setting and adolescent MySpace behavior*, Journal of Applied Developmental Psychology, 29, 459-471.

⁸⁸ LEUNG L., & LEE P. S. N., 2012, *The influences of information literacy, internet addiction and parenting styles on internet risks*, New Media & Society, 14, 1117-1136.

⁸⁹ SUBRAHMANYAM K., & SMAHEL D., 2011, *Digital youth: The role of media in development*, New York: Springer.

genitori⁹⁰. Il comportamento dei genitori è predittore significativo dell'evento di cyberbullismo.

2.13 Il ruolo dell'assistente sociale

Tra i compiti istituzionali degli enti locali, in particolare dei Comuni⁹¹, vi è quello di promuovere e incentivare l'esercizio del diritto di cittadinanza ponendo in essere una serie complessa di azioni, di interventi e di processi all'interno dei singoli territori. Le politiche giovanili sono nate e si sono affermate sul territorio nazionale ed europeo in tempi recenti, ad opera delle Amministrazioni più sensibili verso l'inserimento nella società civile delle nuove generazioni. Si è assistito ad un fiorire di attività, di progetti, di strutture, di servizi e di interventi, in quanto si è riconosciuta la necessità di accompagnare e sostenere le giovani generazioni nel percorso importante della loro crescita. Tali azioni hanno come priorità l'individuo, nella sua globalità ed interessano quindi diversi ambiti che vedono coinvolti, direttamente o indirettamente, i giovani⁹². Il Servizio sociale si propone di assicurare il benessere e di evitare nei minori situazioni di disagio e di grave trascuratezza. Inoltre, esso svolge funzioni di assistenza, sostegno e aiuto alla genitorialità, ma anche funzioni di vigilanza, protezione e tutela del minore. È quindi importante sviluppare un'ottica relazionale tra i soggetti presenti sul territorio affinché il percorso di ripresa possa portare ad un esito positivo. La formazione e la conoscenza di un quadro normativo di riferimento sono la base per un buon lavoro sulle situazioni critiche, ed è importante che l'istituzione scolastica trovi nel Servizio sociale un buon interlocutore al quale potersi

⁹⁰ DILMAC B. & AYDOĞAN, D., 2010, *Parental Attitudes as a Predictor Of Cyber Bullying among Primary School Children*, International Journal of Psychological and Brain Sciences, 2, 227-231.

⁹¹ Il Comune è per eccellenza lo snodo centrale di attuazione delle politiche sociali e il luogo dove i bisogni dell'individuo si incontrano con il sistema organizzativo di risposte a tali bisogni concretizzandosi in misure e servizi a favore della cittadinanza (Bertotti T., 2016, *Il servizio sociale in comune*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli S.p.A.).

⁹² ROTA S., 2012, *Gli interventi dell'UE per le nuove generazioni. Uno sguardo panoramico*, in "Osservatorio ISFOL".

agevolmente rivolgere per un confronto o per una segnalazione. Così come recita la Legge 71/2017 le iniziative di informazione e prevenzione del fenomeno del cyberbullismo rivolte ai cittadini, coinvolgono primariamente i servizi socio-educativi presenti sul territorio in sinergia con le scuole. È all'interno di questa cornice che si trova la figura dell'assistente sociale. La prima enunciazione cui si è cercato di circoscrivere il profilo di chi esercita nell'ambito della cura in Italia sottolinea che "L'assistente sociale è un operatore sociale che agendo secondo i principi, le conoscenze, il metodo e le tecniche specifiche della professione, svolge la propria attività nell'ambito del sistema organizzato delle risorse messe a disposizione dalla comunità a favore di individui, gruppi e famiglie, per risolvere e prevenire situazioni di bisogno, aiutando l'utenza nell'uso personale di tali risorse, organizzando e promuovendo prestazioni e servizi per una maggiore rispondenza degli stessi alle particolari situazioni di bisogno e alle esigenze di autonomia e responsabilità delle persone, valorizzando a questo scopo tutte le risorse della comunità"⁹³. Oggi non si può prendere in considerazione esclusivamente tale definizione poiché in essa prevale il concetto di bisogno e non di nuovi rischi, di passività dell'utente e non di cittadino consapevole e attivo. All'interno del Nuovo Dizionario di Servizio Sociale, alla voce "assistente sociale" si ritrova questa definizione: "professionista che, utilizzando gli strumenti conoscitivi e operativi, il metodo e le tecniche della disciplina del servizio sociale, interviene a favore di un equilibrato rapporto tra persone e ambiente sociale, impegnandosi nel promuovere un cambiamento che interessa contemporaneamente l'incremento delle capacità di azione nei soggetti, delle opportunità e delle risorse nei contesti di vita. Ponendo al centro della sua azione la persona, l'assistente sociale interviene in un'ottica trifocale attraverso prestazioni professionali incentrate sulla relazione d'aiuto, sullo sviluppo di solidarietà e di risposte istituzionali rispettose delle soggettività, con implicazioni trasversali di natura relazionale, manageriale, programmatoria, progettuale,

⁹³ MINISTERO DELL'INTERNO-DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI CIVILI, 1984, *Gli operatori sociali: urgenza di una normativa (rapporto della Commissione Nazionale di studio)*, Roma.

valutativa, oltre che di studio del contesto⁹⁴. Il suo ruolo assume, oltre alla valenza tecnico-professionale, anche quella etico-politica, in virtù di un orientamento alla promozione di giustizia e inclusione sociale che richiede di impegnarsi costruttivamente per influenzare le politiche sociali in questa direzione”. Ecco quindi la definizione di assistente sociale quale agente di cambiamento volto ad aiutare e sostenere lo sviluppo della persona, della cittadinanza. L’assistente sociale deve sottostare ai seguenti tre mandati⁹⁵: il mandato sociale ricevuto da parte della comunità, o della società; il mandato istituzionale i cui obiettivi e funzioni sono indicate nelle normative generali e specifiche di ogni organizzazione e dunque variano a seconda dell’intervento o del servizio che l’istituzione offre all’utente; il mandato professionale in cui gli obiettivi della professione (principi, valori, metodologia e modelli di riferimento) sono storicamente definiti nella comunità professionale. Senz’altro però il fondamentale obiettivo del servizio sociale è quello di produrre cambiamento. Il servizio sociale nel corso degli anni si è allontanato sempre più da una logica strettamente assistenzialistica ed è orientato verso una metodologia che concentra l’intervento sull’attivazione delle risorse dell’utente, su una logica promozionale. L’adolescenza è una delle fasi di vita più vulnerabile per la strutturazione di comportamenti che si stabilizzeranno poi nell’età adulta e necessita quindi di essere sostenuta con interventi educativi mirati.

2.13.1 Modello di riferimento

Il modello sistemico⁹⁶ si presenta adatto per gli interventi di carattere preventivo, in quanto si adegua al concetto di cambiamento. “Il concetto di cambiamento che De Robertis individua come uno degli elementi portanti del modello d’intervento

⁹⁴ FERRARIO F., 1996, *Le dimensioni dell'intervento sociale. Un modello unitario centrato sul compito*, Roma, Carocci.

⁹⁵ Rispondere a un certo bisogno esistente.

⁹⁶ La teoria sistemica viene utilizzata in psichiatria negli USA nel 1950, sottoponendo ad analisi non il singolo paziente ma la sua famiglia come sistema. G. Bateson e il gruppo di ricerca di Palo Alto sono tra i fondatori. In Italia si sviluppa la pratica della terapia familiare alla fine degli del 1960 (M. Palazzoli Selvini, I. Boscolo, G. Cecchin).

è fondamentale nell'ottica sistemica. In particolare, Watzlawinck individua due tipi di cambiamento: il cambiamento di tipo 1, che consiste nell'eliminazione di un sintomo di disagio, senza modificare profondamente gli schemi relazionali del sistema, permettendo quindi di mantenere l'equilibrio esistente; il cambiamento di tipo 2, che conduce il sistema verso una trasformazione per il raggiungimento di un nuovo equilibrio"⁹⁷.

Per descrivere il modello sistemico occorre partire dal concetto di sistema che "non è un aggregato di parti (cose, persone) ma una totalità organizzata che deriva dalla sua identità proprio dal funzionamento interdipendente di più parti"⁹⁸. Per totalità di un sistema si intende "che ogni sua parte è in rapporto con le altre parti che lo costituiscono e che qualsiasi cambiamento di una provoca cambiamento in tutte le altre e nel sistema stesso. Questo equivale a dire che il sistema si comporta come un tutto inscindibile e coerente, quindi i fattori non possono variare singolarmente senza poi condizionare il tutto"⁹⁹.

⁹⁷ WATZLAWINCK P., WEAKLAND J. H., FISCH R., 1974, *Change: la formazione e la soluzione dei problemi*, Astrolabio Ubaldini.

⁹⁸ CAMPANINI A., 2002, *L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio sociale*, Roma, Carocci.

⁹⁹ VON BERTALANFFY L., 1968, *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppi, applicazioni*, Ili.

CAPITOLO III – LA RICERCA EMPIRICA: IL CASO DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI DI SECONDO GRADO DI CHIOGGIA

3.1 Descrizione del disegno e delle procedure della ricerca

L'associazione di volontariato Muraless è nata nel 2008 e la sua filosofia di fondo, come suggerisce il nome, è quella di abbattere i muri di indifferenza e di ingiustizia nei confronti del diverso che colpiscono la società. Ho avuto il piacere di aggregarmi ad essa in qualità di studentessa universitaria volontaria per condurre la seconda indagine sociale¹⁰⁰ per far emergere i bisogni, le aspettative e il livello di benessere percepito da parte di un campione di studenti delle scuole superiori dell'ambito territoriale di Chioggia. Per far ciò ci siamo avvalsi anche della collaborazione dell'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano (IRS). Quest'ultima è un'organizzazione non profit che offre servizi di ricerca, valutazione e monitoraggio, formazione, progettazione, consulenza e assistenza tecnica. Per IRS fare ricerca significa principalmente utilizzare teorie, metodologie e tecniche di analisi per produrre nuove conoscenze da mettere a disposizione di tutti. L'approccio è multidisciplinare grazie all'integrazione delle competenze dei diversi gruppi di lavoro.

Per impostare correttamente la ricerca sul campo è stato organizzato un focus group propedeutico a Chioggia, con testimoni privilegiati appartenenti ad enti ed istituzioni del territorio e rappresentanti della popolazione giovanile, ingaggiati con la collaborazione attiva della committenza. Nel focus group, tenutosi il 7 febbraio 2019 presso la sede dell'Associazione a Chioggia, sono emersi molteplici temi collegati ai bisogni "scoperti", ai punti di riferimento formali ed informali presenti sul territorio e alle azioni prioritarie per i minori e le famiglie da mettere in campo.

A tale scopo è stato ideato un questionario strutturato, cartaceo e anonimo. I dati

¹⁰⁰ Nel 2018 l'Associazione Muraless si è fatta promotrice del progetto di ricerca pubblicato con il report intitolato "*Prima indagine sociale sull'infanzia e sull'adolescenza a Chioggia*" e nasce dall'esigenza di realizzare una fotografia della situazione dei minori residenti nel territorio di Chioggia.

raccolti sono stati trattati ed elaborati in modo aggregato secondo la normativa sulla privacy. L'universo di riferimento per l'indagine è costituito dai ragazzi che frequentano la prima, la seconda e la terza classe degli istituti scolastici superiori presenti nel Comune di Chioggia (Liceo G. Veronese suddiviso in cinque indirizzi: scientifico, linguistico, scienze umane, classico e scienze applicate, Istituto Tecnico Commerciale D. Cestari, Istituto Tecnico Industriale A. Righi, Istituto tecnico enogastronomico Sandonà, Centri professionali quali C.F.P. e Cavanis). La decisione di sondare gli studenti nella fascia d'età compresa tra i 14 e 16 anni è motivata dall'interesse su temi cardine come il rapporto tra gli studenti e l'istituzione scolastica, il benessere percepito, gli atteggiamenti e le attività svolte all'esterno della struttura scolastica, i bisogni soggettivi, la conoscenza e l'uso dei servizi territoriali presenti.

3.2 Obiettivi e scopi

L'indagine qui affrontata è interessata ad esplorare la relazione tra giovani e nuove tecnologie digitali, tra giovani e i fenomeni di bullismo e cyberbullismo. L'ipotesi di fondo, coerente con il modello euristico della *domestication*¹⁰¹, formulato da Silvestrone, Hirsch e Morley (1992), è che gli adolescenti fanno propri gli strumenti tecnologici inserendoli nel contesto familiare, sociale e culturale in cui sono collocati. Inoltre, un uso improprio della rete Internet è causa del cyberbullismo.

¹⁰¹ Il termine *domestication* corrisponde all'italiano addomesticamento e richiama un passaggio dal "selvaggio" al controllo, una subordinazione degli oggetti alla nostra soggettività: per addomesticamento Silvestrone intende "qualcosa di molto vicino a quello di un animale selvatico: vale a dire, un processo [...] con cui domarlo e sottoporlo a controllo, renderlo membro della famiglia, naturalizzarlo" (Silverstone, 1994).

3.3 Indagine campionaria

Quando si progetta un'indagine campionaria è necessario definire in modo preciso il fenomeno su cui si fa ricerca, acquisire la conoscenza già esistente sull'argomento per definire meglio gli obiettivi dell'indagine e mettere a punti la metodologia più adeguata e procurarsi le risorse economiche e tecniche per svolgere l'indagine. Gli strumenti di rilevazione sono suddivisi in:

-intervista a testimoni privilegiati, cioè persone alle quali si riconosce una particolare conoscenza e/o competenza sull'argomento trattato e una particolare capacità di interpretare i fatti. Sono intervistati con tecniche sofisticate, per ottenere punti di vista che vengono analizzati da un ricercatore esperto.

-lo strumento d'indagine: il questionario.

3.3.1 Campionamento

Secondo Corbetta il campionamento può essere definito come quel “procedimento attraverso il quale si estrae, da un insieme di unità (popolazione), costituenti l'oggetto dello studio, un numero ridotto di casi (campione), scelti con criteri tali da consentire la generalizzazione all'intera popolazione dei risultati ottenuti studiando il campione”¹⁰². Esistono due famiglie di campionamenti: il campionamento probabilistico, del quale il campionamento casuale è un caso particolare, quando ogni soggetto di cui è composta la popolazione ha probabilità diversa da zero di essere incluso nel campione. Questo tipo di campione garantisce la rappresentatività. Al contrario, il campionamento non probabilistico non offre a tutte le unità della popolazione la stessa possibilità di entrare a far parte del campione. In pratica, alcuni individui o gruppi hanno maggiore probabilità di essere scelti rispetto ad altri. Esso prevede la selezione del campione in base a criteri di comodo o praticità.

¹⁰² CORBETTA P., 2014, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino.

3.3.2 Campionamento per quote

La popolazione viene divisa in un certo numero di strati massimamente omogenei al loro interno rispetto a variabili considerate rilevanti ai fini della ricerca. La numerosità interna degli strati è proporzionale alla numerosità dei rispettivi strati nella popolazione. Gli individui non vengono, però, estratti casualmente da ciascuno strato, bensì scelti dagli intervistatori che sono solo obbligati a rispettare le quote. Infatti, campione e popolazione devono avere pari quote di persone con un determinato carattere secondo l'idea che, a parità di composizione strutturale, il campione possa ritenersi rappresentativo della popolazione di riferimento. Uno dei limiti del campionamento per quote consiste nel fatto che la disponibilità al questionario può condurre alla sottostima sistematica della variabilità esistente della popolazione.

3.3.3 Strumento di indagine: il questionario

Il questionario di indagine è lo strumento di misura designato a raccogliere le informazioni sulle variabili qualitative e quantitative oggetto di indagine. Al tempo stesso è uno strumento di comunicazione finalizzato a facilitare l'interazione fra il ricercatore, il rilevatore e il rispondente. Il questionario consente la standardizzazione dell'osservazione. Le domande devono essere identiche per tutti i rispondenti al fine di raccogliere informazioni confrontabili fra loro.

Le operazioni che portano alla definizione del questionario sono:

- la definizione degli obiettivi;
- la redazione del questionario;
- la verifica del questionario;

Affinché la comprensione del questionario non risulti ambigua è importante che il rispondente inquadri il contesto nel quale le domande si collocano. Per questo motivo occorre che la sequenza degli argomenti affrontati sia il più possibile coerente evitando che si verifichino salti radicali. Occorre tuttavia considerare che l'ordine stabilito nella sequenza degli argomenti può condizionare la risposta, creando distorsioni nei dati. E' inoltre importante che le domande siano formulate in modo da contenere informazioni sufficienti a non risultare ambigue. Infatti se si vuole che i gli intervistati rispondano tutti

alla medesima domanda bisogna evitare che gli intervistatori siano costretti ad aggiungere parole per specificare una domanda incompleta.

Per quanto concerne l'organizzazione delle risposte, essa ha lo stesso rilievo della predisposizione dei quesiti. Possiamo identificare diversi tipi di struttura per una risposta:

- domande aperte: la risposta viene fornita dall'intervistato con parole proprie senza alcun suggerimento; presentano alcuni vantaggi perché non condizionano la risposta, sono utili quando occorre esplorare situazioni sconosciute e per trattare quesiti delicati. Contemporaneamente però presentano alcuni svantaggi perché implicano molto lavoro di registrazione e codifica, riportano "luoghi comuni" in mancanza di opinioni ben definite e non saranno compilate da individui che hanno difficoltà a scrivere o concettualizzare.
- domande strutturate: è prevista una serie di risposte predefinite tra le quali il rispondente deve scegliere. I *vantaggi sono la* riduzione dei tempi di codifica e di registrazione, un aiuto al rispondente e la standardizzazione della domanda. Gli *svantaggi invece sono le* troppe opzioni che concentrano l'attenzione sulle ultime, le poche opzioni possono trascurare fatti importanti e il rispondente può rispondere a caso. Per ridurre gli svantaggi delle domande strutturate è prevista *la modalità di risposta "non so"*; evita una risposta data a caso, ma può indurre il rispondente alla pigrizia.
- domande a risposta multipla: sono domande che ammettono più di una risposta fra quelle predisposte.

La durata della somministrazione non dovrebbe mai superare la mezz'ora.

3.3.4 Il ruolo degli intervistatori

Nella somministrazione di un questionario, l'intervistatore condiziona l'esito della rilevazione interagendo con l'intervistato sia con la sua presenza fisica. Gli intervistatori devono essere discreti ma al tempo stesso ottenere tutte le informazioni richieste in modo attendibile. Gli intervistatori devono essere in grado di dare chiarimenti agli intervistati e di indurli a rispondere nel modo più corretto e veritiero possibile (non affrettando la risposta, ecc.). È opportuno che

gli intervistatori siano professionisti, e che siano appositamente formati sui temi specifici dell'indagine alla quale sono chiamati a collaborare.

3.4 Costruzione del campione

Per quanto riguarda la costruzione del campione ci si è avvalsi dei dati sugli studenti iscritti, aggiornati all'anno scolastico 2018/2019, forniti dal Servizio di Pubblica Istruzione del Comune di Chioggia.

A fronte di un universo di 1.403 studenti, il questionario è stata proposto nelle classi prescelte a cura di un insegnante incaricato dal dirigente scolastico. Il numero di questionari compilati atteso è di 527 (come attestato dalle tabella 1 e 3). Il campione di studenti che rappresenta circa il 30% della popolazione scolastica copre tutti gli istituti scolastici del territorio e le classi, fornendo una buona rappresentazione dell'universo considerato.

Ci si è avvalsi del campionamento non probabilistico, in particolare del campionamento per quote, in cui si individua un campione di classi che rappresenti le quote percentuali di ciascun livello classe (classi prime, seconde e terze) di ogni tipologia di istituto secondario superiore presente a Chioggia sul totale della popolazione.

Nel rispetto delle quote individuate i dirigenti scolastici hanno selezionato in piena libertà le classi da coinvolgere (in questo senso il campione si dice non probabilistico).

Tabella 1 - Composizione del campione classi

LICEO G. VERONESE	classi 1° anno	classi 2° anno	classi 3° anno	totale classi
Liceo scientifico	1	1	0	2
Liceo linguistico	0	1	1	2
Liceo classico	0	1	0	1
Liceo scienze umane	0	1	1	2
Liceo scienze applicate	1	1	1	3
Totale	2	5	3	10

ISTITUTI TECNICI	classi 1° anno	classi 2° anno	classi 3° anno	totale classi
D. CESTARI (tecnico commerciale)	1	2	1	4
A. RIGHI (tecnico industriale)	2	1	1	4
Ist. Sandona' (Enogastronomico)	1	1	1	3
Totale istituti tecnici	4	4	3	11

Totale superiori SENZA SERALI	6	9	6	21
--------------------------------------	----------	----------	----------	-----------

CENTRI PROFESSIONALI	classi 1° anno	classi 2° anno	classi 3° anno	totale classi
C.F.P.	1	1	1	3
Cavanis	2	1	2	5
Totale	3	2	3	8

TOTALE SENZA SERALI	9	11	9	29
----------------------------	----------	-----------	----------	-----------

Questo campione copre più del 30% della popolazione complessiva delle classi come dimostrato dalla tabella 2.

Tabella 2 – Percentuale della popolazione complessiva delle classi

	classi 1° anno	classi 2° anno	classi 3° anno	totale classi
% di classi coperte	39%	41%	36%	39%

Tabella 3 - Composizione del campione studenti

LICEO G. VERONESE	alunni 1° anno	alunni 2° anno	alunni 3° anno	totale alunni campione
Liceo scientifico	17	19	0	36
Liceo Linguistico	0	22	15	37
Liceo classico	0	10	0	10
Liceo scienze umane	0	18	21	39
Scienze applicate	17	22	16	54
Totale	33	91	52	175

ISTITUTI TECNICI	alunni 1° anno	alunni 2° anno	alunni 3° anno	totale alunni campione
D. CESTARI (tecnico commerciale)	22	35	15	71
A. RIGHI (tecnico industriale)	37	17	20	73
Ist. Sandona' (Enogastronomico)	16	22	20	57
Totale istituti tecnici	75	73	54	202

Totale superiori SENZA SERALI	108	164	105	377
--------------------------------------	------------	------------	------------	------------

CENTRI PROFESSIONALI	alunni 1° anno	alunni 2° anno	alunni 3° anno	totale alunni campione
C.F.P.	20	18	15	53
Cavanis	41	17	39	97
Totale	61	35	54	150

TOTALE SENZA SERALI	169	199	159	527
----------------------------	------------	------------	------------	------------

Per ciascun istituto è garantita una copertura percentuale compresa fra il 30% e il 40% come è dimostrato dalla tabella 4.

Tabella 4 – Percentuali degli studenti coperti in ciascun istituto

LICEO G. VERONESE	alunni 1° anno	alunni 2° anno	alunni 3° anno	totale alunni
Liceo scientifico	50%	50%	0%	36%
Liceo Linguistico	0%	50%	50%	36%
Liceo classico	0%	100%	0%	19%
Liceo Scienze umane	0%	33%	50%	31%
Scienze applicate	50%	50%	50%	50%
Totale	22%	48%	35%	36%

Istituti tecnici	alunni 1° anno	alunni 2° anno	alunni 3° anno	totale alunni
D. CESTARI (tecnico commerciale)	33%	50%	25%	37%
A. RIGHI (tecnico industriale)	50%	25%	33%	37%
Ist. Sandona' (Enogastronomico)	50%	50%	50%	50%
Totale istituti tecnici	44%	41%	34%	40%

Totale superiori SENZA SERALI	33%	44%	35%	38%
--------------------------------------	------------	------------	------------	------------

CENTRI PROFESSIONALI	alunni 1° anno	alunni 2° anno	alunni 3° anno	totale alunni
C.F.P.	50%	50%	33%	44%
CAVANIS Chioggia	40%	20%	40%	34%
Totale	43%	29%	38%	37%

TOTALE SENZA SERALI	36%	41%	36%	38%
----------------------------	------------	------------	------------	------------

In fase di rilevazione non è stato possibile rispettare pienamente le quote ipotizzate, pertanto si è riscontrata una lieve sovrarappresentazione del liceo a scapito degli istituti professionali. Gli istituti tecnici, al contrario, appaiono adeguatamente rappresentati.

Complessivamente il campione intervistato è composto da 467 studenti, che rappresentano il 33% della popolazione degli iscritti.

3.5 Il questionario somministrato agli studenti di Chioggia

La ricerca condotta si è avvalsa di dati raccolti attraverso questionari cartacei, standard e compilati in forma anonima distribuiti dall'associazione Muraless nelle varie classi degli istituti scolastici. Il questionario (consultabile all'allegato) è redatto in modo tale da essere ben compreso dai soggetti appartenenti al target di riferimento (studenti che frequentano i primi tre anni delle scuole secondarie superiori di ogni istituto presente nel territorio).

Il questionario è suddiviso nelle seguenti sette aree principali:

1. Informazioni generali: dati anagrafici, luogo di residenza, anno di nascita, genere, composizione della struttura familiare; questa sezione permette di conoscere le caratteristiche dei ragazzi coinvolti.
2. Rapporto con la scuola: frequenza scolastica, anno di studi, sensazione per una nuova giornata di scuola.
3. Indicatori di benessere soggettivo percepito: frequenza di stati d'animo durante la settimana, salute percepita, soddisfazione rispetto alla propria vita.
4. Servizi e attività: tempo libero, servizi/iniziative presenti a Chioggia, cosa manca a Chioggia per i giovani.
5. Abitudini: attività fisica, uso del computer e di altri device e dipendenze.
6. Rapporto con gli altri: relazioni, bullismo e cyberbullismo.
7. Visione del futuro: importanza dei valori, orientamento e condizione rispetto al futuro.

Inoltre, nell'ultima parte del questionario vi è uno spazio vuoto in cui si possono annotare dei temi che si ritiene importanti che sono stati o meno trattati.

La costruzione delle domande ha tratto spunto da alcune indagini precedentemente condotte dai ricercatori appartenenti ad IRS relativamente a come i giovani utilizzano il proprio tempo libero, ai propri valori e alla propria visione del futuro in altri contesti territoriali.

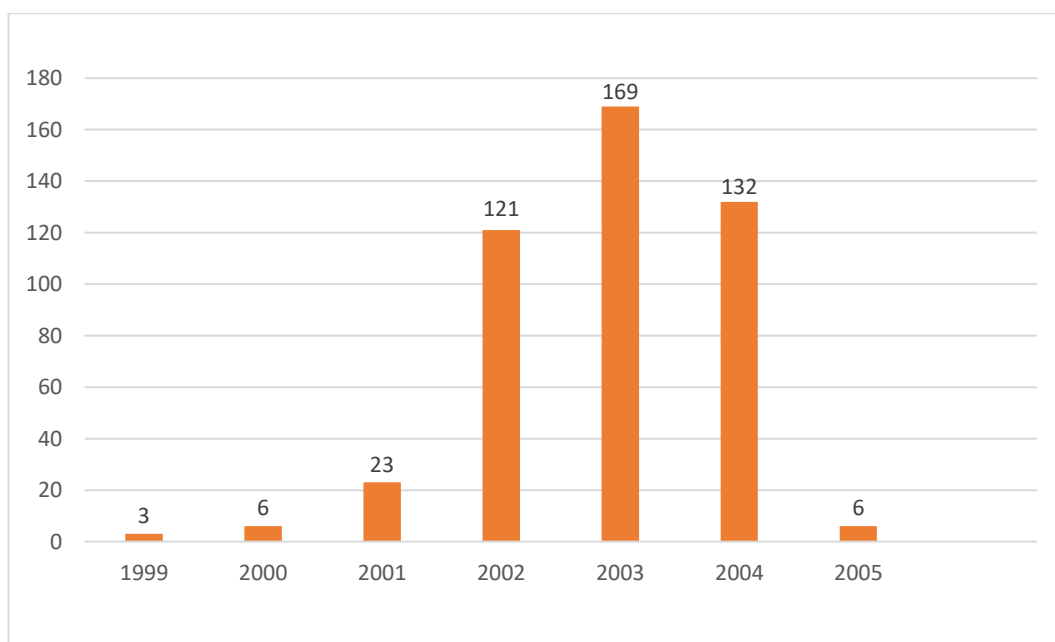
3.6 Procedure di somministrazione

Il questionario è stato somministrato nei 6 istituti scolastici secondari di secondo grado presenti nel territorio di Chioggia, nel periodo intercorrente tra maggio e giugno 2019. Si è optato alla somministrazione dei questionari in presenza (e non online) in considerazione della necessità di comprimere al massimo i tempi di raccolta dei dati, assicurando al contempo un elevato livello di restituzione degli stessi. L'associazione Muraless ha ingaggiato i dirigenti scolastici sulla base di una comunicazione che illustrava le finalità della ricerca. Si è proceduto a concordare giorno ed orario per la somministrazione dei questionari, senza troppo interferire con lo svolgimento della programmazione didattica. In ogni classe prestabilita, per ciascun studente, è stato distribuito il questionario. Il ricercatore presente in classe per tutta la durata della compilazione (circa 20 minuti), affiancato dal docente, ha descritto le modalità da seguire per compilare in modo corretto le scale di misura e per aiutare quegli studenti che dovessero sperimentare delle difficoltà nel rispondere alle domande. Terminata la compilazione il ricercatore ha provveduto al ritiro dei questionari e al loro inserimento in una busta chiusa contenente le indicazioni circa il nominativo del docente e la classe.

3.7 Caratteristiche degli studenti intervistati

Hanno partecipato alla ricerca un totale di 467 studenti, di cui il 53% di genere maschile e il 47% di genere femminile. La quota femminile appare prevalente nel liceo (56%) e negli istituti professionali (53%), mentre negli istituti tecnici prevale quella maschile (64%). L'età si concentra, come atteso, tra i 14/15 anni e i 16/17 anni (91%) con un 7% che supera questa fascia di età fino ad arrivare ai 19/20 anni e si concentra maggiormente negli istituti professionali: rappresenta infatti il 19% del campione che frequenta tali istituti.

Figura 1 – “In che anno sei nato/a?”



La domanda “Dove abiti?” indaga il luogo in cui vive lo studente, se nel Comune di Chioggia o in un luogo limitrofo (da specificare). Inoltre, è da precisare in quale quartiere del Comune di Chioggia tra le seguenti alternative proposte:

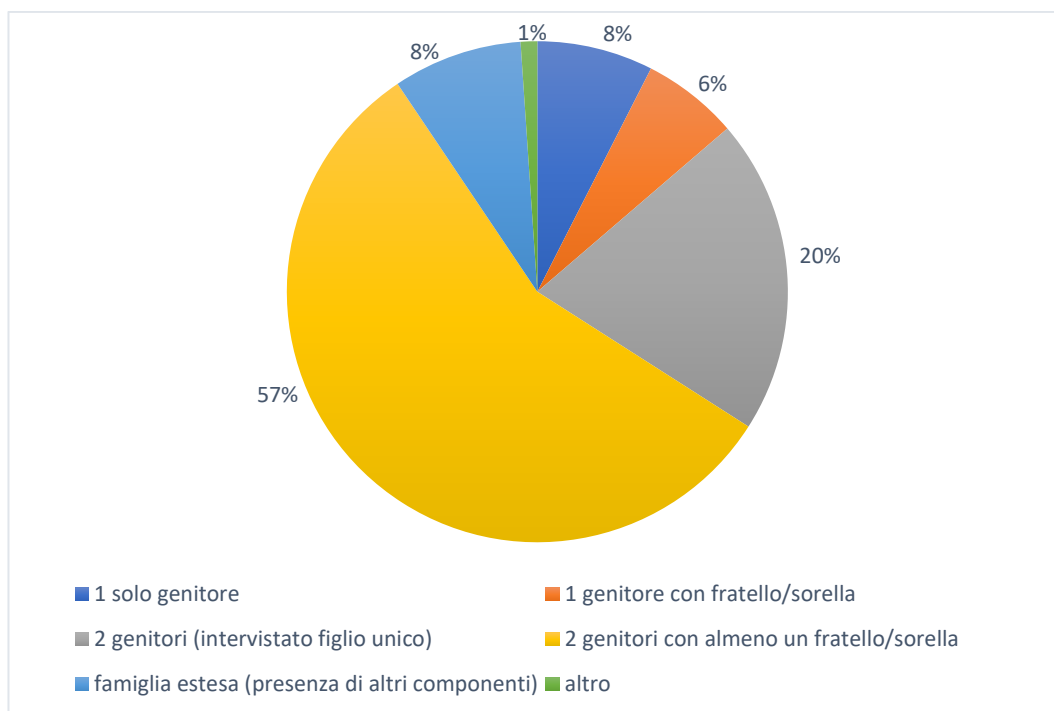
- Chioggia
- Sottomarina
- Borgo San Giovanni
- Brondolo
- Altro

L’84% dei rispondenti risiede a Chioggia, mentre il restante 16% si distribuisce tra i paesi limitrofi della provincia di Venezia (22 rispondenti), di Rovigo (30 rispondenti) e di Padova (19 rispondenti). Fra coloro che vivono a Chioggia il quartiere principale appare essere quello di Sottomarina.

Per quanto riguarda la struttura familiare si chiede allo studente di indicare le persone che abitano sotto il suo stesso tetto. Tra le alternative proposte è prevista la possibilità: “non vivo in famiglia (Comunità o altro)”.

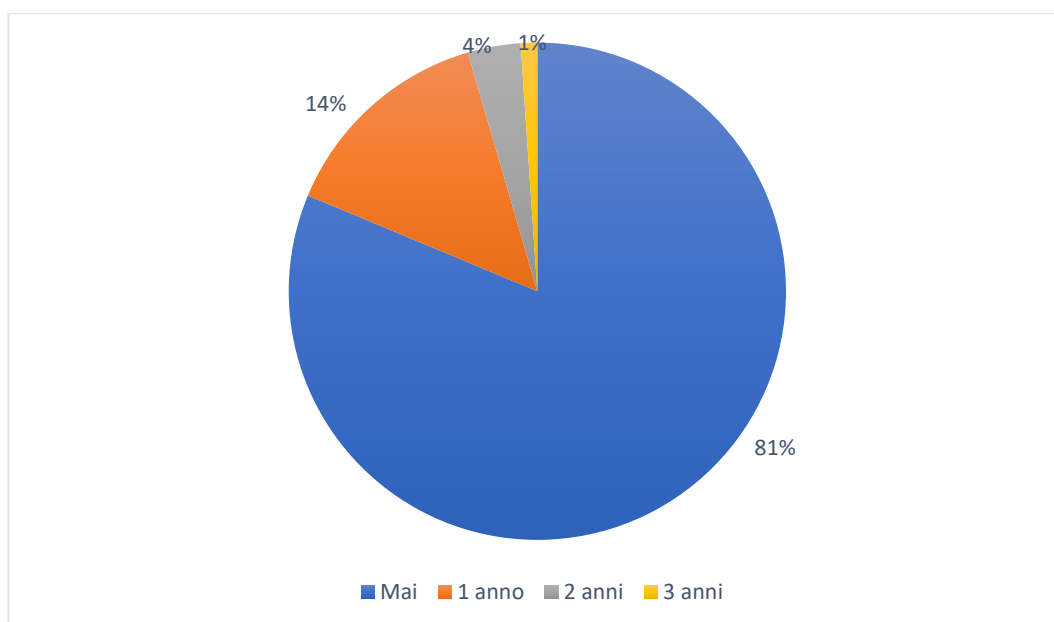
Le famiglie di appartenenza sono prevalentemente composte da due genitori (77%) e con eventuali fratelli o sorelle (57%) come illustrato in figura 2.

Figura 2 – “Attualmente vivi con...” (risposte riaggregate)



La domanda “Hai mai ripetuto qualche anno di studio?” rivela che la percentuale di ragazzi che affermano di aver ripetuto almeno un anno di scuola è del 19% (66 studenti hanno ripetuto 1 anno, 16 studenti hanno ripetuto 2 anni e 5 studenti hanno ripetuto 3 anni, come dimostra la sottostante figura 3) e varia dal 5% del liceo al 16% degli istituti tecnici, fino al 46% degli istituti professionali. In questi ultimi istituti vi è inoltre la maggiore concentrazione di studenti che frequentano il primo anno che dichiarano di aver già ripetuto almeno un anno di scuola: rappresentano infatti il 64% del totale (16 su 25 ripetenti del primo anno) e il 34% dei rispondenti iscritti alla classe prima degli istituti professionali.

Figura 3 - Anni di studio ripetuti



3.8 Gli esiti della ricerca

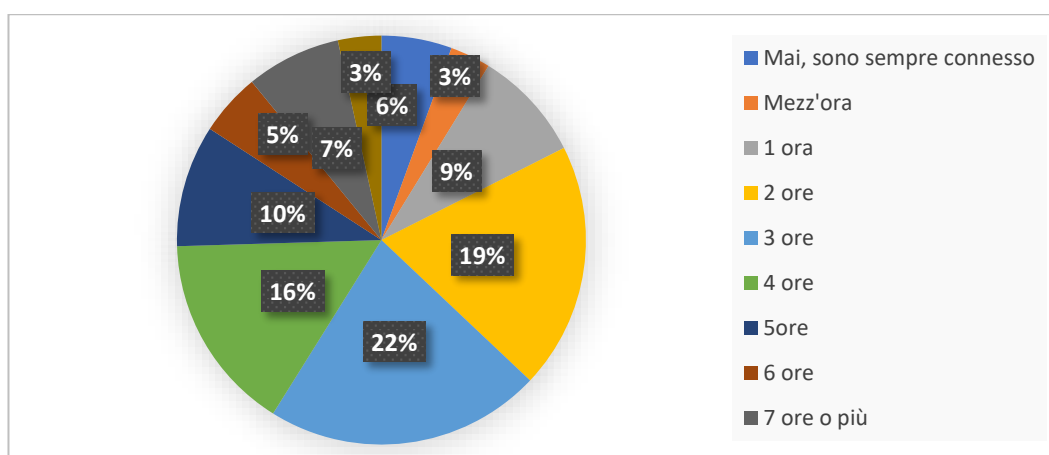
3.8.1 I risultati sul tempo di utilizzo dei dispositivi elettronici

La frequenza di utilizzo dello *smartphone* e di altri dispositivi elettronici è stata misurata da quattro items distinti: “Al di fuori dell’orario scolastico e delle ore dedicate al sonno, mediamente quante ore trascorri lontano dallo *smartphone* e da altri dispositivi elettronici?” (tabella 1), “Al di fuori dell’orario scolastico, mediamente quante ore al giorno trascorri guardando la TV o altri video su internet (es. Netflix, Youtube, etc.)?” (tabella 2), “Al di fuori dell’orario scolastico, mediamente quante ore al giorno trascorri giocando al computer, alla console, sul tablet (come iPad), sullo *smartphone* o su altri dispositivi elettronici?” (tabella 3) e “Al di fuori dell’orario scolastico, mediamente quante ore al giorno trascorri utilizzando dispositivi elettronici come computer, tablet (tipo iPad) o *smartphone* per scopi come fare i compiti, mandare e-mail, chattare, twittare, stare su facebook o navigare su internet?” (tabella 4).

Tabella 1 – “Al di fuori dell’orario scolastico e delle ore dedicate al sonno, mediamente quante ore trascorri lontano dallo *smartphone* e da altri dispositivi elettronici?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Mai, sono sempre connesso	26	5%
Mezz'ora	15	3%
1 ora	41	8%
2 ore	91	19%
3 ore	102	21%
4 ore	73	15%
5 ore	45	9%
6 ore	23	5%
7 ore o più	35	7%
Non risposte	16	3%

Grafico 1– Ore trascorse lontano dallo *smartphone* e da altri dispositivi elettronici



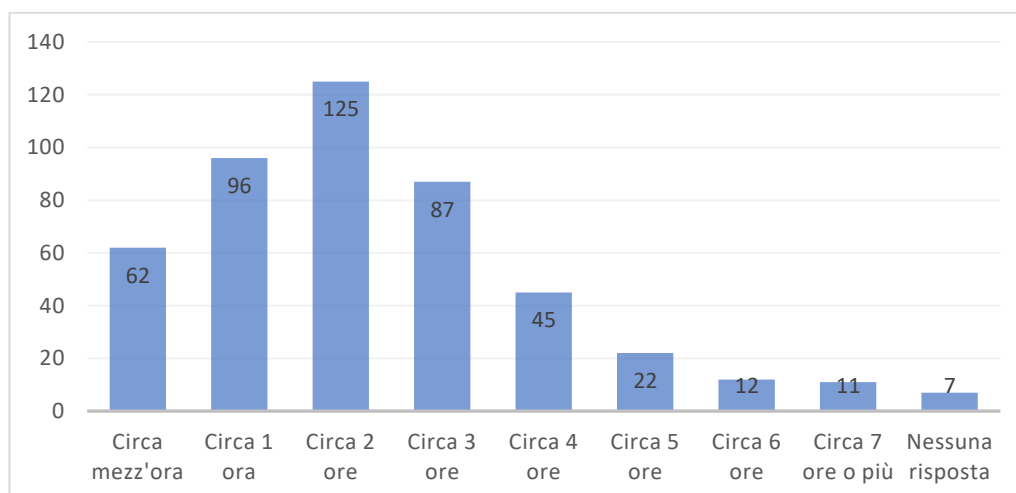
Come si può notare dalla tabella 1 e dal grafico 1, il 21% dei ragazzi dichiara di rimanere oltre le 5 ore al giorno lontano dagli *smartphone* e da altri dispositivi elettronici (il 9% dichiara di trascorrere 5 ore lontano dallo *smartphone*, il 5% 6 ore e il 7% oltre le 7 ore), il 36% da tre a quattro ore, il 27% da una a due ore e

solo il 5% afferma di rimanere sempre connesso. Il 3% degli studenti non ha risposto al quesito.

Tabella 2 - “Al di fuori dell’orario scolastico, mediamente quante ore al giorno trascorri guardando la TV o altri video su internet (es. Netflix, Youtube, etc.)?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Circa mezz’ora	62	13%
Circa un’ora	96	21%
Circa 2 ore	125	27%
Circa 3 ore	87	19%
Circa 4 ore	45	10%
Circa 5 ore	22	5%
Circa 6 ore	12	3%
Circa 7 ore o più	11	3%
Nessuna risposta	7	1%

Grafico 2 – Ore al giorno trascorse a guardare la TV o altri video su internet

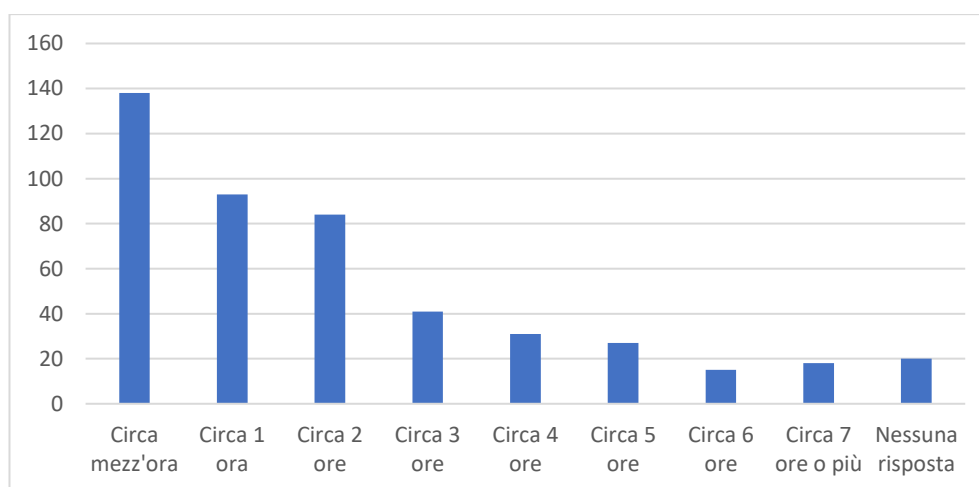


Il 13% dei ragazzi sostiene di guardare la tv o altri video su Internet circa mezz’ora al giorno, il 48% da una a due ore al giorno, il 29% da tre a quattro ore al giorno e l’11% oltre le cinque ore.

Tabella 3 - “Al di fuori dell’orario scolastico, mediamente quante ore al giorno trascorri giocando al computer, alla console, sul tablet (come iPad), sullo smartphone o su altri dispositivi elettronici?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Circa mezz’ora	138	30%
Circa un’ora	93	20%
Circa 2 ore	84	18%
Circa 3 ore	41	9%
Circa 4 ore	31	7%
Circa 5 ore	27	6%
Circa 6 ore	15	3%
Circa 7 ore o più	18	4%
Nessuna risposta	20	4%

Grafico 3 – Ore al giorno trascorse giocando al computer, alla console, sul tablet, sullo smartphone o su altri dispositivi elettronici

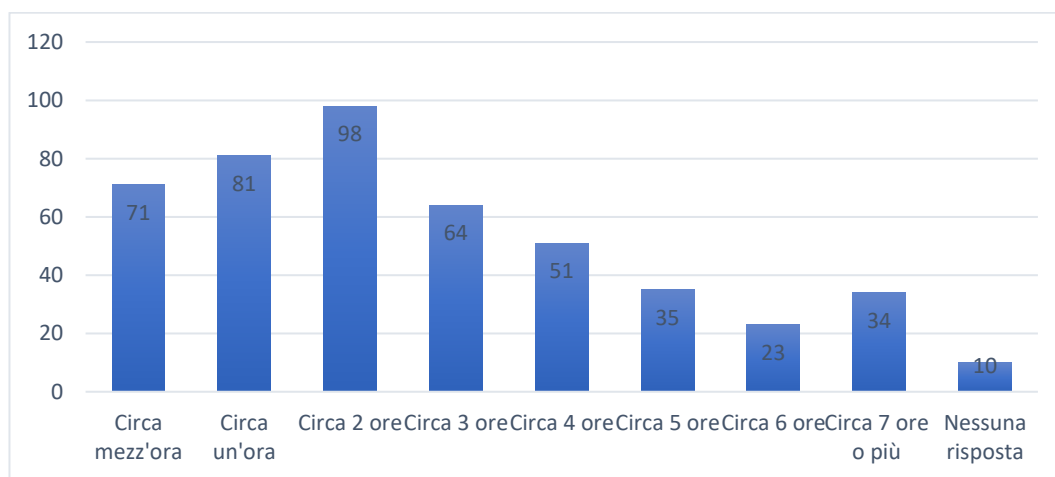


Il 30% dei ragazzi dichiara di trascorrere mezz’ora al giorno giocando al computer, alla console, sul tablet, sullo smartphone o su altri dispositivi elettronici, il 38% da una a due ore, il 16% da tre a quattro ore e il 13% oltre le cinque ore. Solo il 4% degli studenti si è sottratto dal rispondere alla specifica domanda formulata.

Tabella 4 - “Al di fuori dell’orario scolastico, mediamente quante ore al giorno trascorri utilizzando dispositivi elettronici come computer, tablet (tipo iPad) o smartphone per scopi come fare i compiti, mandare e-mail, chattare, twittare, stare su Facebook o navigare su internet?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Circa mezz’ora	71	15%
Circa un’ora	81	17%
Circa 2 ore	98	17%
Circa 3 ore	64	14%
Circa 4 ore	51	11%
Circa 5 ore	35	7%
Circa 6 ore	23	5%
Circa 7 ore o più	34	7%
Nessuna risposta	10	2%

Grafico 4 – Ore al giorno trascorse utilizzando dispositivi elettronici come computer, tablet o *smartphone* per scopi come fare i compiti, mandare e-mail, chattare, twittare, stare su Facebook o navigare in internet



Il 15% dei ragazzi dichiara di trascorrere mezz’ora al giorno utilizzando dispositivi elettronici come computer, tablet o *smartphone* per scopi come fare i compiti, mandare e-mail, chattare, twittare, stare su facebook o navigare in Internet, il 34% da una a due ore, il 25% da tre a quattro ore e il 19% oltre le cinque ore.

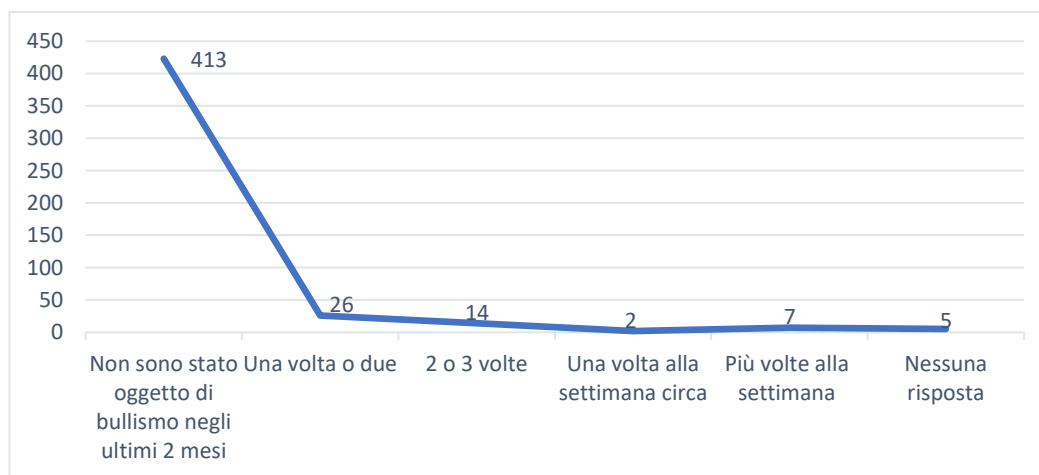
3.8.2 I risultati sul bullismo

Il fenomeno del bullismo è stato misurato con due items distinti: “Quante volte hai subito atti di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi?” (tabella 5 e grafico 5) e “Quante volte hai assistito ad atti di bullismo contro un altro studente a scuola negli ultimi 2 mesi?” (tabella 6 e grafico 6)

Tabella 5 - “Quante volte hai subito atti di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Non sono stato oggetto di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi	413	89%
Una volta o due	26	5%
2 o 3 volte	14	3%
Più volte alla settimana	7	1%
Una volta alla settimana circa	2	1%
Nessuna risposta	5	1%

Grafico 5 – Atti di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi

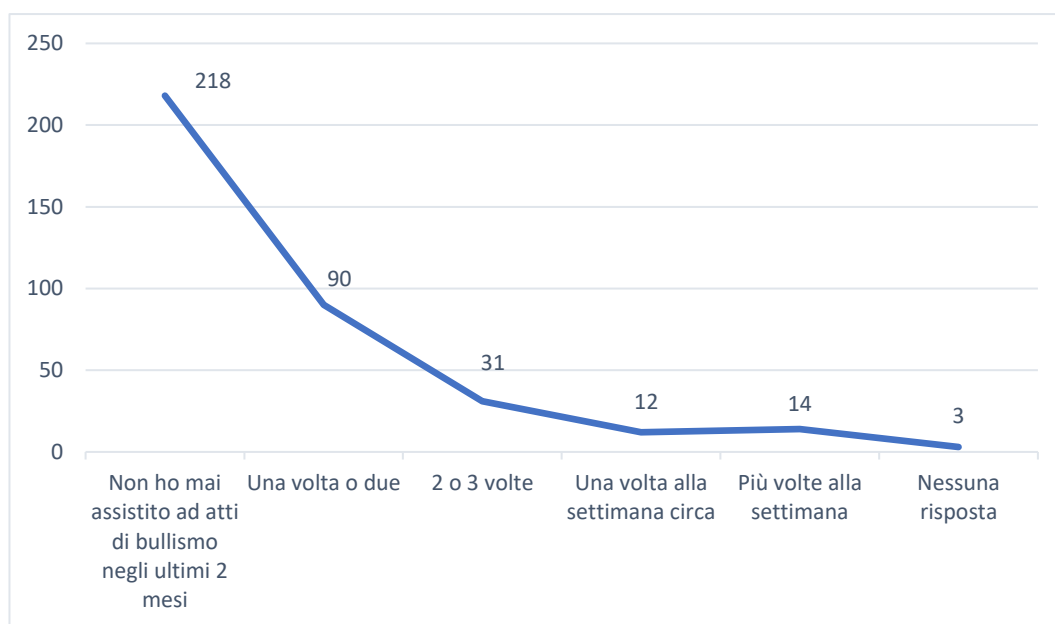


Dei 423 rispondenti che dichiarano di non essere stati oggetti di bullismo negli ultimi 2 mesi, 228 sono di genere maschile e 195 sono di genere femminile; coloro, invece, che affermano di aver subito atti di bullismo, 28 sono di genere maschile mentre 20 sono di genere femminile. Ciò dimostra che 1 ragazzo su 10 ha subito atti di bullismo negli ultimi 2 mesi.

Tabella 6 - “Quante volte hai assistito ad atti di bullismo contro un altro studente a scuola negli ultimi 2 mesi?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Non ho mai assistito ad atti di bullismo negli ultimi 2 mesi	218	59%
Una volta o due	90	24%
2 o 3 volte	31	8%
Una volta alla settimana circa	12	3%
Più volte alla settimana	14	4%
Nessuna risposta	3	1%

Grafico 6 – Assistere ad atti di bullismo contro un altro studente a scuola negli ultimi 2 mesi



La percentuale di ragazzi che afferma di aver assistito ad atti di bullismo a scuola almeno una volta negli ultimi 2 mesi appare rilevante, in particolar modo negli istituti tecnici e professionali, dove si aggira intorno al 50%.

In tal senso 4 ragazzi su 10 hanno assistito ad atti di bullismo a scuola almeno una volta negli ultimi 2 mesi.

3.8.3 I risultati sul cyberbullismo

Le esperienze di cyberbullismo sono state misurate con 2 items: “Negli ultimi 2 mesi qualcuno ti ha mandato messaggi cattivi in chat, mail, sms o in bacheca oppure ha creato un sito web in cui venivi preso in giro?” (tabella 7 e grafico 7) e “Negli ultimi 2 mesi qualcuno ti ha fatto foto poco appropriate o imbarazzanti senza permesso e le ha pubblicate on line?” (tabella 8 e grafico 8). Gli items sono stati costruiti dopo aver esaminato diversi studi nazionali e internazionali. È possibile indicare una sola risposta tra:

- “non sono stato oggetto di questa forma di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi”;
- “una o due volte”;
- “2 o 3 volte”;
- “una volta a settimana circa”;
- “più volte a settimana”.

Tabella 7 - “Negli ultimi 2 mesi qualcuno ti ha mandato messaggi cattivi in chat, mail, sms o in bacheca oppure ha creato un sito web in cui venivi preso in giro?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Non sono stato oggetto di questa forma di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi	416	89%
1 o 2 volte	33	7%
2 o 3 volte	7	1%
Una volta a settimana circa	3	1%
Più volte a settimana	5	1%
Nessuna risposta	3	1%

Grafico 7 – Ricevuto messaggi cattivi in chat, mail, sms o bacheca oppure creato un sito web in per essere preso il giro negli ultimi 2 mesi

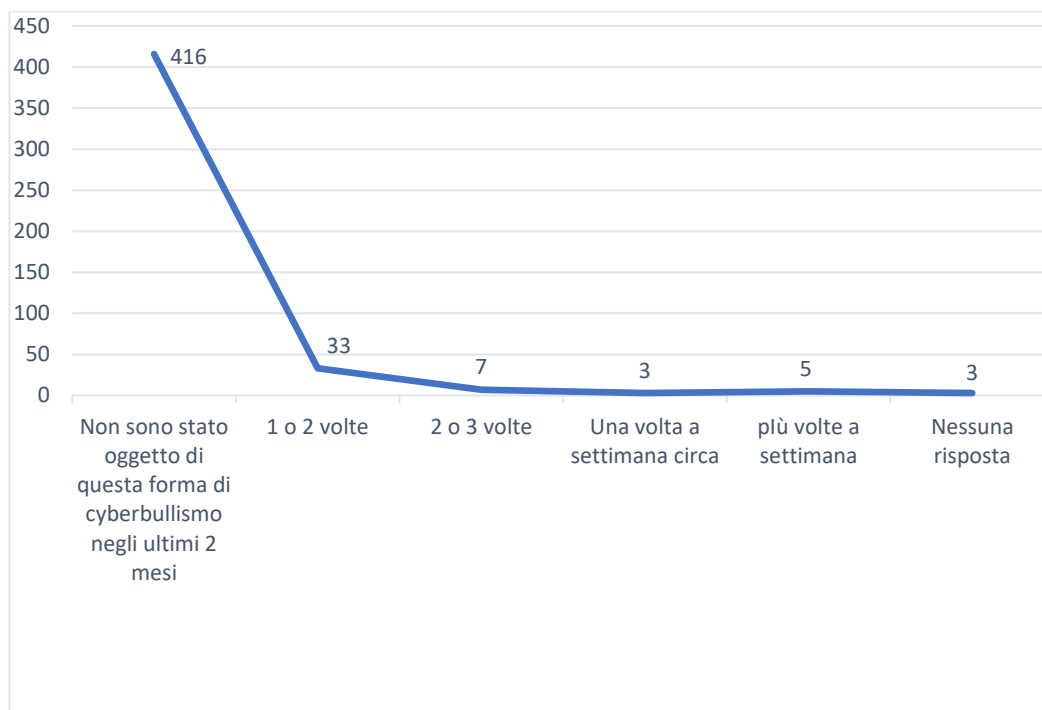


Grafico 7.1 - Non sono stato oggetto di questa forma di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi ed incrocio per genere

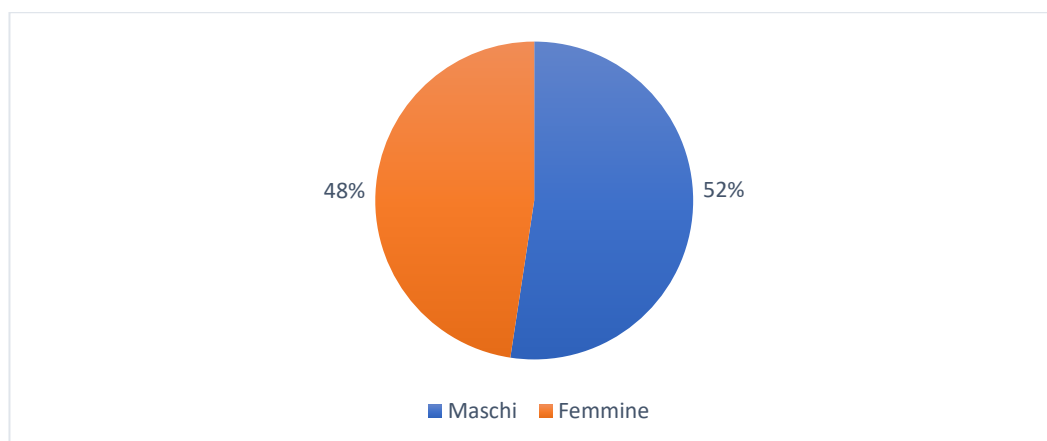


Grafico 7.2 - Incrocio per genere

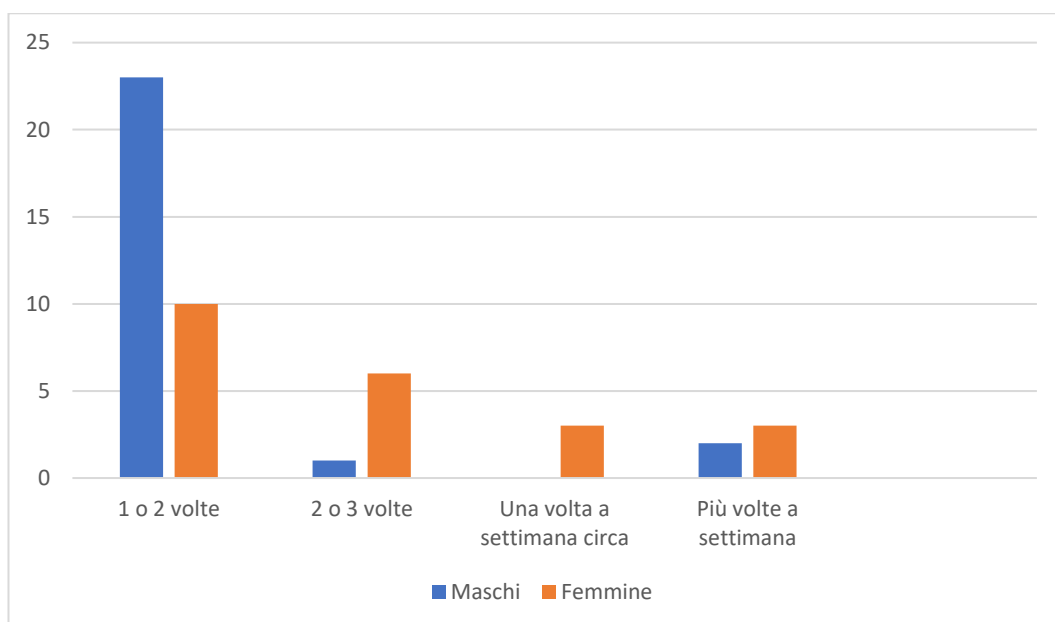


Tabella 8 - “Negli ultimi 2 mesi qualcuno ti ha fatto foto poco appropriate o imbarazzanti senza permesso e le ha pubblicate on line?”

	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Non sono stato oggetto di questa forma di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi	416	89%
1 o 2 volte	37	7%
2 o 3 volte	8	2%
Una volta a settimana circa	0	0%
Più volte a settimana	3	1%
Nessuna risposta	3	1%

Grafico 8 - Essere oggetto di foto poco appropriate o imbarazzanti caricate online da altri senza permesso negli ultimi 2 mesi

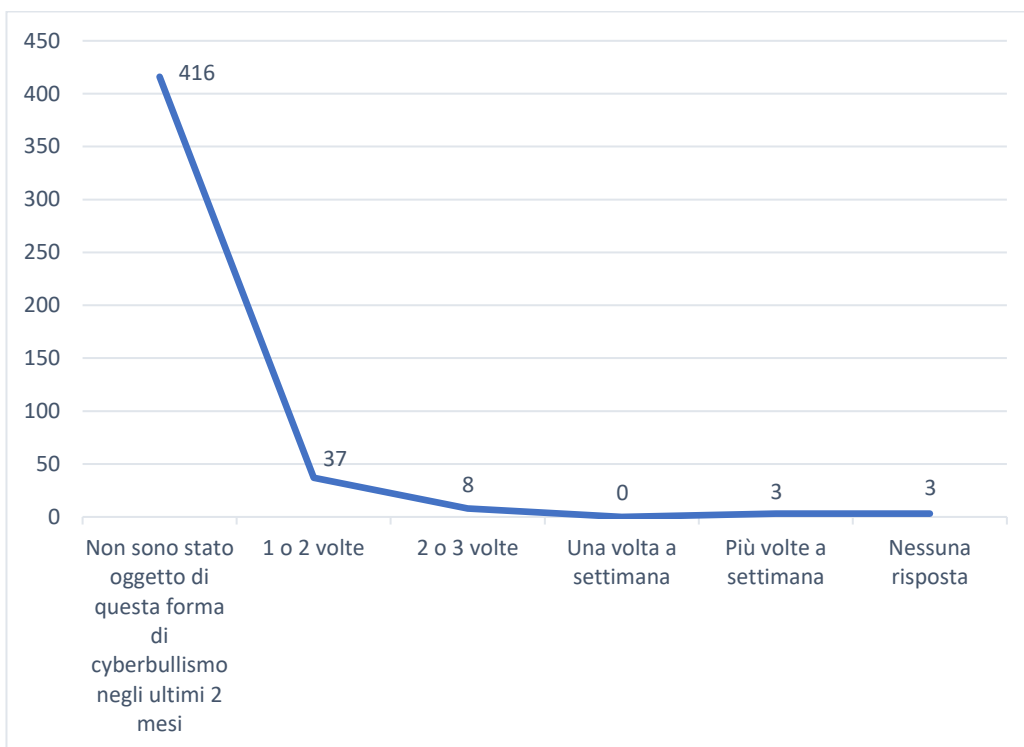


Grafico 8.1 – Incrocio per genere

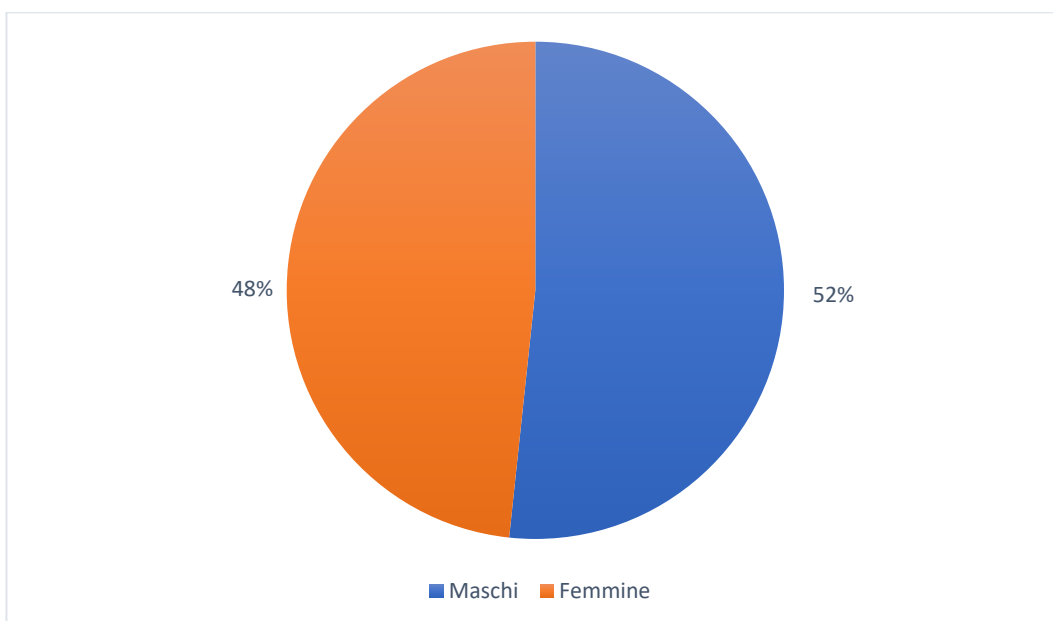
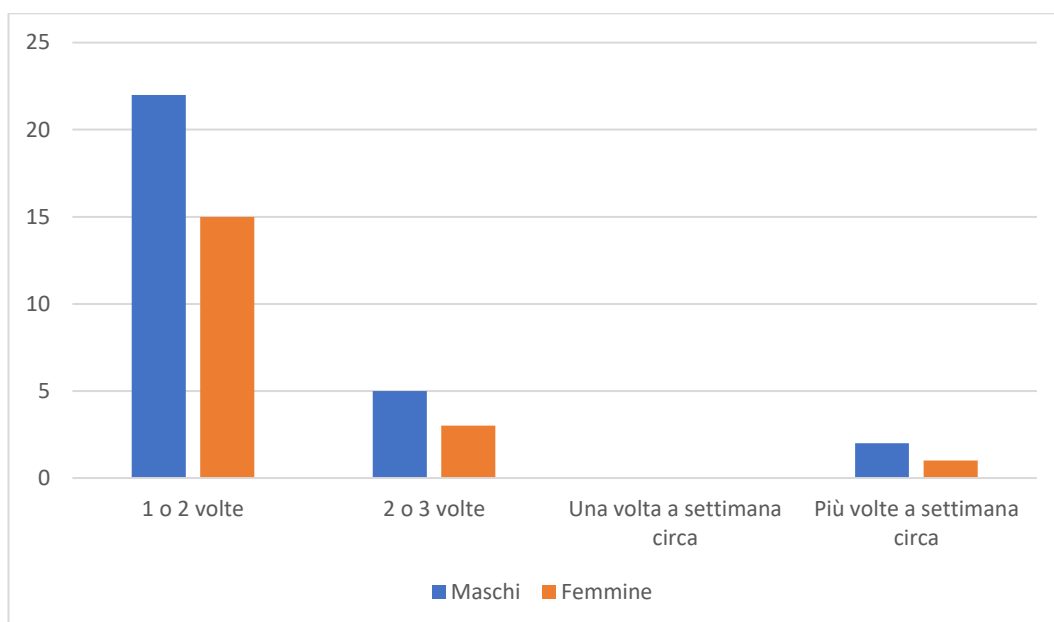


Grafico 8.2 – Incrocio per genere



Dai due grafici emerge che 51 rispondenti, cioè l'11% degli studenti intervistati, hanno ricevuto tali molestie, in particolare 3 rispondenti hanno riferito di essere stati oggetto più volte a settimana negli ultimi 2 mesi di foto poco appropriate o imbarazzanti caricate online, ma un dato decisamente da sottolineare è che 37 rispondenti dichiarano di aver subito tale atto con una frequenza di 1 o 2 volte negli ultimi 2 mesi.

Insomma 1 ragazzo su 10 ha subito atti di cyberbullismo almeno una volta negli ultimi 2 mesi.

Tale dato è da considerarsi in linea con i dati dell'indagine Health Behaviour in School-aged Children (HBSC)¹⁰³.

¹⁰³ Indagine realizzata in Veneto nel 2014 ed è parte di una più ampia rilevazione internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il target a cui la sorveglianza HBSC si rivolge è composto da un campione di studenti di 11,13 e 15 anni dei diversi distretti socio-sanitari veneti. I dati rilevanti per il territorio qui preso in esame sono quelli raccolti nelle ex ULSS 12 (Venezia) e soprattutto ULSS 14 (Chioggia). I dati raccolti nella presente ricerca sul territorio di Chioggia non sono perfettamente comparabili, essendo circoscritti alle scuole del territorio comunale, ma possono andare a completare ed aggiornare una fotografia già disponibile a partire dai dati HBSC.

3.9 Sintesi dei risultati

Il tempo che i ragazzi trascorrono nell'utilizzo di dispositivi elettronici è piuttosto elevato ed è in particolar modo finalizzato a guardare video o programmi televisivi (il 67% trascorre almeno 2 ore al giorno svolgendo questa attività) o utilizzare internet, *chat* e *social network* (il 62% dei rispondenti dichiara di essere impegnato almeno 2 ore in tali attività). Inferiore, invece, appare il tempo dedicato al gioco su dispositivi elettronici: il 69% dei rispondenti vi dedica infatti meno di 2 ore al giorno.

Complessivamente inoltre il 39% degli studenti dichiara di passare meno di 3 ore al giorno lontano dallo *smartphone* al di fuori dell'orario scolastico e delle ore dedicate al sonno, con un 9% dei rispondenti che afferma di rimanere sempre connesso.

Ciò dimostra come la vita dei ragazzi operi in stretto contatto con il mondo virtuale, trasformandosi così in un caposaldo delle loro giornate. In particolar modo lo *smartphone* non è un semplice telefonino dato che può essere utilizzato in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo accedendo a migliaia di applicazioni contenute in esso.

Per quanto concerne invece il tema del bullismo, è stato rilevato che 1 ragazzo su 10 ha subito atti di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi. Tale dato è da considerarsi in linea rispetto all'ultima rilevazione nazionale condotta dall'Istat nel 2014, anche se, in quest'ultima ricerca, ci sono sostanziali differenze dal punto di vista della zona geografica esaminata (per esempio le azioni vessatorie sono più frequenti nel Nord Italia). Un'altra discordanza tra la ricerca svolta in questa tesi di ricerca rispetto a quella nazionale persiste nel fatto che nella seconda la percentuale maggiore di ragazzi che subiscono atti di bullismo è di genere femminile.

Dalla ricerca qui effettuata si può affermare che nel territorio di Chioggia 4 ragazzi su 10 hanno assistito ad atti di bullismo contro un altro studente all'interno dell'istituto scolastico e che 1 ragazzo su 10 ha subito atti di cyberbullismo almeno una volta negli ultimi 2 mesi.

L'analisi di genere ha dimostrato che sono maggiormente i giovani di sesso maschile ad aver subito più frequentemente molestie in rete negli ultimi 2 mesi, così come essere oggetto di foto imbarazzanti caricate online senza chiedere autorizzazione.

3.10 Limiti

La ricerca ha coinvolto un numero elevato di rispondenti, più precisamente 467 studenti appartenenti alle prime tre classi degli istituti superiori di secondo grado collocati nel territorio di Chioggia. Ciò rappresenta un campione significativo e rappresentativo per quanto concerne i temi affrontati durante questo lavoro di tesi. Tuttavia si possono annoverare alcuni limiti. Dopo la rilevazione del questionario, infatti, non è stato possibile, per cause derivanti l'autorizzazione da parte degli istituti scolastici, approfondire la ricerca effettuando interviste rivolte principalmente a coloro i quali hanno dichiarato di utilizzare i dispositivi digitali più di 2 ore al giorno e di aver risposto in modo affermativo al fatto di essere stati vittima di cyberbullismo. Lo strumento dell'intervista sarebbe potuto essere di grande aiuto per capire ad esempio in quale momento della giornata lo studente passa più tempo connesso ad internet, cosa spinge di più ad utilizzare i *social network* e i servizi di messaggistica istantanea, quante persone con cui è entrato in contatto online effettivamente conosce personalmente, che entità assume la forma di cyberbullismo subita, se sono stati presi dei provvedimenti, quali persone hanno supportato la vittima e se sono state riportate conseguenze e così via.

Inoltre, i dati esposti nelle pagine precedenti sono stati analizzati in maniera aggregata non distinguendo, ad esempio, tra la tipologia di istituto (Liceo, Istituti tecnici e professionali), l'età (dai 14 ai 19 anni) o il luogo in cui vive abitualmente lo studente (Chioggia con i relativi quartieri o in un altro comune).

Un problema riscontrato è stato anche quello delle mancate risposte, in cui lo studente, per motivi volontari¹⁰⁴ o accidentali¹⁰⁵, non ha preso parte alla

¹⁰⁴ Per motivi volontari si intende il fatto che il rispondente non abbia aderito a rispondere alle domande poste dal questionario e ha consegnato il questionario in bianco.

somministrazione del questionario. Non avendo avuto la possibilità di selezionare nuovi rispondenti con le stesse caratteristiche di chi ha rifiutato, una parte della popolazione si è sottratta all'indagine. Di conseguenza non è possibile stabilire se quest'ultima parte, riguardo al fenomeno studiato, si sarebbe o meno differenziata dal resto della popolazione.

Il questionario contiene principalmente domande chiuse prevedendo risposte precedentemente individuate in modo standardizzato per evitare così risposte vaghe. Uno svantaggio può essere riscontrato nel fatto di non considerare tutte le altre alternative possibili di risposta non previste e di influenzare la risposta con le alternative proposte.

Il questionario ideato da IRS si proponeva lo scopo di realizzare una fotografia del benessere dei giovani che vivono a Chioggia, delle attività svolte durante il tempo libero, dei bisogni e aspettative rispetto a ciò che il territorio può offrire nella costruzione del loro futuro. Nonostante sia stata posta attenzione a molteplici temi, i fenomeni oggetto di analisi di questa tesi di ricerca riguardano le domande corrispondenti ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 16, 17, 20, 21, 22, 23 del questionario in allegato, appunto non prendendo in considerazione le domande rimanenti (per esempio, la salute percepita, il futuro e i valori in cui lo studente si riconosce).

3.11 Discussione

L'elevato tempo durante la giornata dedicato ai dispositivi elettronici da parte degli studenti che frequentano le prime tre classi degli istituti scolastici superiori osservato in questo studio è stato analizzato precedentemente anche da diversi professionisti appartenenti al Telefono Azzurro, i cui dati sono stati inseriti nell'*Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza* nel 2012 e dall'Istat in collaborazione con il progetto "Generazioni Connesse" nel 2016 e nel 2018. Secondo le analisi condotte, i dati emersi dimostrano che la percentuale maggiore di ragazzi con un'età compresa tra i 12 e i 18 anni trascorre

¹⁰⁵ Per motivi accidentali si fa riferimento al fatto che lo studente era assente da scuola il giorno in cui noi ricercatrici ci siamo presentate per la somministrazione del questionario.

da una a due ore al giorno nell'utilizzo di dispositivi elettronici. In particolare, il 41,2% dei ragazzi guarda la tv, il 33,5% il pc, il 32,2% naviga in internet e il 21,9% usa lo *smartphone*.

La motivazione principale per giustificare l'assiduo utilizzo dei dispositivi digitali consiste nel fatto che il mondo cibernetico è una dimensione affascinante in quanto permette di comunicare, di informarsi e di conoscere in tempo reale ciò che accade nel mondo, rimanendo comodamente seduti a casa. Inoltre la tecnologia è, fra l'altro, un'associazione spesso casuale di immagini, argomenti e curiosità che scaturisce una sovrastimolazione continua e veloce nel cervello umano facendo aumentare in misura esponenziale il tempo dedicato ai *device*.

I flussi di informazione e i servizi offerti dalla rete rappresentano uno dei fattori di distrazione in quanto sono talmente interagenti che, a volte, possono far perdere di vista la finalità di ciò che l'utilizzatore stava facendo o di quanto in realtà stava cercando. Lo sviluppo massiccio di prodotti tecnologici sta creando più di un problema: da una parte ci si rende conto che il cervello non può sempre padroneggiare la velocità offerta dal digitale, dall'altra si disimpara a vivere nella dimensione dell'imprevedibilità e dell'emotività, valori costitutivi dell'intelligenza, della sensibilità e delle condotte relazionali umane. L'esposizione prolungata alla rete e ad altri prodotti tecnologici può indurre a determinare una vera e propria dipendenza patologica. Le ricerche e la letteratura scientifica sono davvero imponenti circa questo argomento: la gran parte degli studi conferma l'indubbio potenziale conoscitivo e psicopatologico della rete. La facile accessibilità ai servizi online, l'elevata percezione di controllo assoluto e la straordinaria quantità di stimoli offerti, che corrispondono rispettivamente a gratificazione immediata, senso di onnipotenza e facile eccitazione, possono intercettare personalità fragili o in formazione, provocando particolari disturbi. L'uso eccessivo della rete può portare gradualmente alcuni individui ad una restrizione delle relazioni con gli altri, in quanto l'esperienza virtuale viene percepita e vissuta come più "agevole" rispetto alla realtà. Da tener presente che il mondo virtuale determina alcuni effetti sul mondo reale: uno dei più drammatici è rappresentato dal cyberbullismo, identificato come un grave problema di salute

pubblica, che può avere un impatto tragico sulla vita degli adolescenti¹⁰⁶. Esso può scaturire nelle vittime risultati comportamentali, sanitari e psicologici indesiderati: depressione, ansia, stress, problemi emotivi, bassa autostima e, nei casi più estremi, pensieri suicidi. Non solo, tali adolescenti riportano anche una cattiva salute fisica e difficoltà scolastiche.

I temi del bullismo e cyberbullismo sono stati oggetto di una specifica rilevazione da parte dell'Istat nel corso del 2014 i cui risultati sono illustrati in un report nel 2015: più del 50% degli intervistati riferisce di essere rimasto vittima di un qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento mentre il cyberbullismo ha colpito il 22,2% di tutte le vittime di bullismo.

Dunque i risultati emersi in questo lavoro di tesi appaiono in linea con gli studi effettuati negli anni passati.

Una raccomandazione per ulteriori ricerche future potrebbe essere quella di realizzare uno studio per determinare in modo dettagliato eventuali differenze tra i vari istituti scolastici presi in esame, la fascia d'età e la posizione geografica in cui vive lo studente per conoscere effettivamente quali siano gli studenti più a rischio degli altri e trovare, in accordo con i ruoli affidati alle varie agenzie educative di riferimento (quali ad esempio la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, le associazioni e i *mass media*), gli strumenti che si possano applicare per prevenire il fenomeno del cyberbullismo. È di fondamentale importanza sensibilizzare i giovani ad un utilizzo consapevole e adeguato delle tecnologie a disposizione.

¹⁰⁶ ABOUJAOUDE E., SAVAGE M.V., STARCEVIC V., SALAME W.O., 2015, *Cyberbulling: Review of an Old Problem Gone Viral*, Journal of Adolescent Health.

CONCLUSIONI

Questo studio ha cercato di analizzare il fenomeno del cyberbullismo e l'utilizzo dei dispositivi elettronici tra gli adolescenti appartenenti alla "Generazione Z" conducendo anche un'indagine quantitativa attraverso l'utilizzo di un questionario somministrato a 467 studenti che frequentano le prime tre classi dei 6 istituti scolastici superiori di secondo grado presenti nell'ambito territoriale di Chioggia. I risultati ottenuti dai questionari hanno mostrato il fatto che il tempo trascorso a guardare video o programmi televisivi o utilizzare internet, *chat* e *social network* è particolarmente elevato; per quanto riguarda il tema del bullismo e cyberbullismo, invece, 4 ragazzi su 10 hanno assistito ad atti di bullismo all'interno dell'istituto scolastico e 1 ragazzo su 10 ha subito atti di cyberbullismo almeno una volta negli ultimi 2 mesi. Tali risultati sono coerenti con l'aspettativa inizialmente delineata, secondo la quale i ragazzi che appartengono alla nuova generazione trattengono un rapporto quotidiano con la tecnologia che può sfociare, in alcuni casi, in una vera e propria dipendenza e anche in qualche forma di cyberbullismo.

Nel Comune di Chioggia, in particolare, il fenomeno della sicurezza in rete e del cyberbullismo è molto discusso, pertanto sono stati programmati numerosi appuntamenti con la popolazione nel corso degli ultimi anni, in particolare con i bambini delle scuole primarie e con i ragazzi delle scuole superiori di primo grado, offrendo l'aiuto e il sostegno di psicologi, avvocati e rappresentanti della Federazione Sindacale di Polizia del Veneto. Sono stati tenuti convegni per discutere sul corretto utilizzo del telefono e di internet, dalla password ai fattori di autenticazione, dagli antivirus alle fonti delle applicazioni, fino ai servizi di messaggistica, ai metadati e ai contatti con sconosciuti. Sul fronte della didattica, le scuole promuovono progetti per prevenire e contrastare il fenomeno del cyberbullismo attraverso "sportelli di ascolto" per raccogliere i disagi degli allievi grazie all'intervento di uno psicologo, il quale attua strategie che consentono alle giovani vittime di riacquisire o rafforzare il loro livello di autostima e di consapevolezza della propria identità e fornisce gli strumenti utili per rispondere in modo adeguato agli episodi di molestie. Inoltre, quando possibile, sono

privilegiate sanzioni disciplinari di tipo riparativo attraverso attività di natura sociale e/o culturale in conformità con quanto indicato nello Statuto degli studenti e delle studentesse a favore della comunità scolastica. Le sanzioni sono sempre temporanee e valutano la situazione personale dell'alunno, la gravità del fatto commesso e le relative conseguenze in un'ottica, per l'appunto, di giustizia riparativa. In tal senso sia le vittime sia gli aggressori sono invitati a intraprendere un percorso di carattere educativo e psicologico. Importante è anche il dialogo con studenti e genitori riguardo al fenomeno del cyberbullismo al fine di migliorare il clima relazionale all'interno delle classi in favore delle vittime delle prepotenze e per riconoscere i docenti come alleati dei genitori nel processo educativo della prole.

È fondamentale non solo la coesione tra genitori e insegnanti, ma anche la collaborazione dei servizi sociali che dovrebbero intervenire tempestivamente per riportare la situazione alla normalità.

Al fine di governare il cyberbullismo è molto importante ragionare in termini di sensibilizzazione e prevenzione. Occorre prioritariamente lavorare per creare una buona informazione e comunicazione da parte delle istituzioni famiglia e scuola, nonché della comunità in generale. Tale fenomeno necessita di nozioni di sicurezza, "buone prassi" da insegnare e da trasmettere ai giovani costantemente collegati ad Internet, in modo da renderli capaci di affrontare situazioni anomale o di pericolo e per diffondere tra loro un'adeguata cultura della legalità e del rispetto dell'altro. In aggiunta, serve un maggior controllo nell'utilizzo della rete, molto spesso non supportata da filtri di controllo dei siti visitati. La conoscenza e la consapevolezza di tali rischi da parte dei genitori è fondamentale per favorire anche un discorso di prevenzione e di protezione nella navigazione sul web. Il ruolo chiave della famiglia e delle agenzie educative come la scuola è molto importante in quanto permette di sviluppare nei giovani le competenze cognitive, sociali, emotive necessarie per costruire relazioni significative anche online, oltre che a una serie di competenze informatiche indispensabili. La diffusione di informazioni sul fenomeno può rivelarsi indispensabile poiché molte volte è proprio la disinformazione e il silenzio a portare a un peggioramento ed ad una intensificazione degli episodi di cyberbullismo.

Sebbene il servizio sociale si sia interrogato dei fenomeni in esame solo in epoca recente, non viene meno il suo ruolo fondamentale di arginare in anticipo i principali fattori che contribuiscono all'evoluzione di comportamenti inadeguati tra gli adolescenti. Tra gli obiettivi che si propone vi è la promozione di stili di vita sani che incrementano la qualità della vita. Il lavoro di prevenzione degli assistenti sociali si rivolge in particolar modo agli alunni, ai genitori e ai docenti, poiché occupa un punto cruciale di connessione famiglia-scuola, fornendo un aiuto diretto ai genitori e supportando la scuola a far fronte alle problematiche evidenziate dai giovani. Anche la società oggi ha la responsabilità di aiutare le nuove generazioni ad avere consapevolezza delle proprie potenzialità, ad imparare le abilità sociali e ad acquisire gli strumenti necessari utili all'esercizio della cittadinanza digitale.

Insomma, è necessario trovare un giusto equilibrio tra vita reale e virtuale.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

CAMPANINI A., 2002, *L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio sociale*, Roma, Carocci.

CAPECCHI S., 2004, *L'audience "attiva": effetti e usi sociali dei media*, Roma, Carocci.

CORBETTA P., 2014, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino.

CREPALDI M., 2019, *Hikikomori. I giovani che non escono di casa*, Roma, Alpes.

DE NATALE M. L., 1998, *Devianza e pedagogia*, Brescia, La Scuola.

FERRARIO F., 1996, *Le dimensioni dell'intervento sociale. Un modello unitario centrato sul compito*, Roma, Carocci.

GENTA M.L., 2017, *Bullismo e cyberbullismo. Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti*, Milano, Franco Angeli.

KOWALSKI R.M., LIMBER S.P., LIMBER S., AGATSTON P.W., 2012, *Cyberbullying: Bullying in the digital age*, John Wiley & Sons.

MARIANI U., SCHIRALLI R., 2011 *Nuovi adolescenti, nuovi disagi. Dai social network ai videogames, allo shopping compulsivo: quando l'abitudine diventa dipendenza*, Milano, Oscar Mondadori.

MASCHERONI G., 2012, *I ragazzi e la rete: la ricerca EU kids online e il caso Italia*, Brescia, Editrice La Scuola.

OLWEUS D., 1993, *Bulling at school: What we know and what we can do*, Blackwell, Oxford (trad. it. *Il Bullismo a scuola*, 1996, Firenze, Giunti).

OLWEUS D., 2007, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze, Giunti.

PETRONE L., TROIANO M., 2008, *Dalla violenza virtuale alle nuove forme di bullismo*, Roma, Edizioni Magi.

PIGOZZI L., 2019, *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, Milano, Nottetempo.

SPOSINI C., 2014, *Il metodo anti-cyberbullismo. Per un uso consapevole di internet e dei social network*, Milano, San Paolo.

TONIONI F., 2014, *Cyberbullismo. Come aiutare le vittime e i persecutori*, Milano, Mondadori.

TONIONI F., 2014, *Cyberbullismo, Psicopatologia web-mediata. Dipendenza da internet e nuovi fenomeni dissociativi*, Milano, Springer.

ZIELENZIGER M., 2007, *Non voglio più vivere alla luce del sole. Il disgusto per il mondo esterno di una nuova generazione perduta*, Roma, Elliot Edizioni.

ABOUJAOUDE E., SAVAGE M.V., STARCEVIC V., SALAME W.O., 2015, *Cyberbullying: Review of an Old Problem Gone Viral*, Journal of Adolescent Health, 1, 10-18.

ACCORDINO, D. B., & ACCORDINO, M., 2011, *Bullying: Focusing on several environments*, Paper presented at the 8th EPNAPE Conference, Milano, 167-168.

ARICAK T., SIYAHAN S., UZUNHASANOGLU A., SARIBEYOGLU S., CIPLAK S. & YILMAZ N., 2008, *Cyberbullying among Turkish adolescents*, *Cyberpsychology and Behavior*, 11, 253-261.

BANDURA, A., BARBARANELLI, C., CAPRARA, G. V., PASTORELLI, C., 1996, *Mechanism of moral disengagement in the exercise of moral agency*, *Journal of Personality and Social Psychology*, 71, 364-374.

BASTIAENSENS S., PABIAN S., VANDEBOSCH H., POELS K., VAN CLEEMPUT K., DESMET A., et al., 2015, *From normative influence to social pressure: How relevant others affect whether bystanders join in cyberbullying*, *Social Development*, 25, 193-211.

BAUMAN S., 2010, *Cyberbullying in a rural intermediate school: An exploratory study*, *The Journal of Early Adolescence*, 30, 803-833.

BLAKEMORE S., AND CHOUDHURY S., 2006, *Development of the adolescent brain: implications for executive functions and social cognition*, *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 47, 296-312.

BOULTON M. K. & SMITH P.K., 1994, *Bully/victim problems among middle school children: Stability, self-perceived competence, peer perceptions and peer acceptance*, *British Journal of Developmental Psychology*, 12, 315-329.

BOYD. D. M. & ELLISON N. B., 2007, *Social network sites: Definition, history, and scholarship*, *Journal of Computer-Mediated Communication*, 1, 210-230.

CONI R., Generazione Z: le caratteristiche del target,
<http://www.tsw.it/digitalmarketing/generazione-z-le-caratteristiche-del-target/>,
ultima consultazione 16/10/2019

DEHUE, F., BOLMAN, C. & VÖLLINK, T., 2008, *Cyberbullying: youngsters' experiences and parental perception*, *Cyber Psychology and Behavior*, 11, 217-223.

DILMAC B. & AYDOĞAN, D., 2010, *Parental Attitudes as a Predictor Of Cyber Bullying among Primary School Children*, *International Journal of Psychological and Brain Sciences*, 2, 227-231.

FERGUSON C.J. & DYCK D., 2012, *Paradigm change in aggression research: the time has come to retire the General Aggression Model*, *Aggression and Violent Behavior*, 17, 220-228.

FLINN M. V., 2006, *Evolution and ontogeny of stress response to social challenge in the human child*, *Development Review*, 26, 138-174.

FRANCO G., VIANZONE S., CHIAPASCO E., 2017, *Teoria della Mente e neuroni specchio per capire il cyberbullismo*, 12, 104-108,
<https://www.educare.it>, ultima consultazione 04/09/2019

GALLESE V., 2001, *The "Shared Manifold" Hypothesis from mirror neurons to empathy*, *Journal of consciousness studies*, 8, 33-50.

GALLESE V., 2003, *The manifold nature of interpersonal relations: The quest for a common mechanism*, *Philosophical Transactions of the Royal Society of London, Series B, Biological Sciences*, 358, 517-528.

GASIOR, R. M., 2009, *Parental awareness of cyberbullying*. M.A. Thesis, California State University.

GINI G., POZZOLI T. & HYMEL S., 2014, *Moral Disengagement Among Children and Youth: A Meta-Analytic Review of Links to Aggressive Behavior*, *Aggressive Behavior*, 1, 56-68.

HINDUJA S., PATCHIN J.W., 2007, *Offline consequences of online victimization: school violence and delinquency*, *Journal of School Violence*, 6, 89-112.

HINDUJA S. & PATCHIN J. W., 2009, *Bullying beyond the schoolyard: Preventing and responding to cyberbullying*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.

HINDUJA S. & PATCHIN J., 2009, *Cyberbullying research summary: Emotional and Psychological Consequences*, Cyberbullying Research Center, https://www.cyberbullying.us/cyberbullying_emotional_consequences.pdf, ultima consultazione 10/10/2019

HINDUJA S. & PATCHIN J.W., 2010, *Bullying, cyberbullying, and suicide*, *Archives of suicide research*, 3, 206-221.

HOOVER J. & OLSEN G., 2001, *Teasing and harassment: the frames and script approach for teachers and parents*, Bloomington, IN: National Education Service.

KALTIALA-HEINO R, RIMPELA M, RANTANEN P, RIMPELA A., 2000, *Bullying at school: an indicator of adolescents at risk for mental disorders*, *Journal of Adolescence*, 23, 661-674.

LEUNG L., & LEE P. S. N., 2012, *The influences of information literacy, internet addiction and parenting styles on internet risks*, *New Media & Society*, 14, 1117-1136

Li Q., 2006, *Cyberbullying in schools: a research of gender difference*, *School Psychology International*, 27, 157-170.

Li Q., 2007, *New bottle but old wine: a research of cyberbullying in schools*, *School psychology International*, 23, 1777-1791.

MAKRI-BOTSARI E., KARAGIANNI G., 2014, *Cyberbullying in Greek adolescents: The role of parentes*, *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 116, 3241-3253.

MANZATO A., 2011, *Tecnologie quotidiane. Intorno al paradigma della domestication*, <https://www.ocula.it/files/OCULA-FluxSaggi-MANZATO-Tecnologie-quotidiane-domestication.pdf>, ultima consultazione 06/11/2019

MASSOT D., 2018, *Generazione Z: le 15 caratteristiche dei nati tra il 1995 e il 2010*, <https://it.aleteia.org/2018/04/11/caratteristiche-della-generazione-z/>, ultima consultazione 15/10/2019

MCAFEE, 2012, *The Digital Divide: How the On-line Behaviour of Teens is Getting Past Parents*, <http://www.mcafee.com/us/resources/misc/digital-divide-study.pdf>, ultima consultazione 26/09/2019

MURA G., TOPCU C., ERDUR-BAKER O., DIAMANTINI D., 2011, *An international study of cyber bulling perception and diffusion among adolescents*, *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 15, 3805-3809.

NEWMAN, M. L. , HOLDEN, G. W., DELVILLE, Y., 2005, *Isolation and the stress of being bullied*, Journal of Adolescence, 28, 343-357.

OUELLET-MORIN I., ODGERS C. L., DANESE A., BOWES L., SHAKOOR S., PAPADOPOULOS A. S., et al., 2011, *Blunted Cortisol Responses to Stress Signal Social and Behavioral Problems Among Maltreated/Bullied 12-Year-Old Children*, Biological Psychiatry, 70, 1016-1023.

PABIAN S., VANDEBOSCH H., POELS K., VAN CLEEMPUT K., BASTIAENSENS S., 2016, *Exposure to cyberbullying as a bystander: an investigation of desensitization effects among early adolescents*, Computers in Human Behavior, 63, 480-487.

PACIELLO M, TRAMONTANO C., NOCENTINI A., FIDA R., MENESINI E., 2019, *The role of traditional and online moral disengagement on cyberbullig: do externalizing problems make any differences?*, Computers in Human Behavior, 103, 190-198, <https://doi.org/10.1016/j.chb.2019.09.024>, ultima consultazione 07/11/2019

PELLEGRINI A. & BARTINI M., 2000, *A longitudinal study of Bullying, victimization, and peer affiliation during the transition from primary school to middle school*, American Educational Research Journal, 3, 699-725.

PERREN S. & GUTZWILLER-HELFFINGER E., 2012, *Cyberbullying and traditional bullying in adolescence: Differential roles of moral disengagement, moral emotions, and moral values*, European Journal of Developmental Psychology, 9, 195-209.

PRENSKY M., 2001a, *Digital Natives, Digital Immigrants Part I*, On the Horizon, Lincoln: MCB University Press, 5, 1-6.

PRENSKY M. 2001b, *Digital natives, Digital Immigrants Part II: do you really think differently?*, On the Horizon, Lincoln: MCB University Press, 6, 1-9

RASKAUSKAS J. & STOLTZ A. D., 2007, *Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents*, Developmental psychology, 43, 564-575.

ROSEN L. D., CHEEVER N. A., & CARRIER L. M., 2008, *The association of parenting style and child age with parental limit setting and adolescent MySpace behavior*, Journal of Applied Developmental Psychology, 29, 459-471.

ROTA S., 2012, *Gli interventi dell'UE per le nuove generazioni. Uno sguardo panoramico*, in "Osservatorio ISFOL".

SCHULTE-RÜTHER M., MARKOWITSCH H.J., FINK G.R., PIEFKE M., 2007, *Mirror neuron and theory of mind mechanisms involved in face-to-face interactions: a functional magnetic resonance imaging approach to empathy*, Journal of Cognitive Neuroscience, 19, 1354-1372.

SLONJE R. & SMITH P. K., 2008, *Cyberbullying: another main type of bullying?*, Scandinavian Journal of psychology, 49, 147-154.

SMITH P. K., MAHDAVI J., CARVALHO M., FISHER S., RUSSELL S., TIPPETT N., 2008, *Cyberbullying: Its nature and impact in secondary schools*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49, 376-385.

SOURANDER A., KLOMEK A. B., IKONEN M., LINDROOS J., LUNTAMO T., KOSKELAINEN M., et al., 2010, *Psychosocial Risk Factors Associated With Cyberbullying Among Adolescents. A Population-Based Study*, Archives of General Psychiatry, 67, 720-728.

STROM P.S. & STROM R.D., 2005, *Cyberbullying by Adolescents: A Preliminary Assessment*, The Educational Forum, 70, 21-36.

SUBRAHMANYAM K., & SMAHEL D., 2011, *Digital youth: The role of media in development*, New York: Springer.

TONIONI F., CORVINO S., 2011, *Dipendenza da Internet e psicopatologia web-mediata*, in *Recenti progressi in medicina*, 102, 417-420,
https://www.recentiproggressi.it/allegati/00975_2011_11/fulltext/417-420%20Attualita%20-%20Tonioni.pdf, ultima consultazione 27/09/2019

VALENZI A., 2014, *Arriva lo cyberpsicologo, curerà il disagio psichico della generazione "mobile born"*, in Huffington Post.

VOGELEY K., BUSSFELD P., NEWEN A., HERRMANN S., HAPPE F., FALKAI P., MAIER W., SHAH N.J., FINK G.R., ZILLES K., 2001, *Mind reading: Neural mechanisms of theory of mind and self-perspective*, *Neuroimage*, 14, 38-42.

VÖLLINK T., BOLMAN C., DEHUE F., JACOBS N., 2013, *Coping with Cyberbullying: Differences Between Victims, Bully-victims and Children not Involved in Bullying*, *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 1, 7-24.

VOLK, A. A., DANE A. V. & MARINI Z. A., 2014, *What is bulling? A theoretical redefinition*, *Developmental Review*, 4, 327-343.

VON BERTALANFFY L., 1968, *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppi, applicazioni*, Ili.

WATZLAWICK P., WEAKLAND J. H., FISCH R., 1974, *Change: la formazione e la soluzione dei problemi*, Astrolabio Ubaldini.

WHITNEY I., & SMITH P. K., 1993, *A survey of the nature and extent of bullying in junior/middle and secondary schools*, *Education Research*, 34, 3-25.

WILLIAMS K. R. & GUERRA N. G., 2007, *Prevalence and Predictors of Internet Bullying*, Journal of Adolescent Health, 41, 14-21.

YBARRA M. L. & MITCHELL K. J., 2004, *Online aggressor/target, aggressors, and target: a comparison of associated youth characteristics*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 45, 1308-1316.

YBARRA, M. L., MITCHELL, K. J., 2014, *“Sexting” and Its Relation to Sexual Activity and Sexual Risk Behavior in a National Survey of Adolescents*, Journal of Adolescent Health, 6, 757-764.

ZANON I., BERTIN I., FABBRI BOMBI A., COLOMBO G., 2002, *Trance Dissociativa e Internet Dipendenza: studio su un campione di utenti della Rete*, in Journal of Psychopathology, Pisa, Pacini Editore.

Siti web

<https://www.cyberbullying.org>, ultima consultazione 30/09/2019

<https://www.facebook.com>, ultima consultazione 25/10/2019

<https://www.gazzettaufficiale.it>, ultima consultazione 18/10/2019

<https://www.generazioniconnesse.it>, ultima consultazione 30/09/2019

<https://www.instagram.com>, ultima consultazione 25/10/2019

<https://www.intribetrend.com/digital-innates-generazione-z/>, ultima consultazione 15/10/2019

<https://www.istat.it>, ultima consultazione 16/10/2019

https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/piano_scuola_digitale/lim.html,
ultima consultazione 24/10/2019

<https://www.lastampa.it>, ultima consultazione 03/11/2019

<https://www.linkedin.com>, ultima consultazione 25/10/2019

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+Guida+Bullismo+-+2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-9100fd63e2be?version=1.0>, ultima
consultazione 19/10/2019

<https://www.piattaformaelisa.it/progetti/generazioniconnesse/>, ultima
consultazione 16/10/2019

<https://www.rapportogiovani.it>, ultima consultazione 03/10/2019

<https://www.saferinternet.it>, ultima consultazione 05/10/2019

<https://www.savethechildren.it>, ultima consultazione 26/09/2019

http://www.sisponline.it/doc/doc_utili/IndagineInfanziaAdolescenza2012.pdf,
ultima consultazione 15/10/2019

<https://www.stopbullismo.it>, ultima consultazione 15/10/2019

<https://www.telefonoazzurro.it>, ultima consultazione 25/09/2019

<https://www.telegram.org>, ultima consultazione 25/10/2019

<https://www.treccani.it>, ultima consultazione 18/10/2019

<https://www.twitter.com>, ultima consultazione 25/10/2019

<https://www.whatsapp.com>, ultima consultazione 25/10/2019

<https://www.wikipedia.org>, ultima consultazione 18/10/2019

<https://www.youtube.com>, ultima consultazione 25/10/2019

ALLEGATO – Traccia del questionario

Generazione Zeta, ragazzi e giovani d'oggi a Chioggia

L'associazione Muraless, con il supporto tecnico di IRS Istituto per la Ricerca Sociale, sta conducendo una ricerca per far emergere i bisogni, le aspettative e il livello di benessere percepito da parte di un campione di studenti delle scuole superiori dell'Ambito territoriale di Chioggia. A tale scopo ti chiediamo di compilare questo semplice questionario: la tua collaborazione sarà preziosa!

Il questionario è ANONIMO, per favore non scrivere il tuo nome e non dare informazioni riservate. È importante che tu risponda sinceramente, così da permettere una lettura significativa dei dati del sondaggio. I dati raccolti verranno trattati ed elaborati in modo aggregato secondo la normativa privacy.

Leggi bene il testo della domanda perché in alcuni casi sono specificate le modalità di risposta: per esempio troverai “*1 sola risposta possibile*”, o “*massimo 3 risposte possibili*”. Metti una “**X**” sulle risposte che rispecchiano il tuo pensiero e la tua realtà.

Parte 1. Qualche informazione generale

1. Dove abiti?

<input type="radio"/> a Chioggia, nel quartiere:	<input type="radio"/> Sottomarina
	<input type="radio"/> Borgo San Giovanni
	<input type="radio"/> Brondolo
	<input type="radio"/> Altro (specificare: _____)
<input type="radio"/> In un altro Comune	Specificare: _____

2. In che anno sei nato/a: _____

3. Genere:

- Femminile
- Maschile

4. Attualmente vivi con: (*è possibile indicare più risposte*)

- Padre
- Madre
- Uno/a o più fratelli/sorelle
- Nonno/a o entrambi
- Altro parente o affini
- Non vivo in famiglia
- Altro (Specificare: _____)

Parte 2. Il tuo rapporto con la scuola

5. Hai mai ripetuto qualche anno di studi?

- Mai 1 anno 2 anni 3 anni oltre 3 anni

6. Al mattino, quando ti svegli e ti prepari per uscire, solitamente quale sensazione provi alla prospettiva di dover affrontare un nuovo giorno di scuola? (1 sola risposta possibile)

- Sono molto soddisfatto e felice
 Sono abbastanza contento e soddisfatto
 Non sono né contento né scontento
 Sono abbastanza insoddisfatto
 Provo una sensazione di malessere

Parte 3. Il tuo benessere

7. Utilizzando la scala di risposta specificata, indica il tuo grado di accordo per ognuna delle affermazioni.

	1 Molto in disaccordo	2 Parzialme nte disaccord o	3 Nè accordo, né disaccord o	4 Abbasta nza d'accord o	5 Pienamen te d'accordo
Conduco una vita propositiva e significativa per me					
Le mie relazioni sociali sono favorevoli e gratificanti					
Sono impegnato e interessato nelle mie attività quotidiane					
Contribuisco attivamente per la felicità e il benessere degli altri					
Sono competente e capace nelle attività importanti per me					

8. Di seguito è riportato un elenco dei modi in cui potresti esserti sentito o comportato la scorsa settimana. Puoi indicare con quale frequenza:

	1 Mai o quasi mai	2 Qualche volta	3 Il più delle volte	4 Sempre o quasi sempre
sei stato felice				
sei stato preoccupato				
ti sei sentito svogliato e demotivato				
ti sei sentito calmo e tranquillo				
ti sei sentito depresso				
ti è sembrato che tutto ciò che facevi costituisse un grande sforzo				
hai avuto un sonno agitato				
ti sei sentito solo				
ti sei goduto la vita				
ti sei sentito triste				
ti sei sentito pieno di energia				
ti sei sentito ansioso				

9. Diresti che la tua salute è: (1 sola risposta possibile)

- Eccellente
- Buona
- Discreta
- Scadente

10. Attualmente quanto ti ritieni soddisfatto della tua vita nel complesso?

(Rispondi barrando un valore compreso in una scala da 0 a 10, dove 0 significa "per nulla soddisfatto" e 10 significa "molto soddisfatto")

0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Per niente soddisfatto										Molto soddisfatto

Parte 4. Le tue attività e il tempo libero

11. Il tempo libero (libero da impegni di scuola o di lavoro) è per te soprattutto un momento, uno spazio, una occasione per: (*massimo 3 risposte possibili*)

- riposarsi/rilassarsi
- divertirsi
- realizzare se stessi
- esprimersi in modo libero
- stare con gli amici
- frequentare nuove compagnie
- fare qualche attività di volontariato
- altro _____

12. Per ciascun servizio/iniziativa sotto elencato indica se ne conosci l'esistenza a Chioggia (prima colonna) e se ne hai usufruito o vi hai partecipato (seconda colonna)

	C'è a Chioggia?		Ho partecipato o mi ci sono rivolto	
	Sì	no	sì	no
	a. informa giovani			
c. corsi d'arte e musicali				
d. teatro				
e. centri di informazione e consulenza				
f. servizi di supporto psicologico a scuola				
g. consultorio				
h. biblioteche				
i. oratori				
j. cinema				
k. concerti				
l. mostre				
m. corsi di lingue straniere				
n. corsi di informatica				
o. SerT (dipendenza da sostanze)				
p. Altro (specificare)				

Dipendenze

17. Nel tempo libero ti capita di:

	Mai	Almeno una volta al mese	Almeno una volta a settimana	Tutti i giorni	Non mi sento di rispondere
Fumare tabacco (sigarette, sigari, pipe)					
Fare uso di sostanze stupefacenti (es. cannabis)					
Bere alcolici (birra, vino, superalcolici)					
Giocare d'azzardo (slot machine, scommesse sportive, gratta e vinci, fantacalcio, poker, altre attività per le quali si scommette denaro)					

18. Hai mai bevuto tanto da essere davvero ubriaco? (1 sola risposta possibile)

- No mai
- Sì 1 volta
- Sì 2 o 3 volte
- Sì fra le 4 e le 10 volte
- Sì più di 10 volte
- Non mi sento di rispondere

Parte 6. Il tuo rapporto con gli altri

19. Nell'ultima settimana mediamente quante ore al giorno hai trascorso al di fuori dell'orario scolastico:

	A casa da solo	Con i tuoi amici	Con la tua famiglia
Circa mezz'ora			
Circa un'ora			
Circa 2 ore			
Circa 3 ore			
Circa 4 ore			
Circa 5 ore			
Circa 6 ore			
Circa 7 ore o più			

20. Quante volte hai subito atti di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi? (1 sola risposta possibile)

- Non sono stato oggetto di bullismo a scuola negli ultimi 2 mesi
- Una volta o due volte
- 2 o 3 volte
- Circa una volta alla settimana
- Più volte alla settimana

21. Quante volte hai assistito ad atti di bullismo contro un altro studente a scuola negli ultimi 2 mesi? (1 sola risposta possibile)

- Non ho mai assistito ad atti di bullismo negli ultimi 2 mesi
- Una volta o due
- 2 o 3 volte
- Una volta alla settimana circa
- Più volte alla settimana

22. Negli ultimi 2 mesi qualcuno ti ha mandato messaggi cattivi in chat, mail, sms o in bacheca oppure ha creato un sito web in cui venivi preso in giro? (1 sola risposta possibile)

- Non sono stato oggetto di questa forma di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi
- Una volta o due
- 2 o 3 volte
- Una volta alla settimana circa
- Più volte alla settimana

23. Negli ultimi 2 mesi qualcuno ti ha fatto foto poco appropriate o imbarazzanti senza permesso e le ha pubblicate online? (1 sola risposta possibile)

- Non sono stato oggetto di questa forma di cyberbullismo negli ultimi 2 mesi
- Una volta o due
- 2 o 3 volte
- Una volta alla settimana circa
- Più volte alla settimana

24. Negli ultimi 12 mesi, quante volte ti sei azzuffato o picchiato con qualcuno? (1 sola risposta possibile)

- Non mi sono mai azzuffato o picchiato
- Una volta
- Due volte
- Tre volte
- Quattro volte o più

Parte 7. Il tuo futuro e i valori in cui ti riconosci

25. Quanta importanza dai ai seguenti valori da 1 a 10? (1 è il “voto” minimo, 10 è il massimo)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Amicizia										
Famiglia										
Rispetto degli altri e delle loro opinioni										
Altruismo										
Indipendenza										
Autorealizzazione e sviluppo personale										
Studio										
Determinazione a raggiungere i propri obiettivi										
Rispetto delle regole										
Rispetto dell'ambiente										

26. Quale valore non tradiresti mai?

27. Qual è il tuo orientamento rispetto al futuro? (1 sola risposta possibile)

- quando penso al mio futuro lo vedo pieno di possibilità
- quando penso al mio futuro lo vedo pieno di incognite e di rischi
- non penso mai al futuro
- non so

28. Nei prossimi 5 anni, pensi che la tua situazione personale: (1 sola risposta possibile)

- migliorerà
- resterà la stessa

- peggiorerà
- non so

29. Hai dei progetti per il tuo futuro? *(1 sola risposta possibile)*

- sì, molto chiari
- sì, ma confusi
- no, nessuno
- non so

30. Cosa farai dopo aver finito le scuole superiori? *(1 sola risposta possibile)*

- Proseguirò gli studi
- Cercherò lavoro
- Viaggerò
- Non lo so
- Altro (Specificare) _____

31. Dove pensi che vivrai dopo aver finito le scuole superiori? *(1 sola risposta possibile)*

- a Chioggia
- a Venezia
- in altre città del Veneto
- in altre città italiane
- all'estero
- non lo so

32. Vorresti aggiungere qualcosa rispetto ai temi qui trattati o che ritieni comunque importante?

*Grazie per aver compilato il questionario! Il tuo contributo sarà molto importante per la nostra ricerca.
I risultati di analisi saranno divulgati con un rapporto.*